DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 136 - N° 59

Venerdì 11 Marzo 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
L'intervista all'assessore: «Troppe spese, chiudo la piscina»
De Mori a pagina VI

Il personaggio
Quei pigmei di Miani dall'Africa a Rovigo
Favaro a pagina 17

Paralimpiadi
De Silvestro argento vivo da Cortina «E non finisce qui»
Dibona a pagina 21

Colloqui falliti, parlano le armi

▸Nulla di fatto al vertice turco tra i ministri degli Esteri russo e ucraino. Città sotto assedio, missili su Odessa e Mariupol

▸Il rischio di una escalation del conflitto. Johnson: «Temo che Putin possa usare ordigni chimici». Biden: «Sostenere Kiev»

Nessuna tregua, la guerra di Putin continua. Il tanto atteso incontro in Turchia tra i ministri degli Esteri di Russia e Ucraina, Serghei Lavrov e Dmytro Kuleba, si esaurisce in un muro contro muro. Intanto Kiev si svuota aspettando il grande assalto. Ma la preda più ambita al momento rimane Mariupol, stretta nella morsa dell'esercito russo. E si profila un altro incubo: stando agli allarmi provenienti dagli Usa e dalla Gran Bretagna gli invasori potrebbero fare ricorso alle armi chimiche per eliminare la resistenza.
Da pagina 2 a pagina 9

L'analisi

La guerra può far nascere una nuova Europa

Paolo Pombeni

A Versailles nel 1919 iniziò il tramonto dell'Europa, a Versailles ora sembra proprio che l'Europa risorgerà. Naturalmente si tratta di due Europe piuttosto diverse. Nel 1919 usciva dalla prima guerra mondiale con l'affermarsi di un ruolo determinante degli Usa, incapace di unirsi in una ricostruzione condivisa, orientata a quella che Keynes definì con una frase famosa una "pace cartaginese". Non le portò bene. La Germania cercò la rivincita mettendosi in mano ad Hitler, la rivoluzione bolscevica aveva sconvolto gli equilibri, gli Usa dopo un periodo isolazionista dovettero riconsiderare il loro ruolo mondiale. E arrivò la nuova guerra che definitivamente abbatté l'orgoglio dell'egemonia europea, con un continente diviso in due aree di influenza, la sua parte occidentale alleata degli Usa, ma in un ruolo minore, quella orientale ridotta a banale satellite di Mosca. La faticosa costruzione dell'Unione Europea che parte nel 1953-54 quando fallisce la Comunità Europea di Difesa, ma poi cresce come mercato comune arriverà nel 1989 a vedere il crollo dell'Urss e ad avviare una certa riunificazione del continente.
Segue a pagina 23

Il caso Il Viminale ai prefetti: prepariamoci a un esodo di massa

ARRIVI Una giovane rifugiata con un bimbo piccolo a Genova (foto ANSA)

Profughi, allarme a Nordest

Il Friuli Venezia Giulia aspetta la nuova ondata di profughi dall'Ucraina. Il prefetto di Trieste: «Ampliare il sistema dell'accoglienza». Si pensa a tendopoli e grandi strutture. Il governatore Massimiliano Fedriga: «Non possiamo essere lasciati soli». E non esclude l'intervento dell'esercito.
Agrusti a pagina 6

Veneto
Registrati 2500 arrivi: un piano per 26 centri d'accoglienza
Vanzan a pagina 6

Le imprese
Padova e Treviso: 67 aziende offrono 240 posti di lavoro
Cozza a pagina 7

Economia

La Ue prepara un piano anti-crisi Bce non alza i tassi

Un Recovery di guerra, un piano che disegni una nuova Europa. Più concreta nella risposta militare, più lanciata verso l'autonomia energetica. Così Emmanuel Macron ha accolto i 27 leader europei a Versailles.
Pierantozzi a pagina 8

Zennaro, la svolta nella notte: pronto il volo per l'Italia

▸Consegnato il passaporto, l'imprenditore potrebbe arrivare questa mattina in Italia

Svolta nel rimpatrio di Marco Zennaro. All'imprenditore veneziano, bloccato in Sudan da 360 giorni, è stato riconsegnato il passaporto per andare all'aeroporto di Khartoum. Scortato da un'auto dell'ambasciata, per il timore di ennesimi blocchi. Il volo per l'Italia, via Istanbul, era fissato per le 23.30 ora italiana, ma è stato ritardato a causa della neve caduta in Turchia. Poi, giunto a Fiumicino, è in programma il viaggio in treno fino a Venezia.
Tamiello a pagina 13

La politica

Fine vita, primo sì alla Camera, ma maggioranza divisa

Entrambe le parti perdono qualche pezzo. Ma sull'asse giallorosso arriva alla Camera il sì alla legge sulla morte assistita.
A pagina 12

La legge

Paesi di montagna, incentivi a prof, medici e imprese

Sono pronti cento milioni. Incentivi per i sanitari, premi per gli insegnanti, sostegno ai servizi di telefonia mobile e connessione web, agevolazioni agli imprenditori agricoli e forestali, facilitazioni per le aziende giovani. Sono i pilastri del disegno di legge per la montagna varato ieri dal Consiglio dei ministri e inoltrato alle Camere.
Pederiva a pagina 11

Veneto

Sette militari no vax sospesi. Il Tar ordina: dategli metà stipendio

Angela Pederiva

Sette fra militari e agenti non immunizzati contro il Covid, e per questo sospesi dal servizio, potranno ricominciare a percepire metà stipendio. Almeno fino a quando i loro ricorsi contro l'obbligo vaccinale saranno esaminati nel merito. È quanto stabilito dai decreti "gemelli" depositati ieri dal Tar del Veneto, che una settimana fa aveva assunto una decisione simile per tre poliziotti.
Segue a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Ritratti Veneziani vol. 5" + € 7,90 (solo edizione Venezia) ✤ "Le Grandi Battaglie della Serenissima - vol. 1" + € 7,90 ✤

L'invasione dell'Ucraina

LA MORTE E LA FUGA DA KIEV

La fuga dei cittadini ucraini dalla guerra: questa foto è stata scattata a Nord di Kiev, al centro della strada una vittima delle bombe russe

L'incubo armi chimiche Sulla tregua niente intesa

▶La guerra rischia l'escalation. E la Russia annuncia corridoi verso il proprio territorio

▶Nulla di fatto nell'incontro Lavrov-Kuleba Erdogan sente Biden: «Sostenere Kiev»

LA GIORNATA

ROMA Fatica la diplomazia a trovare uno spiraglio nella crisi in Ucraina, nonostante il grande impegno di queste settimane. E davanti all'impossibilità di una reale negoziazione, la voce più alta rimane quella della battaglia. La guerra dei russi contro le città ucraine e contro i civili si fa ogni giorno più violenta, più dura. L'obiettivo è fiaccare la resistenza delle truppe del presidente Zelensky. Vladimir Putin lo sa bene, visto che la guerra lampo immaginata, si è rivelata una trappola anche per i suoi uomini. Ed è per questo che potrebbe decidere di alzare ancora di più l'asticella del conflitto. «Potrebbe usare armi chimiche», lancia un nuovo allarme la Casa Bianca. E il messaggio affidato a Twitter dagli Usa vuole essere anche una risposta al ministro degli Esteri di Mosca, Sergei Lavrov, secondo il quale gli Stati Uniti stanno sviluppando armi chimiche e biologiche in Ucraina proprio al confine con la Russia. «Tutti dovremmo stare in allerta rispetto all'uso di armi chimiche da parte della Russia - avverte la portavoce della Casa Bianca Jen Psaky -. Dobbiamo aspettarci che Mosca le usi per creare un pretesto, è uno schema chiaro».

Di armi chimiche, in questa fatta di informazione e disinformazione, i militari ucraini ne fanno già accenno, mentre il presidente Volodymyr Zelensky, non sembra credere alla minaccia più alta, quella del nucleare. «È soltanto un bluff», dice.

LA TRATTATIVA

C'è di vero, però, che la situazione non sta procedendo per il meglio. Ieri c'era grande aspettativa per l'incontro ad Antalya, dove, per la prima volta dall'inizio della guerra, la Turchia era riuscita a portare attorno a un tavolo i due ministri degli Esteri, Lavrov e Kuleba. Ma, nonostante i grandi sforzi di mediazione da parte del ministro turco Mevlüt Cavusoglu, i colloqui sono terminati dopo meno di due ore. «Non sono stati fatti passi avanti sul cessate il fuoco», ha detto Kuleba. I capi delle due diplomazie non hanno neppure affrontato l'ipotesi di un cessate il fuoco, considerato il passo più urgente per alleviare il dramma di centinaia di migliaia di civili, sottoposti ai bombardamenti. Inoltre Lavrov, secondo la versione data da Kuleba, avrebbe rifiutato una proposta di «neutralità» dell'Ucraina, sostenuta da garanzie di sicurezza internazionali, che Kiev è pronta a offrire per venire incontro alle richieste di Mosca. Garanzie che comprendono, oltre a un impegno costituzionale a non aderire alla Nato o alla Ue, anche il riconoscimento sia delle due Repubbliche separatiste del Donbass che dell'annessione della Crimea.

NEL VERTICE IN TURCHIA RESTANO LE DISTANZE IL MINISTRO RUSSO APRE AL SUMMIT PUTIN-ZELENSKY

A conclusione, un unico dato positivo: i due ministri hanno concordato «di proseguire gli sforzi per cercare una soluzione ai problemi umanitari sul terreno». E Lavrov non chiude la porta alla possibilità di un incontro tra Putin e Zelensky. Kuleba ha, poi, spiegato che la lista delle domande russe è in realtà un «ultimatum», aggiungendo che l'Ucraina «non si è arresa, non si arrende e non si arrenderà». Il ministro dehli Esteri di Mosca ha fatto la sua conferenza stampa in contemporanea, riproponendo la narrazione del Cremlino: «Nessuno ha ascoltato per anni i nostri appelli su una situazione che poneva una minaccia diretta alla Russia», ha dichiarato, respingendo, poi, le accuse di aver bombardato un ospedale pediatrico a Mariupol. Non c'erano pazienti in quell'ospedale - è in sostanza la sua versione - «la struttura era stata dismessa e veniva usata come rifugio da formazioni nazionaliste» ucraine del battaglione Azov. Insomma, il missile che ha colpito è partito dalle truppe russe, ma i civili non sarebbero stati raggiunti perché non c'erano. Tutto questo, mentre le immagini di donne in procinto di partorire, di bambini, di stragi, sangue e distruzione, hanno fatto il giro del mondo sollevando uno sdegno generale. Alla domanda sulla possibilità che la guerra in Ucraina possa innescare un conflitto nucleare, il ministro degli Esteri russo ha risposto: «Non voglio crederlo e non lo credo». E ha aggiunto che lo scenario viene evocato, «freudianamente», solo dagli occidentali ed è questo a «destare preoccupazione».

LA VERSIONE DI MOSCA «NELL'OSPEDALE DI MARIUPOL NON C'ERANO PAZIENTI MA MEMBRI DELLA BRIGATA AZOV»

Nel frattempo, altri fronti diplomatici sono stati avviati: sarebbe arrivato a Mosca già ieri l'ex cancelliere tedesco Gerhard Schröder, per incontrare Putin, in un ulteriore tentativo di convincerlo a porre fine alle ostilità. Legato al leader russo da forte amicizia personale, Schröder è sotto attacco in Germania per aver rifiutato di dimettersi dai suoi ben remunerati incarichi che ne fanno il primo lobbista di Mosca in Europa. Nei giorni scorsi anche molti esponenti della Spd, il suo partito, avevano preso le distanze invitandolo a rompere i suoi legami con il Cremlino. E nel tardo pomeriggio di ieri l'attuale cancelliere Olaf Scholz non ha voluto commentare, anche se ha chiaramente fatto capire che è un'azione che non parte dalla Germania. Secondo un alto diplomatico ucraino, l'incontro di Umerov con Schröder è, in realtà, coordinato con l'ufficio di Zelensky. Con il quale avrebbe anche concordato alcuni punti chiave per la negoziazione. Subito dopo il vertice di Antalya, Schröder avrebbe ottenuto il via libera all'incontro con Putin, anche se gli è stato detto - secondo quanto riferisce il giornale online Politico - di aspettare a Istanbul fino a mercoledì, quando un aereo russo sarebbe arrivato a prenderlo.

IL VERTICE A TRE

Sempre ad Antalya è arrivato anche il ministro degli Esteri italiano, Luigi Di Maio, per partecipare a una riunione con il ministro turco Cavusoglu e il ministro degli Esteri del Qatar Mohammed Al-Thani. Ha spiegato Cavusoglu che «l'obiettivo principale della Turchia è quello di riunire i tre leader», riferendosi a Putin, Zelensky e al presidente turco Recep Tayyip Erdogan. «Serviva un inizio e, se

HA DETTO

Abbiamo avuto la conferma che non avevamo alternative **Chi riempie Kiev di armi** deve capire che è responsabile delle sue azioni

SERGHEI LAVROV

HA DETTO

Sul cessate il fuoco di 24 ore **non abbiamo fatto passi avanti** con Lavrov Sembra che su questo ci siano altre persone che decidono a Mosca

DMYTRO KULEBA

Macron: «Non sono ottimista» La Russia permette a una squadra ucraina riparazioni a Chernobyl Schroeder va in missione dallo Zar

continuiamo su questa strada, insieme possiamo raggiungere un risultato», ha auspicato. La via dei negoziati resta però molto lunga - si attende ora un quarto round in Bielorussia -, mentre la pioggia di bombe continua a cadere sull'Ucraina e lascia presagire anche la grande fuga da Kiev, abbandonata in 15 giorni di guerra da metà della popolazione, secondo il sindaco Vitalij.

A conclusione dell'incontro tra Lavrov e Kuleba, il presidente turco Erdogan ha sentito il presidente americano Biden. La telefonata è durata «quasi un'ora» ed è stata «costruttiva - ha riferito la portavoce della Casa Bianca, Jen Psaki -. I due presidenti hanno discusso la loro condivisa preoccupazione sull'ingiustificata invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Hanno riaffermato il loro forte appoggio al governo e alla popolazione ucraina. Il presidente Biden ha espresso apprezzamento per gli sforzi della Turchia a sostegno di una soluzione diplomatica del conflitto».

In attesa di una soluzione che non arriva, le condizioni dei civili si fanno sempre più drammatiche. «Non vedo tregua a breve», ammette il presidente francese Macron. E la ministra per la reintegrazione dei territori occupati Irina Vereshchuk fa il punto sui vari corridoi umanitari: circa 60mila persone sono state evacuate da Sumy, Trostyanets, Krasnopillya a Poltava, 3mila da Izyum a Poltava (secondo l'amministrazione militare in 1600). Medicine, acqua e generi alimentari sono stati trasportati a Izyum. Circa 20mila persone sono state deportate da Bucha, Irpen, Vorzel e Gostomel a Kiev nelle ultime 24 ore. In particolare 52 bambini e 55 donne dal reparto di maternità dell'ospedale sono state evacuate da Vorzel. La ministra ribadisce anche che a Mariupol è in corso una catastrofe umanitaria. Impossibile portare gli aiuti, la gente sta morendo di fame, non c'è cibo per i bambini, e i bombardamenti non diminuiscono.

E in questo scenario resta impossibile attuare i corridoi umanitari da altre città del paese: Mosca ha imposto che i profughi vengano fatti uscire per entrare in Russia e in Bielorussia. Praticamente una deportazione. È stato, però, consentito - secondo Interfax - il passaggio di una squadra ucraina per andare a riparare la rete elettrica danneggiata nell'area della centrale nucleare di Chernobyl, che da due giorni è senza luce ed è nelle mani dei russi.

I BAMBINI MORTI

Il bollettino dei morti cresce di ora in ora e sono, soprattutto, bambini. Gli ucraini sanno che la guerra sarà ancora molto lunga e hanno chiesto di ritirare i loro caschi blu dalle missioni di pace in cui è attualmente impegnata. Fanno parte dell'impegno di Kiev con il peacekeeping delle Nazioni Unite 250 soldati con la missione Monusco nella Repubblica Democratica del Congo, più altro personale in uniforme in Mali, Cipro, Sud Sudan, Kosovo e nell'area di Abyei al confine tra Sud Sudan e Sudan per un totale di 308 militari. «Stiamo valutando come mitigare le conseguenze della loro partenza», ha spiegato il portavoce dell'Onu.

C'è bisogno di militari sul campo, visto che l'avanzata russa non si ferma, nonostante gli ucraini continuino a respingerli con grande forza e ieri abbiano distrutto diversi carri armati del lungo convoglio che procede verso Kiev. Intanto, dopo Mariupol che è ancora sotto attacco, ora l'esercito dello zar si sta avvicinando anche a Kharkiv. Le truppe avanzano di circa 16 chilometri al giorno, mentre dal cielo continuano ad arrivare i missili. E proprio su quel campo di battaglia, negli ultimi giorni, è rimasta uccisa il sergente minore Natalia Oksentyuk. Era un medico da combattimento senior nell'unità di fanteria. Era nata nel '97, avrebbe dovuto compiere 25 anni a maggio.

Cristiana Mangani

Esplosioni, gelo e fame «Vi raccontiamo l'inferno per 4 milioni di bambini»

▶La denuncia di Kiev: «Già 71 piccoli morti e oltre 100 feriti» La volontaria: «Le mamme non hanno più latte per i neonati»

IL CASO

ROMA Di notte si sprofonda nel gelo e di giorno sta diventando difficile anche trovare da mangiare. Fuggire è impossibile, perché dal cielo continuano a piovere le bombe russe sull'Ucraina assediata. Milioni di bambini si trovano in trappola: non possono scappare, ma rischiano di morire di freddo e di fame. Almeno settantuno piccoli sono già stati uccisi dall'inizio della guerra, mentre più di cento sono stati feriti, ha detto la commissaria della Verkhovna Rada per i diritti umani, Lyudmila Denisova. A Mariupol, le bombe hanno colpito anche un ospedale e tra le strade hanno ucciso più di mille persone.

LA TESTIMONIANZA

«Voglio che tutti sappiano che siamo all'inferno», dice Darya Kasyanova, responsabile per l'Ucraina dei programmi di Sos Villaggi dei Bambini, organizzazione internazionale impegnata nel sostegno di bimbi privi di cure familiari o a rischio di perderle. L'evacuazione dalle zone a rischio avviene spesso durante i bombardamenti, «non esiste, di fatto, un corridoio umanitario». Le persone si nascondono negli scantinati senza riscaldamento, dove le mamme non possono nemmeno più allattare i neonati, «perché molte hanno iniziato a perdere il latte» e quello artificiale non si trova più. «I bambini che vivono nelle regioni a rischio sono circa 4 milioni», spiega Kasyanova. Di questi, circa 1,5 milioni vivono in città e paesi che per ora sono bloccati, come Irpin, Mariupol, Bucha, Hostomel, Stanytsia Luhanska, Sievierdonetsk, Starobilsk, Popasna. «Sabato siamo riusciti a portare fuori circa 150 bambini di età compresa tra 0 e 3 anni da quattro strutture a Kharkiv. Il personale inizialmente non voleva andarsene, ma l'allontanamento dei minori senza di loro è illegale. Dopo tre giorni di dialogo, siamo riusciti a convincerli», spiega la responsabile di Sos Villaggi dei Bambini Ucraina. Chi organizza la fuga rischia la vita: l'evacuazione dalle zone più pericolose spesso avviene durante i bombardamenti, «ci sono stati casi in cui le bombe hanno iniziato a cadere proprio mentre le persone iniziavano a muoversi». Una struttura che ospita circa 50 bimbi e che si trova a Vorzel, vicino a Kiev, è rimasta isolata per giorni: raggiungerla è impossibile e manca la connessione telefonica.

I corridoi umanitari non funzionano: i volontari raccontano che i russi aprono il fuoco contro autobus pieni di persone, mentre chi è a piedi cerca di fuggire da solo, portando con sé il poco che riesce a trasportare, mentre corre tra le esplosioni, rischiando di saltare per aria ad ogni passo. È successo a Irpin, dove domenica scorsa una famiglia con due figli è morta mentre cercava di attraversare un ponte.

Nelle città bloccate non funzionano i negozi e non c'è l'elettricità. Anche comunicare e chiedere aiuto è difficile: non si riesce nemmeno a ricaricare il telefono. La notte, negli scantinati dove le famiglie si rifugiano ammassate, la temperatura scende fino a -8 gradi. «Qui è pieno di bambini», dice ancora Darya Kasyanova. Lei ha due figlie, «alla più piccola, che non ha nemmeno 3 anni, raccontiamo fiabe e diciamo che i rumori delle bombe sono tuoni enormi».

L'ACCOGLIENZA

In Ucraina ci sono ancora 100mila bambini che vivono in istituti pubblici. «Sono orfani, hanno già sofferto tanto, ora rischiano un secondo abbandono, il personale in parte sta scappando», spiega Roberta Capella, direttore di Sos Villaggi dei Bambini Italia, che lavora per coordinare operazioni di soccorso e di trasferimento. Ma l'attenzione, ora, si sposta anche sul nostro Paese e sui rischi connessi all'accoglienza senza regole. In questi giorni sono arrivate circa 20mila persone e tra loro ci sono novemila minori. Nella maggior parte dei casi si tratta di bimbi soli. «Ci stiamo attivando per ospitarli nei Villaggi Sos, ma anche per garantire un'accoglienza qualificata - spiega Capella - il tema centrale è la loro tutela ed è necessario un percorso stabilito tramite una regia istituzionale. Ci vuole una verifica, ci vuole un sistema coordinato». La disorganizzazione e la mancanza di controllo, in questa fase, possono diventare pericolose: «Va benissimo l'accoglienza privata, ma ci possono essere famiglie non idonee e anche situazioni di illegalità, come adozioni tentate in violazione delle regole o, addirittura, fenomeni di tratta». È necessaria una cornice giuridica chiara. Accogliere un bimbo che arriva dalla guerra è difficile, «bisogna essere preparati. Al momento non è chiara nemmeno la modalità di ingresso, servono percorsi di integrazione e diritti garantiti».

Michela Allegri

I RIFUGIATI VERSO L'UNGHERIA

Nella foto sotto, i rifugiati in fuga verso la stazione di Záhony, in Ungheria, che si trova al confine con l'Ucraina sud-occidentale, a due chilometri da Chop

CHI TENTA LA FUGA È COMUNQUE IN PERICOLO: I CORRIDOI UMANITARI NON FUNZIONANO E CADONO LE BOMBE

LE ASSOCIAZIONI: «ORA SERVONO REGOLE CHIARE PER GESTIRE L'ACCOGLIENZA. I MINORI RISCHIANO DI DIVENTARE VITTIME DI TRATTA»

Le città assediate

CADAVERI NELLE STRADE PRONTE LE FOSSE COMUNI

Sono 1207 i civili uccisi in questi giorni di assedio sanguinario a Mariupol: le macerie sono disseminate di cadaveri e da alcuni giorni sono state create gigantesche fosse comuni

L'AVANZATA STRATEGICA

Sono 2 punti strategici per la conquista dell'Ucraina, le città del sud, quelle più vicine alla costa. I russi vogliono occuparle a tutti i costi per cancellare lo sbocco a mare per Kiev

Odessa

Quella trincea sul Mar Nero «Lanciano missili dalle navi, ci difendono i nostri vicini»

▶Sui monumenti i sacchi di sabbia. A Est le truppe di Putin non riescono a piegare la resistenza di Mikolaiv

IL RACCONTO

ROMA Il 24 febbraio i cittadini di Odessa hanno capito che nulla sarebbe stato come prima, quando un razzo russo ha colpito le navi militari attraccate al porto e sono state contate le prime venti vittime. Anche ieri ci sono stati quattro allarmi antiaerei. Da una nave russa, sul mar Nero, sono stati lanciati alcuni razzi che hanno raggiunto obiettivi militari. Via terra l'esercito di Putin sta avanzando da est ed è a 60 chilometri, ma non riesce a superare la resistenza di un'altra città, Mikolaiv, ormai bombardata ogni giorno, ma che continua a combattere guidata dal governatore Kim divenuto ormai un personaggio su Telegram, il servizio di messaggistica con cui tiene costantemente informati i cittadini, tra combattimenti per il controllo dell'aeroporto e lezioni di strategia militare.

SACCHI DI SABBIA

Se Mikolaiv non cade, lungo la costa del mar Nero, l'esercito russo non potrà raggiungere Odessa, se non facendo un giro molto lungo. Intanto, però, lungo la strada tra le due città sono pronte le trincee. No, Odessa non è una Fortezza Bastiani dove si aspetta un nemico che non arriva mai. La minaccia dell'esercito di Putin è costante, anche perché in Crimea, a Sebastopoli, sono almeno 12 le navi militari russe schierate. E davanti ai monumenti principali, di fronte al Teatro dell'Opera, ci sono castelli di sacchi di sabbia con cui ci si prepara alla difesa, strada per strada, metro per metro. Sui sampietrini delle vie dello shopping si susseguono i cavalli di frisia. Odessa, il porto più importante dell'Ucraina, è una preda irrinunciabile dal punto di vista di Putin. «Non mi aspetto però uno sbarco, non hanno sufficienti forze, spero di non sbagliarmi» osserva Ugo Poletti, editore e direttore di The Odessa Journal, milanese che cinque anni si è trasferito qui. «L'importanza di questa città è evidente: se i russi riuscissero a prenderla, avrebbero il controllo di tutta la costa settentrionale del Mar Nero». In una delle piazze principali dello stupendo centro storico, proprio nei pressi della Scalata Potomnkin, c'è la statua di Caterina la Grande: non c'è la cancel culture, nessuno nasconde il passato nell'impero zarista. Qui si parla russo e il partito filo russo alle ultime elezioni per il sindaco ha preso il 20 per cento. «Ma russofono non significa russofilo» spiega un altro italiano che da vent'anni vive a Odessa, Attilio Malliani, consigliere del sindaco Trukhanov per le relazioni internazionali e incaricato dalla Farnesina per gestire l'evacuazione dei connazionali. Aggiunge: «È altissimo il numero dei volontari per la difesa della città, al di sopra delle aspettative».

QUI IL PARTITO FILO-RUSSO ALLE ULTIME ELEZIONI HA PRESO IL 20% MA IL NUMERO DEI VOLONTARI È ALTISSIMO

SOSPETTI

A Odessa in molti hanno familiari oltre il confine, ma la maggioranza vuole difendersi dall'occupazione. Non c'è la caccia al russo, in una città frequentata da molti turisti di quel Paese, ma anche da molti uomini d'affari. Qualche arresto di chi è ritenuto troppo vicino a Putin c'è però stato. Per ora non mancano generi alimentari, si trova carburante, il trasporto pubblico funziona. Scuole, bar e ristoranti sono chiusi. Si aspetta, si guarda al mare e alle navi russe minacciose sul mar Nero, la marina ucraina ha annunciato di avere colpito una imbarcazione nemica. E si scruta soprattutto a est, alla strada, sperando che Mikolaiv resista.

Mauro Evangelisti

Mariupol

Cibo finito, le liti per il pane «Senza neve non c'è acqua E piovono soltanto bombe»

▶Quartieri sotto attacco, dopo i missili contro l'ospedale «Ci stanno colpendo con armi che neppure conosciamo»

LA SOFFERENZA

ROMA Mariupol è una delle città diventate simbolo di questa invasione, sarà ricordata in futuro come esempio della follia di questa guerra e della ferocia dell'esercito di Putin, i libri di storia parleranno dei reparti di pediatrie e di maternità bombardati, dei 1.207 civili già uccisi, dell'agonia perché ormai tra macerie, tra palazzi distrutti e fosse comuni, cominciano a mancare cibo e acqua. Non c'è il gas, non c'è il riscaldamento, si accendono i fuochi, si cucina così quel poco che c'è. Si benedice la neve, perché almeno si può ricavare acqua da bere. I missili russi hanno colpito soprattutto i quartieri occidentali. Racconta una testimone: «I saccheggi sono in aumento, ci sono madri impazzite che cercano cibo e pannolini per i bambini».

TRAPPOLA

Mariupol è una trappola in cui almeno in 200mila vorrebbero andarsene, ma i corridoi umanitari non hanno funzionato. L'esercito russo continua a sparare. Ora nella città sul Mar d'Azov, nel sud-est dell'Ucraina, si usano definizioni che si sperava non sentire più: «genocidio», «catastrofe umanitaria», «tragedia», «condizioni medievali». Racconta Sasha Volkov, vice capo della delegazione della Croce Rossa internazionale, in un messaggio audio: «Molta gente dice di non avere più nulla da dare da mangiare ai bambini, le persone cominciano ad attaccarsi tra di loro per il cibo, o ad attaccare le auto di altri per prendere la benzina». Mariupol, una città che prima dell'invasione aveva quasi mezzo milione di abitanti, dove solo due settimane fa si andava a scuola, al ristorante, a fare shopping, oggi è un fantasma: è allo stremo. Dice ancora Volkov: «Tutti i negozi e le farmacie sono stati razziati diversi giorni fa e le persone si stanno ammalando a causa del freddo. Noi della Croce rossa abbiamo un rifugio, nella cantina, solo per i bambini e le loro mamme. Tutti gli altri adulti, ed i bambini sopra i 12 anni, dormono nell'ufficio». Su Facebook una cittadina di Mariupol è riuscita a scrivere alcuni messaggi per raccontare quanto sta succedendo: «La gente sta morendo per mancanza di acqua. Fuori è gelido, fa un freddo feroce negli appartamenti. Ditemi, è possibile cuocere un uovo nella carta stagnola? Ne ho ancora sei... I bambini faranno colazione». L'ultimo messaggio: «Abbiamo da mangiare ancora per cinque-sei giorni, gli adulti provano a ridursi le porzioni. Ci stanno mancando le forze».

RAZZIE NEI NEGOZI E IN DUECENTOMILA TENTANO INUTILMENTE DI ANDAR VIA: SI DORME NEI RIFUGI DI FORTUNA, PERSINO NEGLI UFFICI

DENUNCIA

Il vicesindaco di Mariupol, Sergiy Orlov, è riuscito a collegarsi con i media internazionali e ha denunciato: «I russi hanno usato l'aviazione, l'artiglieria, i lanciarazzi, armi che non conosciamo neppure. Questo è un crimine di guerra. Questa città è sempre stata multietnica, patria di persone di lingua russa e ucraina, di etnia greca e armena. E la metà delle persone uccise dai bombardamenti russi sono ucraini di lingua russa». Denuncia l'arcivescovo di Kiev, Sviatoslav Shevchuk: «Ci sono uccisioni di massa a Mariupol, dai tempi delle repressioni di Stalin non vedevamo sepolture di massa, fosse comuni».

M.Ev.

La tragedia dei civili

Kharkiv

Da 15 giorni nascosti sotto terra «Le nostre case non ci sono più Il lusso è dormire in un vagone»

▶Un giorno tra i disperati che vivono nella metro «In città abbiamo parenti da salvare, dateci tregua»

IL TERRORE NEGLI OCCHI
Una donna anziana viene aiutata dagli ucraini che stanno tentando di fuggire per abbandonare la città

IL REPORTAGE

KHARKIV Nella metropolitana di Maidan, nel centro di Kharkiv, i treni non si muovono da giorni e i vagoni si sono trasformati nelle case dei disperati. Chi non ha trovato un posto all'interno, dorme per terra, nei sacchi a pelo. Sempre meglio vivere in queste condizioni che morire nella propria camera da letto, per un colpo di artiglieria.

«Vivo sottoterra da due settimane e non posso andarmene, qui mi sono portato con mio marito e mio figlio», racconta Ira un'insegnante di fitness e designer industriale che qui deve accontentarsi di un quarto di vagone. «È tutto orrendo. Perché ci bombardano? La nostra città era una delle più belle dell'Ucraina ed era sempre piena di studenti stranieri ma adesso non c'è più nessuno. Io non credo a quello che stiamo vivendo. Mi pare di sognare. In Russia ho molti amici e anche loro sono impauriti da ciò che sta avvenendo. Penso che il presidente russo sia pazzo. Noi non abbiamo fatto nulla».

Kharkiv è la seconda città per grandezza ed è stata capitale dell'Ucraina dal 1919 al 1934. Qui i soldati russi uccidono, ma non solo: distruggono le infrastrutture, devastano le case. Così le metropolitane, come nella capitale, si riempiono ogni giorno di centinaia di persone. Città sotterranee, rifugi felici, perché in superficie è diventato difficile sopravvivere. L'unico luogo sicuro è sottoterra, dove la metropolitana non funziona più. Le obliteratrici ovviamente sono spente, le porte rimangono sempre aperte e l'orologio elettronico sulla banchina non segna più i minuti che mancano al prossimo treno.

LA FUGA CONTINUA

Andrii Bilchenko ha lavorato sette anni sul lago di Garda. Faceva lo stuntman, il mago e il cavaliere in un parco divertimenti. «Al settimo giorno di guerra ho perso la testa, mi sono sentito male a stare sotto i bombardamenti e sono arrivato qui. Mia madre ha deciso di rimanere nel suo appartamento, non c'è stato verso di portarla via, anche se il suo quartiere è stato pesantemente bombardato. Vi chiedo solo una cosa: fate in modo che gli aerei russi che ci girano sulla testa la smettano finalmente di volare». Fuori, in superficie, è un campo di guerra. Lungo il viale principale l'allarme di una banca suona da giorni.

I QUARTIERI FANTASMA

Le vetrine sono state completamente sfondate e così ogni finestra di ogni casa, negozio o ufficio che si trova nel raggio di un chilometro quadrato. Dalle scale di un negozio di vestiti scende una cascata d'acqua. Due senzatetto tentano di rubare una cassa di birra e altri oggetti da un chiosco. Uno barcolla: troppa vodka. Semafori a pezzi, blocchi di cornicione volati a decine di metri, mattoni sbriciolati, pezzi di lamiera e detriti ovunque. A qualche centinaio di metri c'è il palazzo del governo o meglio, quello che è rimasto dopo l'arrivo del missile balistico che ha distrutto ogni cosa qui intorno. Un gruppo di macchine bruciate, accartocciate, è stato spostato in mezzo a una strada dall'onda d'urto. Il palazzo, dentro, è un gigantesco cumulo di macerie. Nel cortile interno è visibile l'enorme voragine che il missile ha provocato. Anche questo non era un obbiettivo militare. Eppure è stato colpito. «Qui era parcheggiata un'ambulanza, ma non siamo riusciti a trovarne neanche un frammento, dopo l'esplosione».

LA DIFESA

Oleg aveva un negozio di fotografia a Kiev e oggi imbraccia un kalashnikov in mezzo alla neve che spazza i viali di Kharkiv. Le esplosioni si susseguono per tutto il giorno. Cupi, enormi colpi di maglio che fanno tremare la terra e le menti. Nel quartiere di Schevchenivsky una palazzina è stata colpita all'ultimo piano. Sotto, un asilo, completamente sventrato. In una stanza rimangono le sedie colorate e una lavagna. Il resto è distrutto, bruciato. Poco distante la stessa sorte è toccata a un altro complesso di case popolari. Un gruppo di poliziotti esce da una macchina e corre verso queste modeste abitazioni, sbriciolate dall'esplosione. Dove sono arrivati anche gli sciacalli. I bombardamenti continuano senza sosta, giorno e notte. In un'altra metropolitana donne e uomini anziani dormono per terra, nei sacchi a pelo. L'acqua calda non c'è e fuori, all'aperto, la temperatura arriva a meno dieci gradi. Ma il freddo è l'ultimo dei problemi, qui a Kharkiv. Si muore per altro.

Cristiano Tinazzi

DI NOTTE RISUONA L'ECO DELLE BOMBE E IN TANTI SONO COSTRETTI A SDRAIARSI PER TERRA E AL FREDDO

L'emergenza a Nordest

Friuli primo baluardo all'ondata di profughi L'allerta del Viminale

▶Il prefetto Vardè: «Ampliare l'accoglienza» Ora si pensa a tendopoli e grandi strutture

▶Fedriga: «Non possiamo restare soli» E non esclude l'intervento dell'esercito

L'ALLARME

PORDENONE L'avviso del Viminale è partito immediatamente dopo il discorso del premier Mario Draghi in Parlamento. L'Italia teme che il flusso di profughi ucraini in fuga dalla guerra diventi un'ondata. Lo dicono le immagini delle frontiere con la Romania, la Polonia, la Moldavia e la Slovacchia. Lo riportano i volontari che operano al confine. L'emergenza umanitaria sta cambiando, già rispetto a sette giorni fa. Sempre meno persone si presentano alle frontiere di Coccau (Tarvisio, confine con l'Austria) e Fernetti (Trieste, confine con la Slovenia) con in tasca un nome da chiamare in Italia, una destinazione. È in netto aumento il numero di profughi senza una meta, se non il nostro Paese in generale. E il Friuli Venezia Giulia inizia ad essere sotto pressione. I quattro prefetti dei capoluoghi hanno ricevuto l'informativa del ministero dell'Interno: il governo chiede al territorio di prepararsi a un cambio di passo, a un esodo di massa che richiederà azioni diverse da quelle attuali.

IL DOCUMENTO

Un piano A e un piano B, a seconda della grandezza dei flussi. L'Italia non è la Polonia (Varsavia ha già accolto 1,2 milioni di rifugiati in due settimane), ma è la porta verso l'Europa meridionale. E il Friuli Venezia Giulia è a sua volta il percorso d'ingresso per chi arriva da Nord e Nordest. «C'è la necessità di ampliare il sistema dell'accoglienza pubblica, lo stiamo facendo e siamo molto impegnati su questo fronte», ha specificato ieri il prefetto di Trieste, Annunziato Vardè, coordinatore delle operazioni in regione. E il piano A è proprio questo: il Viminale chiede di trovare più posti letto per chi scappa dalla guerra. «Crediamo di farcela grazie alla generosità dei sindaci e dei tanti privati che mettono a disposizione case e appartamenti», ha proseguito Vardè. Ma non è detto che basti. Il Viminale ha allertato le Prefetture anche sulla necessità di allestire un piano d'emergenza ulteriore. Tradotto, tendopoli e grandi strutture per ospitare masse di profughi di portata molto maggiore a quella attuale. «Siamo pronti a ogni soluzione», hanno risposto i rappresentanti territoriali del governo in Friuli Venezia Giulia.

L'INVITO DEL MINISTERO ALLA REGIONE DI CONFINE A TROVARE IL MAGGIOR NUMERO DI POSTI LETTO PER FAR FRONTE ALL'ESODO

IN ITALIA GIUNTI OLTRE 10MILA BIMBI

Il Viminale ha reso noto che sono 26.738 i profughi entrati finora in Italia: 13.419 donne, 2.425 uomini, 10.894 minori. In Veneto su 2.306 tamponi, 47 sono risultati positivi

IL RISCHIO

I quattro prefetti friulani sono diventati prima linea. Ma se fino a pochi giorni fa la gran parte dei cittadini ucraini in fuga dalla guerra dal Friuli transitava soltanto (molti erano diretti, grazie a contatti personali, verso le grandi città del Nord e del Centro), ora il quadro sta mutando. L'assedio asfissiante di città come Kiev o Mariupol e l'apertura dei primi corridoi umanitari faticosamente decisi dalle due parti in conflitto hanno portato alla fuoriuscita dall'Ucraina anche di cittadini che in Italia non hanno alcun aggancio su cui appoggiarsi. E per il Friuli Venezia Giulia è un problema: il rischio è quello che senza una destinazione alternativa, i rifugiati privi di un contatto italiano possano semplicemente fermarsi in regione una volta oltrepassato il confine.

L'APPELLO

Per ora la situazione è gestibile, ma già ieri è stato registrato un aumento dei transiti in corrispondenza delle due frontiere autostradali con l'Austria e la Slovenia. «Non possiamo essere lasciati da soli nella gestione dell'emergenza», ha ripetuto il presidente regionale Fedriga. «Se le cose dovessero peggiorare, l'esercito servirebbe subito», ha aggiunto. Sempre ieri e sempre a Fernetti (Trieste), è stato segnalato un autobus proveniente dall'Ucraina con a bordo anche bimbi malati di tumore. La macchina dell'accoglienza sanitaria si è mossa: direzione Burlo Garofolo, l'ospedale pediatrico di Trieste.

Marco Agrusti

LA SCHEDA

1 Tre scenari di allerta

Il Veneto ha previsto tre scenari per gestire l'emergenza profughi: fino a 4mila presenze sul territorio (la situazione attuale); da 4mila a 10mila; oltre 10mila presenze. In realtà le previsioni parlano addirittura di 50mila arrivi in Veneto.

2 Il primo test e i vaccini

Appena arrivati in Veneto i profughi dall'Ucraina dovranno sottoporsi al tampone per verificare l'eventuale positività al Covid-19. A tutti saranno poi offerti i vaccini, da quello del coronavirus all'anti-tetano.

IL TEST Primi tamponi ai profughi

3 Il personale impiegato

Medico, infermiere, interprete, psicologo: sono alcune delle figure dei nuclei operativi che accoglieranno i profughi. Ma se gli arrivi aumenteranno, la Regione ha già previsto di reclutare ulteriore personale dalla sanità.

Veneto, finora registrati 2.500 arrivi Previsti 26 hub, tamponi obbligatori

L'ACCOGLIENZA

VENEZIA Sono 2.500 i profughi arrivati finora dall'Ucraina e registrati in Veneto. Un cifra tutto sommato contenuta se si pensa che il piano di accoglienza è strutturato su tre livelli: fino a 4mila presenze (lo stadio attuale), tra 4mila e 10mila, oltre 10mila, con l'ipotesi peggiore di arrivare ad ospitare 50mila persone. La macchina intanto si è messa in moto e ieri il presidente della Regione Luca Zaia, nelle vesti di commissario per l'emergenza Ucraina, ha fornito la fotografia della situazione. Le novità sono che anziché un unico, grande hub si faranno 26 centri di prima accoglienza e che il tampone per accertare l'eventuale positività al Covid sarà obbligatorio.

Dei 2.500 profughi registrati in Veneto, 780 sono arrivati a Treviso, 450 a Venezia, 430 a Vicenza. 2.306 i tamponi Covid ai profughi, 47 i positivi (2%). I test sono stati eseguiti per il 65% in strutture pubbliche, per il 24% in strutture private, per l'11% nelle farmacie. Mano a mano che passano i giorni e la guerra continua, i flussi di profughi aumentano: sono circa 500 persone in più al giorno. A ciascun profugo viene rilasciata una tessera sanitaria provvisoria: 862 le tessere finora consegnate di cui il 48% a minori. «Meno delle persone registrate - ha spiegato Zaia - perché molti profughi non si sono fermati». Per quanto riguarda la solidarietà, 2.592 veneti hanno offerto alloggi per 5.600 posti letto, mentre il conto corrente aperto dalla Regione ha avuto 1.893 versamenti per un totale di 291mila euro. Capitolo lavoro: è previsto un progetto, coordinato da Tiziano Barone, direttore di Veneto Lavoro, per mettere in contatto aziende e profughi che cercano un impiego anche temporaneo.

MA LA PREFETTURA DI VENEZIA STA VALUTANDO CON LA PROTEZIONE CIVILE L'APERTURA DI 4-5 MAXI HUB

ORGANIZZAZIONE

Rispetto all'idea iniziale di realizzare un unico hub in tutto il Veneto, la struttura commissariale veneta ha deciso di farne 26, praticamente uno per distretto sanitario dove i profughi arriveranno, faranno obbligatoriamente il tampone Covid (essenziale dal momento che in Ucraina solo il 35% della popolazione è vaccinato) e riceveranno le prime informazioni. A tutti, come ha spiegato la responsabile della Prevenzione Francesca Russo, saranno poi offerti tutti i vaccini praticati in Italia. Per i bimbi anche difterite, polio, pertosse, morbillo, rosolia.

Una specifica ordinanza delinea i tre scenari a seconda della quantità degli arrivi. Allo stato attuale, primo livello, si impiega il personale degli hub vaccinali. Solo se la situazione dovesse cambiare - ha detto la dottoressa Russo - si porrà il problema di «reclutare personale» dalle strutture sanitarie. Attualmente nei "nuclei operativi" sono previsti un medico vaccinatore, un assistente, un infermiere, un interprete, un amministrativo, uno psicologo. La stessa struttura verrebbe estesa, nel secondo livello di emergenza alle grandi strutture (sanitarie, religiose, sociali) di ospitalità. Se si arriverà al terzo livello, con oltre 10mila profughi sul territorio regionale, i servizi dovranno essere organizzati direttamente nei punti di arrivo, dalle stazioni dei bus agli aeroporti. Sono poi previsti tre punti tampone nelle stazioni ferroviarie di Mestre, Padova, Verona.

RINCARI, ZAIA CHIEDE DI RIVEDERE IL PIANO DI RIPRESA: «SENZA LE ACCISE LA BENZINA COSTEREBBE 54 CENTESIMI»

Intanto il prefetto di Venezia, Vittorio Zappalorto, sta valutando con la Protezione civile regionale la realizzazione di 4/5 maxi hub per la primissima accoglienza dei profughi: l'idea è vaccinarli e permettere loro di avere tutte le pratiche di cui avranno bisogno, quindi potranno rimanere in queste strutture per qualche giorno, poi verranno smistati nelle altre realtà più piccole individuate per l'accoglienza vera e propria. I primi maxi hub già definiti dovrebbero essere a Isola della Scala e a Padova, poi ci sarebbero altre due sedi tra Treviso/Venezia e Verona su cui si sta ancora lavorando.

CARO ENERGIA

Benzina e gasolio alle stelle, caro energia, aziende in difficoltà: per Zaia la soluzione è rivedere il Piano nazionale di ripresa e resilienza e usare diversamente i 229 miliardi e, intanto, togliere le accise: «Senza, la benzina costerebbe 54 centesimi, il gasolio 60».

Davide Tamiello
Alda Vanzan

La risposta del Nordest

Industriali: 100 posti letto e offerte di lavoro per 240

▶La mobilitazione a Padova e Treviso Zaia: «Occupazione chiave di rinascita»

▶Il presidente Destro: «L'aggressione all'Ucraina scuote le nostre coscienze»

LA MOBILITAZIONE

PADOVA La risposta è stata immediata e significativa. Con 67 aziende che hanno messo a disposizione 24 alloggi con un centinaio di letti, e 240 offerte di lavoro. L'invito rivolto dal presidente di Assindustria Venetocentro, Leopoldo Destro a segnalare la disponibilità per dare risposte concrete alle persone in fuga dalla guerra in Ucraina, infatti, è stato raccolto dalle imprese venete che in pochi giorni hanno messo in campo un piano per un'accoglienza piena e rispettosa. Che ha incassato il plauso del governatore Luca Zaia, il quale ha sottolineato: «I veneti, che ringrazio, sanno bene che la prima chiave di rinascita e di integrazione è sempre il lavoro. Penso non sia un caso che dopo la notevole risposta dei cittadini che hanno offerto 5.600 posti letto e donato oltre 290mila euro, a botta calda arrivi anche questa significativa offerta degli industriali trevigiani e padovani, i quali assicurano a queste persone, e in un frangente simile, la possibilità di provvedere a se stesse e di contribuire alla vita del territorio che le ospita».

«Quando si parla di solidarietà - ha rincarato il numero uno del governo regionale - il Veneto risponde sempre e lo fa al meglio, come è suo stile, dimostrando di sapere fare sistema a tutti i livelli».

LA DISPONIBILITÀ

Le aziende della città del Santo e della Marca, quindi, "non intendono voltarsi dall'altra parte", per usare le parole del premier Mario Draghi, e quest'ultima manifestazione di solidarietà si aggiunge alle altre iniziative di tanti imprenditori che nei giorni scorsi si erano offerti spontaneamente per dare accoglienza abitativa, lavoro, contributi, o beni di prima necessità. E a quella di Assindustria, la quale ha messo subito a disposizione 5 appartamenti a Roncade e a Dosson di Casier.

La mappa delle opportunità abitative e occupazionali pervenute dalle imprese è stata trasmessa alle prefetture di Padova e di Treviso per una gestione ordinata, in sinergia con la Regione. Coinvolti sono tutti i territori: da Francenigo di Gaiarine ad Asolo, Castelfranco, Istrana fino a Monastier nel trevigiano; da Cittadella a Conselve, Villa del Conte, Saonara fino a Piove di Sacco nel padovano, oltre ai capoluoghi. Ha per protagoniste aziende di ogni settore (metalmeccanico, arredo e design, alimentare, cartario, calzature, chimica farmaceutica, alberghi, Ict) con offerte di lavoro come addette e addetti al packaging, confezionamento e magazzino, manutenzioni generali, stampaggio e controllo qualità, lavorazione del legno, carta e legatoria, personale di sala, bar e ristorazione negli alberghi, autisti e anche informatici.

I COMMENTI

«L'aggressione all'Ucraina scuote le nostre coscienze di imprenditori e di cittadini, nella ferma condanna e nella risposta all'emergenza umanitaria che vediamo con i nostri occhi - ha evidenziato Destro - e per questo abbiamo dato subito la massima disponibilità per contribuire a sostenere in modo concreto questa popolazione colpita da una violenza insensata. La risposta che sta arrivando dalle imprese è un messaggio di vicinanza e di speranza per il futuro di chi fugge dal conflitto, un impegno civile e una responsabilità che è fondamento della cultura d'impresa che pratichiamo ogni giorno. La guerra in Ucraina ci riguarda tutti, perché Stato di diritto, democrazia e libertà sono valori irrinunciabili».

Le aziende interessate ad attivarsi devono contattare l'indirizzo mail direzione@assindustriavenetocentro.it.

Veneto Lavoro, intanto, attraverso il soggetto attuatore, cioè il direttore generale Tiziano Barone, ha deciso di attivare un "Incontra lavoro emergenza Ucraina", utilizzando il modello già collaudato che prevede appuntamenti periodici che mettono insieme domanda e offerta nei centri per l'impiego territoriali.

Nicoletta Cozza

I VENETI FINORA HANNO MESSO A DISPOSIZIONE ALLOGGI PER 5.600 RIFUGIATI E FATTO DONAZIONI PER OLTRE 290MILA EURO

KIEV La capitale si è svuotata e si prepara a resistere all'assedio dell'esercito russo

Sbarra (Cisl): «Imprese in difficoltà per la guerra»

IL CONGRESSO

PADOVA Lavoro nero, lavoro giovanile, lavoro femminile. Ma su tutto, al tredicesimo congresso regionale della Cisl in corso alla Fiera di Padova, ha dominato la guerra in Ucraina. «È evidente come l'attacco di Putin sia anche un attacco ai valori fondanti dell'Europa, la libertà, la pace, la democrazia, e il suo obiettivo più ampio sia quello di destabilizzare un intero continente», ha detto il segretario regionale Gianfranco Refosco, Le conseguenze della guerra sono tangibili anche sul nostro territorio, ha osservato il leader nazionale Luigi Sbarra: «C'è una grande difficoltà delle imprese a seguito di questo fiammata dell'inflazione con l'aumento del costo dell'energia e mancanza delle materie prime, servono provvedimenti urgenti del Governo, quanto fatto finora non basta. Dobbiamo puntare all'autonomia energetica».

L'ENERGIA

Il tema dell'autonomia energetica è stato toccato anche dal presidente della Regione, Luca Zaia, che ha sottolineato come serva «un programma energetico che permetta all'Italia di raggiungere l'autonomia energetica. Il Governo deve intervenire, sfruttando anche il Pnrr». E il sindaco di Padova, Sergio Giordani, ha aggiunto: «La ripartenza che ci pareva grazie al Pnrr a portata di mano rischia di essere vanificata. L'aumento del costo dell'energia, provoca un effetto a cascata sui prezzi, e una impennata dell'inflazione, una situazione che se non rientrerà a breve provocherà un impoverimento». Ha preso la parola anche Marina Sorina, dell'associazione Malve di Ucraina: «Vengo da Karkiv – ha raccontato –. Fino al 24 febbraio era nota per essere una città d'arte e di scienza, oggi è nota per i bombardamenti. Non so se i miei genitori siano ancora vivi, mio nonno è convinto che fuori ci sia il temporale. E invece i tuoni che sente sono quelli delle bombe». Si è parlato anche di lavoro frammentato. «Dobbiamo veramente "ricomporre il lavoro" per ricomporre la nostra società – ha detto Samuel Scavazzin, segretario Cisl Padova e Rovigo –. Partendo dalle donne, dai pensionati. Dobbiamo investire sui giovani, per ascoltarli e per trovare i canali giusti verso il mondo del lavoro».

Silvia Moranduzzo

Il coordinatore delle Regioni Caner al Governo

«Agricoltura allo stremo, mancano anche i mangimi»

VENEZIA **Fino al 24 febbraio i problemi riguardavano i danneggiamenti provocati da nutrie e cinghiali e i ricavi sempre più bassi dei prodotti della terra. Adesso che è scoppiata la guerra, agricoltori e allevatori devono fare i conti con il caro-energia e con la carenza di mangimi. «Si faticano a trovare le granaglie con cui sfamare le mucche, ci sono imprenditori che stanno valutando di chiudere tutto», racconta Federico Caner, assessore veneto e coordinatore della Commissione Politiche agricole della Conferenza delle Regioni, che ieri ha incontrato il ministro della Transizione Ecologica, Roberto Cingolani, la sottosegretaria Vannia Gava ed il ministro delle Politiche Agricole, Stefano Patuanelli. «Abbiamo illustrato ai ministri - ha detto Caner - il quadro drammatico che sta vivendo il settore agricoltura».**

ERMITAGE Il segretario Maurizio Cecconi; accanto la mostra di Kandinskij a Rovigo

Ermitage, a rischio gli accordi con le città di Verona e Vicenza

IL CASO

VENEZIA A tremare di più sono gli organizzatori della mostra in corso a Rovigo, a Palazzo Roverella, dove da pochi giorni è stata allestita una esposizione antologica dedicata a Vassily Kandinskij. Molti sono i quadri che potrebbero tornare in Russia con danni incalcolabili alle casse degli organizzatori, e di conseguenza alla aspirazioni del capoluogo polesano. Anche perchè, proprio il richiamo della mostra, aveva fatto vedere segnali molto incoraggianti. In una settimana si sono registrati ben cinquemila ingressi. Un trend che aveva fatto brillare gli occhi agli organizzatori. Ora, i venti di guerra in Ucraina e le conseguenze politiche di queste ore e le reazioni di Mosca alle sanzioni dell'Europa, rischia di vanificare ogni sforzo. Al momento nel capoluogo polesano si fanno tutti gli scongiuri del caso nella speranza che gli sforzi non vengano così vanificati. Si vedrà nelle prossime ore.

LA QUESTIONE ERMITAGE

Intanto rimane sempre molto caldo il fronte culturale legato alla Fondazione Ermitage Italia dopo l'annuncio della sospensione dei rapporti con la Russia. «L'Ermitage - sottolinea il segretario generale della Fondazione, Maurizio Cecconi - è un museo di Stato e se lo Stato ordina di ritirare tutte le opere in prestito all'Italia il museo deve obbedire», il cui comitato scientifico è presieduto proprio dal direttore del Museo Ermitage Mikhail Borisovich Piotrovsky, che ieri ha scritto a Palazzo Reale e alle Gallerie d'Italia, a Milano, spiegando che il ministero della Cultura di Mosca ha chiesto la restituzione delle opere in prestito per le due importanti mostre in corso in queste settimane. «Noi siamo convinti dell'importanza di mantenere i rapporti con le persone per impedire la rottura di quel filo fondamentale» che è la cultura - spiega Cecconi – Un po' la stessa strada, insomma, avviata in queste ore da tante altre istituzioni culturali italiane, dalla Biennale di Venezia alla Triennale di Milano al Maxxi di Roma, fino alle Università, che pure hanno preso le distanze dal documento con il quale i rettori degli atenei russi si sono schierati a favore delle scelte scellerate di Putin». Al momento quindi non resta che aspettare, nella speranza che si interrompa la guerra e che la crisi possa risolversi. La fondazione per questo è anche in stretto contatto con i comuni italiani coinvolti nelle diverse iniziative. Tra gli eventi in preparazione citati sul sito online della Fondazione Ermitage Italia c'è la stesura di due protocolli di collaborazione tra il Museo statale di San Pietroburgo, la fondazione italiana e le città di Verona e di Vicenza. «Mantenere un filo di collegamento è essenziale - conclude Cecconi - perché vuol dire anche che quando si potranno riprendere i rapporti ufficiali noi ci troveremo un pochino più avanti».

Paolo Navarro Dina

INTANTO ROVIGO SI AUGURA CHE NON SIANO RITIRATI I QUADRI DI KANDINSKIJ «SAREBBE UN DANNO INCALCOLABILE»

Il vertice di Versailles

«Un Recovery di guerra così la Ue sarà più forte» Piano Macron anti-crisi

▶Falchi divisi sugli eurobond. E Bruxelles fissa al 2027 l'indipendenza dal gas russo

▶Il presidente francese: «Questa guerra cambierà l'Europa più della pandemia»

LA GIORNATA

PARIGI «Da qui, stasera, parte un segnale forte: la guerra in Ucraina è una tragedia e un trauma, ma è anche l'elemento che ci porterà a ridefinire completamente l'architettura della nostra Europa». Secondo Emmanuel Macron l'Unione europea rinascerà più sovrana, più forte e autonoma già prima dell'estate. Nella corte di marmo della reggia di Versailles il presidente francese (e presidente di turno del Consiglio europeo), ha fissato obiettivi e road map per lanciare una controffensiva alla crisi scatenata dall'invasione russa. L'occasione: il vertice informale dei 27 capi di Stato e di governo della Ue, che Macron ha riunito ieri per una cena nella Galleria degli Specchi, dove fu firmato il trattato di Versailles che metteva fine alla prima guerra mondiale. E dove appena 5 anni fa ricevette in pompa magna Vladimir Putin. Oggi si proseguirà con la sessione plenaria e poi la risoluzione finale. Doveva essere una riunione quasi festiva, per indicare la via d'uscita dalla pandemia e fissare un'agenda climatica, è diventata una riunione di crisi e di rifondazione, da cui usciranno decisioni «strategiche», non immediatamente operative, ma con un calendario stretto su un ordine del giorno che prevede di ridefinire politica economica, energetica, agricola, militare. L'obiettivo è anche mantenere l'unità che finora ha consentito all'Europa di rispondere praticamente all'unisono alla guerra di Putin. I 27, senza troppe sfumature, hanno escluso qualsiasi adesione rapida dell'Ucraina all'Unione (come chiesto dal presidente Zelensky) anche se non escludono di poter crear" una forma di partenariato più stretto. «Potremmo aprire una procedura di adesione con un paese in guerra? Non credo. Ma possiamo chiudere la porta e dire mai? Sarebbe ingiusto», ha chiosato Macron. Si lavora dunque per inviare «un segnale politico di appartenenza alla famiglia europea» all'Ucraina (e a Georgia e Moldavia), che preveda un «rafforzamento della cooperazione in settori economici, dell'istruzione e della ricerca».

Macron assicura: «L'Europa è cambiata sotto i colpi della pandemia, cambierà ancora di più e più velocemente a causa della guerra». Da Versailles i 27 daranno mandato alla Commissione per redigere e riformare delle norme «entro la fine di marzo» in materia di autonomia energetica e protezione di cittadini e imprese dagli aumenti dei prezzi. Intanto anche la Bce si adegua al nuovo assetto internazionale e rinvia il rialzo dei tassi di interesse.

OLANDA CONTRARIA AL DEBITO COMUNE, AUSTRIA FAVOREVOLE PER L'UCRAINA ESCLUSA L'ENTRATA NELL'UNIONE LA BCE NON TOCCA I TASSI

LA STORIA UE PASSA ANCORA DALLA REGGIA

Il teatro suggestivo del vertice di ieri e oggi non è solo il celebre salone d'Ercole della Reggia di Versailles (in foto), ma anche - e soprattutto - la Galleria degli Specchi. Qui infatti, uno dei luoghi più emblematici del castello, ieri sera i capi di Stato dei 27 hanno cenato parlando dell'Ucraina. Ed è qui che venne proclamata la creazione del Reich, l'impero tedesco, dopo la sconfitta della Francia nella guerra franco-prussiana del 1870

DIPENDENZA DAL GAS

Secondo la presidente della Commissione Ursula von Der Leyen la fine della dipendenza energetica dell'Ue dalla Russia si potrebbe concretizzare entro il 2027. «Putin dice che non taglierà le forniture, ma fino a quando? – si è chiesto Macron –. La Francia è meno dipendente di altri dal gas russo, anche perché ha il nucleare, ma l'Europa dipende in gran parte dal gas che importa, e il 40 per cento è russo. Saremo solidali, come lo siamo stati per i vaccini. Qui decideremo a quale ritmo possiamo diminuire e sopprimere questa dipendenza». Da rivedere anche la Difesa, con proposte da portare a un «consiglio straordinario» entro fine maggio. Sugli investimenti e un eventuale Recovery Plan Guerra (con Eurobond) da accoppiare a quello del Rilancio post pandemia, l'unità sembra scricchiolare. Fonti francesi pre-vertice, avevano ventilato la cifra di almeno cento miliardi di euro necessari per far fronte alle ricadute economiche della guerra e delle sanzioni. Ma altri frenano. «Nel Ricovery plan c'è già tutto quello che serve» ha fatto sapere l'olandese Mark Rutte. Eppure, nel fronte del Nord, qualche apertura si intravede. Il cancelliere austriaco Karl Nehammer ha sorpreso tutti parlando nettamente di «investimenti comuni necessari». Sulla guerra, pochi spiragli da Macron, che ha condannato «l'azione indegna e immorale" del bombardamento sull'ospedale pediatrico di Mariupol: «Riparlerò con Putin tra 48 ore». Dopo il colloquio di ieri insieme al tedesco Scholz. Il presidente francese è realista: «Non vedo a breve termine un cessate il fuoco o una soluzione diplomatica».

Francesca Pierantozzi

Londra stanga Abramovich Ira dello zar: «La farò pagare alle aziende che chiudono»

MILIARDARIO Roman Abramovich, patron del Chelsea (ora in vendita), e simbolo degli oligarchi con base a Londra

JOHNSON COLPISCE SETTE SUPER RICCHI DELLA CERCHIA DI PUTIN E ANCHE STELLANTIS SOSPENDE I RAPPORTI CON MOSCA

I NUMERI DI ROMAN

9,4 miliardi
La stima del patrimonio di Abramovich secondo il governo britannico

4 miliardi
Il prezzo al quale Abramovich stava per vendere il Chelsea

IL CASO

LONDRA Mentre in Ucraina si combatte e si muore, si inasprisce un altro conflitto, quello economico tra la Russia e l'Occidente. Sul fronte delle sanzioni, dopo giorni di tentennamenti è arrivata la conferma: Roman Abramovich è uno dei sette oligarchi russi - 18 in totale dall'inizio del conflitto in Ucraina - cui il governo britannico ha congelato il patrimonio e vietato l'ingresso nel Paese. Una settimana fa il proprietario del Chelsea aveva confermato l'intenzione di vendere (per 4 miliardi?) la squadra di Premier League e di «devolvere il ricavato alle vittime della guerra in Ucraina» ma ora ogni trattativa è stata bloccata. Chiuse immediatamente anche le vendite dei biglietti delle partite e di tutto il merchandising.

NEL MIRINO

Per Forbes il patrimonio di Abramovich si aggira attorno ai 9,4 miliardi di sterline e include immobili di lusso in Kensington (una villa da 15 stanze acquistata nel 2009 a 90 milioni di sterline) e Chelsea (proprietà acquistata nel 2018 a 22 milioni di sterline). E poi ci sono Château de la Croë nel Mediterraneo, (100 milioni di euro), il rinomato yacht da 140 metri Solaris e un jet privato. Considerato come uno degli uomini più vicini a Vladimir Putin, è finito nel mirino delle autorità anche per la sua cospicua partecipazione in Evraz, la multinazionale britannica di proprietà russa quotata in borsa e finita nell'occhio del ciclone perché accusata di aver fornito acciaio a Mosca per costruire i carri armati usati nell'invasione ucraina.

Oltre ad Abramovich, sono stati inclusi nella lista anche Oleg Deripaska, fondatore del gruppo EN+, Igor Sechin, capo di Rosneft, Andrei Kostin, capo della VTB Bank, Alexei Miller, chief executive di Gazprom, Nikolai Tokarev, presidente di Transneft, e Dmitri Lebedev, presidente della Bank Rossiya.

E mentre Uk, Ue e Usa inaspriscono le loro sanzioni, e molte multinazionali si preparano a chiudere le loro sedi momentaneamente o a lasciare la Russia, arriva la risposta di Mosca. Ieri ha annunciato di aver fatto il primo passo verso la nazionalizzazione delle aziende possedute per oltre il 25% da proprietari «di Stati considerati non amici», per «prevenire la bancarotta e salvare posti di lavoro». Con una minaccia, non velata, dell'ex presidente Dmitry Medvedev, che ha sottolineato come «per loro sarà molto difficile rientrare nel mercato» russo.

INVESTIMENTI SOSPESI

Nei giorni scorsi Nestle, Procter & Gamble e Unilever hanno sospeso i loro investimenti in Russia, MacDonald's e Starbucks hanno chiuso centinaia di punti vendita, Sony e Nintendo hanno sospeso le spedizioni, Ford ha chiuso temporaneamente le fabbriche in loco mentre British Petroleum ha promesso di lasciare completamente il Paese. Al lungo elenco si è aggiunta ieri anche Stellantis, che ha sospeso tutte le importazioni e le esportazioni da Mosca perché, spiega in un comunicato, il gruppo condanna «la violenza e l'aggressione e, in questo momento di dolore senza precedenti, la nostra priorità è la salute e la sicurezza dei nostri dipendenti e famiglie ucraine». Intanto Vladimir Putin passa al contrattacco e blocca le esportazioni verso 48 Paesi di 200 prodotti di materiale del settore medico, agricolo, automobilistico e delle telecomunicazioni fino alla fine dell'anno. E ha parlato di «conseguenze negative» per il mercato alimentare, essendo la Russia uno dei maggiori produttori di fertilizzante. Nel tentativo di rassicurare il suo Paese, schiacciato da misure che hanno colpito duramente il settore finanziario e ora anche i consumi, punta il dito contro l'Occidente e le sue sanzioni che definisce boomerang. Interrompendo le importazioni di petrolio russo, ha sottolineato Putin, gli Usa e i suoi alleati hanno causato l'innalzamento dei prezzi e dell'inflazione, «cercando di incolpare la Russia dei loro stessi errori».

Chiara Bruschi

La missione

Draghi: non è recessione ora sostegno alle famiglie

▶Patto con Macron: aiuti Ue a imprese e cittadini per proteggerli dai rincari

▶Il premier: «La risposta al dramma sia rapida come la reazione alla Russia»

LA STRATEGIA

ROMA Alla guerra si risponde con misure di guerra. E' questa la linea concordata da Mario Draghi e da Emmanuel Macron. Dunque, sì a un Recovery plan da 100 miliardi finanziato con eurobond per sostenere i settori energetici e della difesa: «L'Italia e la Francia sono completamente allineate anche su questo fronte», certifica il premier. Sì a rivedere le regole degli aiuti di Stato per scongiurare il collasso delle imprese strette alla gola dal caro-energia. E sì a cambiare il patto di Patto di stabilità, anche per poter procedere a nuovi scostamenti di bilancio con cui aumentare i fondi (già 16 i miliardi stanziati) per tagliare le bollette di luce e gas. Perché è vero, come dice Draghi davanti all'ingresso di Versailles, che «l'Italia non è in recessione». Però «c'è stato un rallentamento dell'economia. E dunque dobbiamo sostenere le famiglie e le imprese», proteggendole dai rincari energetici e «diversificando le fonti di approvvigionamento» riducendo la dipendenza da Mosca. Le somme si tireranno a fine mese, in un nuovo vertice Ue.

FORTE ALLINEAMENTO

Draghi e Macron si sono visti per oltre mezz'ora, in un incontro a quattr'occhi che ha preceduto il Consiglio europeo informale. Nel corso del colloquio - giudicato «significativo» e «molto importante», in quanto ha confermato «il forte allineamento» e l'asse tra Parigi e Roma nella partita delle sanzioni e delle risposte da dare agli effetti che le misure contro Mosca produrranno sulle economie italiana e francese - il due leader hanno fissato la linea sviluppata poi nel summit e sintetizzata da Macron con queste parole riferendosi al nuovo Recovery plan: «L'Europa deve cambiare. Ha cambiato sotto i colpi della pandemia, cambierà ancora di più sotto i colpi della guerra. Dobbiamo essere lucidi ed ambiziosi».

PER IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO L'EUROPA DEVE CAMBIARE LE REGOLE ORMAI SUPERATE IN QUESTO FRANGENTE

CONFERMATO L'ASSE CON PARIGI

«Italia e Francia sono perfettamente allineate», ha annunciato Draghi dopo il bilaterale con Macron a Versailles

Draghi è arrivato a Versailles dopo che in mattinata, in Consiglio dei ministri, era stata esaminata la situazione «gravemente allarmante» provocata dalla guerra scatenata dalla Russia in Ucraina e dalle sanzioni contro Mosca decise dell'Unione europea. Soprattutto nel settore dell'energia, ma anche delle forniture agroalimentari (grano in testa) e di materie prime. Così, in un punto stampa poco prima dell'inizio del vertice, Draghi mette a verbale: «Italia e Francia sono allineate, come il resto dell'Europa, nella risposta delle sanzioni. Ma anche nel sostegno ai nostri Paesi per le conseguenze che queste sanzioni necessariamente comporteranno».

FASE ECCEZIONALE

Ciò significa che l'Unione europea deve, secondo Draghi, cambiare le regole comunitarie che in questa «fase eccezionale» sono ormai superate. Anzi, rappresentano un freno, se non un danno, sia al settore energetico, sia a quello agroalimentare. Perciò, come si diceva, sì a introdurre flessibilità sugli aiuti di Stato per garantire liquidità alle imprese e abbattere i prezzi di luce e gas. E sì a scostamenti di bilancio con cui finanziare nuovi interventi sulle bollette, rimandando quanto più possibile il ritorno delle regole ferree del Patto di stabilità. Inoltre va fissato un tetto al prezzo delle materie prime, di fatto già accettato dalla Commissione Ue.

Per Draghi, «la risposta al dramma» della guerra e «il sostegno all'economia europea e italiana, non possono essere che europei». Perché la filiera di settori colpiti dal conflitto e dalle sanzioni è ampia: «Non c'è solo il campo energetico, ma anche quello agroalimentare, delle materie prime per acciaio, carta, ceramica». La conclusione del premier, che anche è un appello agli alleati contrari ad allentare i cordoni della borsa come Germania, Olanda, Svezia: «Dobbiamo reagire a tutto questo sostenendo le imprese e il potere di acquisto delle famiglie, con la stessa convinzione e la stessa rapidità con cui abbiamo sostenuto la reazione alla Russia». La risposta, ribadisce Draghi, «non è allentare la pressione su Putin», ridurre le sanzioni, «ma lavorare insieme per sostenere le nostre economie».

Alberto Gentili

Droni, stop alla vendita della friulana Alpi Aviation

IL CASO

PORDENONE È stato annullata la cessione ai cinesi della friulana Alpi Aviation, società di San Quirino che progetta e produce droni militari ad alta tecnologia. Il governo Draghi ieri ha applicato la normativa sul Golden power, in quanto la cessione di quote è avvenuta senza informare la presidenza del Consiglio dei ministri, come previsto in caso di asset strategici. La notizia è stata anticipata nel pomeriggio dall'agenzia Reuters e confermata in serata dall'Ansa attraverso fonti di palazzo Chigi. L'avvocato Bruno Malattia, che venerdì scorso ha avuto l'ultima audizione in Commissione, fino a ieri sera non aveva ancora ricevuto notifiche da Roma. La decisione, secondo quanto emerso, avrebbe comportato anche delle sanzioni per le persone coinvolte. Il caso, segnalato al governo Draghi dalla Guardia di finanza di Pordenone, risale al 2018, quando il 75% della società friulana, segreti militari compresi, era stata acquisita da una offshore di Hong Kong e il valore delle quote era stato rivalutato di 90 volte, ovvero 3,995 milioni contro 45mila euro. Alpi Aviation si è così ritrovata sotto il controllo della Mars Information Technology di Hong Kong, a sua volta riconducibile a China Corporate United Investment Holding (Ccui) e Crrc Capital Holding, controllate dalla Commissione per la supervisione e l'amministrazione dei beni di proprietà statali del Consiglio di Stato della Cina.

Moratorie e bollette ridotte trenta miliardi per gli aiuti Bonomi: la politica ha colpe

IL PIANO

ROMA Il quadro degli aiuti a famiglie e imprese per fronteggiare gli effetti della guerra in Ucraina è quasi pronto. Ma prima di approvarlo si aspetta che sia definita anche la "cornice". L'intenzione del governo è muoversi infatti, all'interno di misure comuni europee. Il modello, insomma, è quello dei vaccini per il Covid. Una storia di successo che si intende replicare per evitare fughe in avanti di singoli Paesi o danni alla concorrenza. Dunque, prima di mettere a terra il pacchetto di aiuti, si aspetterà l'esito del vertice dei capi di Stato di Versailles e poi l'Eurogruppo e l'Ecofin di lunedì e martedì prossimo. Ieri in consiglio dei ministri si è però iniziato a parlare delle misure da mettere in campo. Il ministro delle Politiche Agricole Stefano Patuanelli, e quello dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, hanno delineato una serie di interventi che il governo prenderà a favore delle imprese. Verrà, innanzitutto, creato un fondo per aiutare i settori maggiormente colpiti dalla crisi, dalla pesca alla ceramica, dalle cartiere alla siderurgia. Per le imprese agricole, azzoppate dal blocco delle importazioni di mais, cereali, mangimi, arriverà una nuova moratoria dei debiti e la sospensione del versamento degli oneri previdenziali. Ma moratorie e sospensioni dei mutui, potrebbero essere allargate a molti altri settori. Su questo dalla Commissione europea è arrivato un primo segnale positivo. La Commissaria al mercato interno, Margrethe Vestager, ha trasmesso una bozza di comunicazione con la quale viene dato il disco verde a sostegni temporanei di liquidità a tutte le imprese colpite dalla crisi, sotto forma di garanzie o di prestiti sovvenzionati. Saranno consentiti anche aiuti monetari.

IL PASSAGGIO

Ma il punto più delicato del provvedimento riguarda il caro energia. Terna, che gestisce la rete elettrica, ha confermato che nel prossimo trimestre il costo delle bollette potrebbe salire ancora. Non solo. Ha anche rivelato di aver avuto mandato dal governo di ridurre i consumi di gas attraverso un monitoraggio di tutta la capacità produttiva da altre fonti presente sul territorio. Contro il caro-energia, la soluzione che potrebbe emergere dal confronto europeo, è quella di un tetto ai prezzi di acquisto sia del gas che dell'energia elettrica. Limite al quale dovrebbe affiancarsi, almeno in Italia, un nuovo azzeramento degli oneri di sistema che gravano sui conti energetici degli italiani, oltre alla conferma del taglio dell'Iva al 5 per cento per il gas. Misure sono attese anche sul fronte del caro-carburante, che ormai ha sfondato la soglia dei 2 euro al litro e per il quale potrebbe esserci una sterilizzazione parziale dell'Iva. Il costo delle misure oscillerebbe tra i 25 e i 30 miliardi. Il governo anticiperà l'approvazione del Def, il documento di economia e finanza, al 31 marzo. Lì dovrebbero emergere degli spazi di manovra, anche se una parte è già stata usata per l'ultimo decreto bollette. Se i fondi non basteranno, potrebbe esserci un nuovo scostamento dal deficit. Intanto ieri sulla questione energetica è intervenuto anche il leader degli industriali Carlo Bonomi. «Non possiamo più permetterci di produrre in perdita, non ce la facciamo più», ha detto parlando all'assemblea di Confindustria Salerno. «Inevitabilmente», ha aggiunto, «dovremo ricorrere alla cassa integrazione». Bonomi ha ribadito la stima di «400 milioni di ore» di cig e sulla politica energetica ha detto: «Decenni di errori, senza guardare qual era l'obiettivo del Paese. E questo perché lo ha voluto la politica, ci ha spinto in quella direzione. Il conto lo paghiamo noi, lo paga sempre l'impresa italiana, lo pagano sempre gli imprenditori».

Andrea Bassi

TERNA: I COSTI DELL'ENERGIA SALIRANNO ANCORA UN FONDO PER SOSTENERE LE IMPRESE PIÙ COLPITE

Energia green

Via libera a sei impianti eolici

ROMA Cambia il vento per le rinnovabili italiane. Complice la crisi energetica, il governo è costretto ad accelerare sulla produzione del green. Così ieri il Consiglio dei ministri è intervenuto ancora una volta per sbloccare 6 impianti eolici. Si tratta di parchi che assicureranno una potenza pari a 418 megawatt, dislocati principalmente in Puglia. Nel dettaglio, infatti, quattro di questi sono situati nell'area di Foggia, gli altri due fra Sassari in Sardegna e Matera in Basilicata. Chiaramente è una goccia nel mare: secondo l'Ue entro il 2030 serve una produzione di 70 gigawatt.

La protesta

Caro-carburanti scioperano i Tir

ROMA La corsa al rialzo non si ferma: fare un pieno è diventato un salasso. Per gli autotrasportatori più che mai. Il rischio è di lavorare in perdita. E allora meglio fermare i Tir. È quello che accadrà sabato 19 marzo, per la protesta proclamata da Unatras, l'associazione a cui aderisce l'85% delle impres . Con gli attuali rincari dei carburanti l'intervento di 80 milioni varato dal Governo non è più sufficiente. Martedì 15 marzo è prevista un'altra riunione al ministero, ma già da lunedì i padroncini aderenti a Trasportounito inizieranno a scioperare.

IMMERGERSI PER RIEMERGERE

Ermitage MEDICAL HOTEL®

Stai Meglio. Ti Sentirai Migliore.

IL PRIMO ALBERGO AL SERVIZIO DELLA SALUTE

Medicina integrata. Ospitalità inclusiva. Salute e vita attiva non hanno confini.

SCOPRI UN NUOVO MODELLO DI CURA.
Nel grande resort di Abano la tradizione termale incontra la medicina specialistica. Consulenza medica multidisciplinare, diagnostica e riabilitazione sono perfettamente integrate con il comfort dell'ospitalità alberghiera e con il benessere termale.

UN SISTEMA COMPLETO DI SERVIZI ALLA PERSONA.
Il piacere del soggiorno è parte integrante del percorso di cura per rispondere, senza barriere, ai bisogni di ogni singolo ospite.

✔ LA PREVENZIONE.
Migliora lo stile di vita!
Sovrappeso, dolore, sedentarietà.

Combatti l'insorgere di patologie ortopediche e cardio vascolari. Assistenza medica poli-specialistica, Diagnostica, Check-up ad alta tecnologia valorizzano il naturale potere terapeutico delle nostre sorgenti termali.

✔ LA RIABILITAZIONE.
Torna alla vita attiva!
Traumi, Chirurgia, (Protesica Anca/Ginocchio), Linfedema, Long Covid

Supera con noi le fasi post acute. Un qualificato servizio di riabilitazione fisica, individuale ed assistito, anche in acqua termale, è sempre disponibile direttamente in hotel, sotto controllo medico, in forma residenziale ed intensiva.

✔ L'ASSISTENZA.
Recupera l'autonomia!
Invecchiamento, Parkinson, Esiti di Ictus.

Affronta patologie invalidanti croniche o cronicizzate. Eletto l'albergo più accessibile d'Italia, Ermitage Medical Hotel garantisce un ambiente confortevole e inclusivo dove vivere con gli altri in totale sicurezza assistiti da personale sanitario qualificato.

www.ermitageterme.it - Abano Terme - Monteortone - Info e Prenotazioni 049 8668111 - Numero verde da rete fissa 0080015112006

Partner delle migliori assicurazioni europee.

Centro Medico Specialistico di Riabilitazione e Medicina Fisica Aut. Nr 18729/2019 Direzione Sanitaria Dr. Simone Bernardini

La montagna

La nuova legge: incentivi a medici, prof e imprese

▶Varato dal Governo il testo sulle terre alte. Pronti 100 milioni
Il ministro Gelmini: «Così contrasteremo lo spopolamento»

IL PIANO

VENEZIA Gli incentivi per i sanitari, i premi per gli insegnanti, il sostegno ai servizi di telefonia mobile e connessione web, le agevolazioni agli imprenditori agricoli e forestali, le facilitazioni per le aziende giovani e la misura che dà il senso a tutto: "Io resto in montagna". Sono i sei pilastri su cui poggiano le "Disposizioni per lo sviluppo e la valorizzazione delle zone montane", cioè il disegno di legge varato ieri dal Consiglio dei ministri, che dovrà ora essere esaminato e approvato in via definitiva dal Parlamento. «Un momento estremamente importante per tanti territori che aspettavano da quasi trent'anni un provvedimento organico, necessario per favorire lo sviluppo di molti Comuni svantaggiati, per valorizzare le specificità delle terre alte e per contrastare lo spopolamento», commenta Mariastella Gelmini, ministro per gli Affari regionali.

I SOLDI

Il tema è molto sentito a Nordest: sono montuosi 5.359 chilometri quadrati e 117 municipi in Veneto, il 62% della superficie e 107 enti in Friuli Venezia Giulia, almeno secondo le classificazioni utilizzate finora. Da adesso in poi l'individuazione dei Comuni montani sarà regolamentata dal nuovo testo, che definisce la Strategia nazionale per la montagna italiana (Snami), finanziata attraverso il Fondo per lo sviluppo delle montagne italiane (Fosmit). Sono così a disposizione 100 milioni per il 2021 («Prima erano 29,5», sottolinea la forzista Gelmini) e 200 milioni a partire dal 2023. Soldi che serviranno a garantire la copertura delle sei linee di intervento.

I PUNTI

Innanzi tutto la sanità. Sarà riconosciuto l'accesso preferenziale alla posizione di direttore sanitario ai medici che hanno esercitato la propria attività nei territori di montagna. Inoltre verrà concesso un credito d'imposta a favore del personale che, per fini di servizio, prende in affitto o acquista un'abitazione nei Comuni montani. Simile è l'iniziativa che interessa la scuola. Verranno introdotte forme di incentivazione, come ad esempio punteggio di servizio, a favore dei docenti a tempo determinato degli istituti di montagna di ogni ordine e grado. Anche gli insegnanti fruiranno del credito d'imposta per la casa.

Saranno incentivati la copertura dell'accesso ad Internet in banda ultralarga e gli interventi sulle infrastrutture mirati a garantire la continuità dei servizi di telefonia mobile. A questo proposito saranno coinvolti anche i territori esclusi dal Pnrr.

Scatterà un contributo, sempre sotto forma di credito di imposta, per gli imprenditori agricoli e forestali che investono in pratiche benefiche per l'ambiente ed il clima, in particolare attraverso la diversificazione delle colture, il mantenimento o l'introduzione delle aree di interesse ecologico e la tutela dei prati permanenti. Il sostegno fiscale, per i primi tre periodi contabili, andrà pure alle imprese piccole e microimprese in cui il titolare (o almeno uno degli esercenti) non abbia compiuto 36 anni.

È prevista una soglia anagrafica anche per "Io resto in montagna": ai contribuenti fino a 40 anni, e che abitano in paesi fino a 2.000 abitanti, sarà accordata una detrazione dall'imposta lorda superiore a quella ordinariamente prevista con riferimento agli interessi passivi pagati per i mutui relativi all'acquisto della prima casa.

LA SODDISFAZIONE

Trasversale è la soddisfazione della politica veneta per quelle che, secondo il ministro pentastellato Federico D'Incà, saranno «ripercussioni positive e concrete nei confronti delle nostre comunità». Osserva il deputato azzurro Dario Bond: «La carenza di medici, soprattutto per la medicina di territorio, è stata negli ultimi anni motivo di esodo delle popolazioni di montagna e di depauperamento degli ospedali. Allo stesso modo, la difficoltà di trovare insegnanti ha causato un impoverimento dell'offerta formativa per i giovani». Il governatore leghista Luca Zaia chiede una rapida approvazione: «Alcune di queste voci, se saranno accompagnate da fondi significativi, e se ne verrà lasciata la gestione alle Regioni, in concreta autonomia, pur senza trascurare il quadro nazionale, potranno dare un aiuto davvero concreto. Ora il Parlamento deve fare presto e bene». Aggiunge al riguardo il deputato dem Roger De Menech: «Auspichiamo che la legge venga discussa e approvata nel più breve tempo possibile e siamo disponibili ad ascoltare i territori e sentire le loro istanze per poter apportare le giuste e necessarie modifiche».

Angela Pederiva

IL PROGETTO DOVRÀ ESSERE APPROVATO DAL PARLAMENTO IL DEM DE MENECH: «ASCOLTEREMO I TERRITORI»

AZZURRA La forzista Mariastella Gelmini è ministro per gli Affari regionali e le Autonomie

LE MISURE

1 Sanità e scuola

A sanitari e docenti credito d'imposta per la casa. I medici di montagna avranno l'accesso preferenziale al ruolo di direttore sanitario. Punteggi in più agli insegnanti delle scuole montane.

2 Telefonia e Internet

Incentivati la copertura dell'accesso ad Internet in banda ultralarga e gli interventi sulle infrastrutture mirati a garantire la continuità dei servizi di telefonia mobile.

3 Contributi alle ditte

Via ai contributi, sotto forma di crediti di imposta, per le imprese agricole e forestali sensibili a clima e ambiente. Sostegno fiscale anche alle piccole imprese gestite da under 36.

4 Residenti fino a 40 anni

I residenti fino a 40 anni, che vivono nei paesi fino a 2.000 abitanti, avranno una detrazione d'imposta superiore a quella prevista per il mutuo sulla prima casa: "Io resto in montagna".

L'audizione alla Camera

Bostrico, colpiti 900 ettari di abeti ancora in piedi

VENEZIA È ampia oltre 900 ettari in Veneto la superficie di boschi in cui gli alberi, ancora in piedi, sono infestati dal *Bostrico tipografo*. Il dato è emerso ieri dall'audizione di Luca Marchesi *(in foto)*, direttore dell'area Tutela e sicurezza del territorio della Regione, nella commissione Agricoltura della Camera. Dal resoconto del dirigente è emerso che, in conseguenza di Vaia, sono stati schiantati al suolo 20.000 ettari di conifere, tanto che finora sono stati asportati 1,5 milioni di metri cubi di materiali, in gran parte aggrediti dall'*Ips typographus*. Ora è in corso il monitoraggio dei nuclei di infestazione del bostrico sugli abeti rossi resistiti alla furia della tempesta. Nel frattempo sono state finanziate tutte le domande per l'accesso ai 5 milioni di fondi Fesr per gli interventi di risanamento. Due le risoluzioni presentate sul tema, fra cui quella della Lega, firmata anche dal trevigiano Franco Manzato. Il testo impegna il Governo «ad adottare specifiche iniziative, anche di natura economica, per la lotta ed il contrasto a livello nazionale del *Bostrico tipografo*, al pari di quanto già fatto per la processionaria del pino nonché di quanto previsto per il contrasto alla *Xylella fastidiosa*». *(a.pe.)*

Il mare

Balneari in piazza a Roma contro la "legge vergogna"

LA PROTESTA

ROMA Ieri piazza Santi Apostoli a Roma, inondata dal sole e affollata di ombrelloni da mare, sembrava una delle tante spiagge sparse sugli 8 mila chilometri di coste italiane. Invece si urlava e si cantavano slogan, si innalzavano cartelli con scritto "No alle aste", "State svendendo il lavoro di generazioni", "Non faremo i bagnini ai cinesi" o ancora "Bolkestein=Frankenstein": in piazza i balneari italiani contro quella che chiamano la «legge vergogna» ovvero l'emendamento del governo al ddl Concorrenza sulla riforma delle concessioni demaniali per adeguarsi alla direttiva Bolkestein e a una conseguente sentenza del Consiglio di Stato che ha decretato la messa a gara delle concessioni dopo il 2023. Esposte anche tante bandiere dell'Ucraina: prima della protesta i balneari si sono stretti in un minuto di silenzio e di abbraccio al martoriato paese accogliendo sul palco anche una rappresentante dell'ambasciata che ha ringraziato per gli aiuti che stanno arrivando da tante parti d'Italia.

«Siamo in piazza per la più grande manifestazione dei balneari degli ultimi anni. Non c'è più tempo, siamo qui per difendere il lavoro delle nostre famiglie e il lavoro dei nostri dipendenti. Abbiamo fatto solo un errore, un grave errore: fidarci delle leggi dello Stato», ha detto Enrico Schiappapietra, vicepresidente del Sib sindacato italiano balneari (aderente a Fipe Confcommercio) che ha organizzato la manifestazione assieme alla Fiba (l'associazione dei balneari di Confesercenti). «È un momento di confronto - ha detto Maurizio Rustignoli, presidente della Fiba - che abbiamo voluto organizzare per sensibilizzare il governo e il Parlamento affinché gestiscano in modo più equilibrato l'emendamento che si sta valutando e di cui si è tanto parlato in questi giorni. E che, purtroppo, contiene molto poco per il futuro dell'impresa balneare, anzi per il futuro dello stesso sistema balneare. Va assolutamente corretto». Assente a causa del Covid ma collegato in diretta da casa il presidente del Sib Antonio Capacchione: «C'è bisogno di una legge subito ma di una buona legge, siamo in grado di dare un contributo al Parlamento e al governo. Ci auguriamo che ci ascoltino, non come hanno fatto nell'ultimo periodo». Sul palco è salito anche il senatore Maurizio Gasparri, storico sostenitore dei balneari: «L'Europa faccia la guerra a chi fa le invasioni e non a chi pianta ombrelloni sulle nostre spiagge».

IL SOSTEGNO

Da Venezia è arrivato il sostegno del presidente della Regione Veneto, Luca Zaia: «I rappresentanti delle imprese balneari hanno ragione: le Regioni e i Comuni stanno dalla loro parte. Il Veneto, capitale delle vacanze italiane, di sicuro e con tutta la convinzione possibile. Si rischia di abbattere uno degli asset più forti del turismo italiano. Solo riconoscendo il valore aziendale e l'indennizzo degli investimenti ai concessionari uscenti si possono tutelare realmente le imprese storiche che hanno creato e contraddistinto l'offerta balneare di qualità, nazionale e della costa veneta in particolare. Non siamo mai stati contrari alle gare, ma riteniamo che sia necessario garantire l'ammortamento e la valorizzazione dell'esperienza professionale».

LA MANIFESTAZIONE
Gli imprenditori balneari si sono ritrovati a Roma per protestare contro la riforma delle concessioni

IL GOVERNATORE ZAIA: «HANNO RAGIONE SI RISCHIA DI ABBATTERE UNO DEGLI ASSET PIÙ FORTI DEL TURISMO»

Il Tar: metà paga a 7 militari e agenti no-vax già sospesi

▶Veneto, ripristinato temporaneamente lo stipendio al 50%
La presidente Filippi: «Basilari esigenze di sostentamento»

segue dalla prima pagina

Tutti e dieci i provvedimenti sono stati firmati da Maddalena Filippi, presidente del Tribunale amministrativo regionale. I tre poliziotti di Padova si erano visti riconoscere il temporaneo ripristino dell'intera paga, mentre gli altri sette dipendenti dei ministeri della Difesa e dell'Interno hanno ottenuto il recupero solo del 50%. Le motivazioni per cui sono state accolte queste nuove istanze di misura cautelare, però, sono più esplicite sulle ragioni che hanno orientato il verdetto monocratico, fatta salva naturalmente la valutazione complessiva che sarà svolta dal collegio nella camera di consiglio fissata per il 23 marzo.

LA SUSSISTENZA

Al lavoro in diverse caserme e questure, i militari e gli agenti sono accomunati dal fatto di essere stati considerati inosservanti all'obbligo di vaccinazione, disposto dallo scorso 15 dicembre anche per la categoria delle forze armate e dell'ordine. Assistiti dagli avvocati Luca Silvestri, Filippo Martini e Laura Maria Rachele Salvetti, tutti si sono rivolti al Tar di Venezia per chiedere di annullare i rispettivi provvedimenti di sospensione dal servizio e dalla retribuzione, con conseguente reintegrazione sul posto di lavoro e corresponsione degli stipendi. In attesa che i ricorsi vengano esaminati nel merito, ciascuno di loro ha avanzato la richiesta di sospensiva, citando «il grave pregiudizio derivante – per sé e per la propria famiglia – dalla privazione assoluta di mezzi di sussistenza». La presidente Filippi ha «ritenuto che, con particolare riferimento a questi riguardi e alle connesse basilari esigenze di sostentamento, il danno prospettato integri una situazione di estrema gravità ed urgenza». Di conseguenza la giudice ha disposto che i dipendenti pubblici restino a casa, ma ricomincino a percepire mezza paga.

IN SERVIZIO Poliziotti in una foto di repertorio: ora il Tar del Veneto ha concesso la sospensiva a 7 fra militari e agenti sospesi

IL DIRITTO

Esultano gli "avvocati per l'emergenza" Silvestri, Martini e Salvetti, insieme ai colleghi Monica Boccardi, Davide Fortunato, Maristella Paiar e Tiziana Locatelli: «In attesa di dimostrare il buon diritto dei militari a svolgere in pieno la propria professione, con ogni conseguenza, anche retributiva e contributiva, auspichiamo che questi provvedimenti, in linea con altre pronunce succedutesi nelle ultime settimane, contribuiscano ad alimentare una riflessione sui diritti costituzionali scalfiti dalla normativa emergenziale degli ultimi due anni e, nondimeno, sulla centralità, nel nostro ordinamento, del diritto/dovere al lavoro».

LE SANZIONI

Nel frattempo va però avanti la procedura di sanzione degli over 50 non vaccinati. Stando all'ultimo resoconto della struttura commissariale Covid, la sanzione di 100 euro sarà destinata a circa 75.000 persone in Veneto e 22.500 in Friuli Venezia Giulia. Il ministero della Salute ha inviato all'Agenzia delle Entrate-Riscossione i codici fiscali dei trasgressori. Secondo fonti ministeriali, finora a livello nazionale il dicastero ha già trasmesso oltre 600.000 posizioni, vale a dire metà della platea, al ritmo di 100.000 al giorno. Scatteranno ora ulteriori accertamenti, dopodiché le cartelle esattoriali saranno recapitate a domicilio.

Angela Pederiva

Covid, torna a risalire la curva dei contagi

▶Anche in Veneto e Friuli Venezia Giulia i dati sono in rialzo

IL BOLLETTINO

VENEZIA La curva dei casi di Covid-19 in Italia torna a salire. Accade dopo cinque settimane di relativa calma, durante le quali si osservava una discesa, inizialmente decisa e poi sempre più lenta. È un dato che la Fondazione Gimbe rileva a livello nazionale, con un aumento dell'1,5% negli ultimi sette giorni. L'aggiornamento quotidiano del ministero della Salute indica che in Italia nelle ultime 24 ore i casi positivi sono aumentati da 48.483 a 54.230. Per quanto riguarda i ricoveri, nelle terapie intensive sono complessivamente 546, ossia 17 in meno in 24 ore nel saldo tra entrate e uscite, e gli ingressi giornalieri sono stati 48; nei reparti ordinari sono in totale 8.414, ovvero 161 in meno in 24 ore. Per quanto riguarda l'incremento giornaliero dei casi nelle regioni, i valori più alti si rilevano in Lazio, con 6.136 casi, seguito da Lombardia (5.813), Sicilia (5.528) e Campania (5.233).

Anche in Veneto dati in rialzo: nelle ultime 24 ci sono stati 4.613 nuovi casi (mercoledì erano 3.982), mentre le vittime sono state 7. L'indice Rt - ha riferito il presidente Luca Zaia - resta però sotto l'1, a 0,90, mentre l'incidenza degli attuali positivi su 100.000 abitanti è di 537,6. I soggetti positivi in isolamento tornano a crescere, 49.924 (+790). Report meno negativi arrivano dagli ospedali, dove sono 833 (-51) i malati ricoverati in area medica e 71 (+4) quelli in terapia intensiva. In Friuli 791 nuovi contagi; l'altro giorno erano stati 748.

Fine vita, primo sì alla Camera ma la maggioranza si spacca

LA GIORNATA

ROMA Alla fine entrambe le parti perdono qualche pezzo. Ma a conti fatti l'asse giallorosso regge molto di più del centrodestra. La Camera dà il via libera alla legge sulla morte volontaria medicalmente assistita, primo step di un percorso durato anni che nemmeno le sollecitazioni della Consulta sono riuscite ad accelerare. Il testo è frutto di una mediazione millimetrica, di tentativi (risultati poi vani) di ottenere una larghissima maggioranza. I voti a favore sono stati 253 mentre quelli contrari non hanno superato i 117, e questo sebbene sulla carta i partiti del centrodestra disponessero di un numero di deputati che è più del doppio. Distinguo soprattutto in Forza Italia, dove in sette si sono schierati a favore. Ma a pesare sono soprattutto le assenze: il 44,36% dei leghisti e il 47% degli azzurri non ha partecipato al voto pur non essendo in missione. Sul fronte del centrosinistra, invece, qualche voto contrario è arrivato dalle file di Italia viva che, però, aveva lasciato libertà di coscienza.

Di fatto, per tutto l'esame - scrutini segreti compresi - i giallorossi sono riusciti a reggere, con ampi margini, ai tentativi del centrodestra di affossare il provvedimento. Ora però il disegno di legge deve passare al Senato, dove l'equilibrio dei numeri è decisamente più precario. Il timore che tutti cercano di esorcizzare è di ritrovarsi davanti a una replica del ddl Zan. Come il testo contro l'omotransfobia, d'altra parte, anche questo deve passare dalla commissione Giustizia presieduta dal leghista padovano Andrea Ostellari.

Il segretario dem, Enrico Letta, ora si mostra più ottimista. «Mi auguro che il Senato faccia la sua parte il più rapidamente possibile» dice, spiegando di essere «meno preoccupato» perché questa volta è stato creato «uno schieramento più largo». Lo stesso auspicio arriva dal M5s. Per Nicola Provenza, relatore del provvedimento alla Camera con il dem Alfredo Bazoli, con questo via libera «il Parlamento finalmente si occupa dei più fragili».

MONTECITORIO L'aula della Camera

AL SENATO I NUMERI SARANNO PIÙ STRETTI PER L'ASSE GIALLOROSSO E IL PRESIDENTE DI COMMISSIONE È IL LEGHISTA OSTELLARI

LE NORME

Il disegno di legge, infatti, oltre a essere avversato dal centrodestra che lo ritiene una «eutanasia mascherata», è stato allo stesso tempo considerato troppo «restrittivo» da chi da tempo conduce la battaglia a favore di una legge per il fine vita. Per Marco Cappato, che accompagnò Dj Fabo nella clinica in Svizzera, nonostante i «passi indietro» rispetto alla sentenza della Corte costituzionale del 2019 «la bocciatura degli emendamenti per una piena legalizzazione dell'eutanasia» questo è comunque di un «passaggio positivo».

Il disegno di legge disciplina la facoltà di una persona affetta da una patologia irreversibile di richiedere assistenza medica per porre fine volontariamente alla sua vita. Per poter avanzare la richiesta bisogna essere maggiorenni, capaci di intendere di volere e di prendere decisioni libere, essere stati adeguatamente informati e precedentemente coinvolti in un percorso di cure palliative al quale si può anche rinunciare volontariamente.

Cambia la responsabilità penale: oltre a non prevedere sanzioni per i medici «che abbiano dato corso alla procedura», si stabilisce anche una forma di retroattività nei confronti di chi sia stato condannato per aver agevolato la morte volontaria medicalmente assistita. Si stabilisce, inoltre, la possibilità per il personale sanitario di esercitare l'obiezione di coscienza.

B.Acq.

Zennaro, c'è il via libera Venezia lo aspetta oggi

▶Svolta nel rimpatrio dell'imprenditore trattenuto in Sudan ormai da 360 giorni

▶Il volo con scalo a Istanbul (in ritardo causa neve), poi Roma e treno fino a casa

IL CASO

VENEZIA Ci siamo. Anche gli intoppi burocratici sono stati risolti: passaporto con tutti i timbri in regola, travel ban ormai archiviato e multa per il visto scaduto pagata. Marco Zennaro, il 47enne imprenditore veneziano bloccato in Sudan da 360 giorni (dei quali 74 passati tra una cella di un commissariato e una di un carcere) può davvero partire. Il volo, forse, già nella notte con arrivo oggi all'aeroporto di Fiumicino, dopo uno scalo a Istanbul, dove peraltro ieri sera nevicava con una certa intensità. Così il volo programmato per le 23.30 da Khartum ha subito un ritardo. Poi, neve permettendo, il manager tornerà in treno nella sua amata Venezia dove, da un anno, c'è una città ad attenderlo a braccia aperte. In Sudan, in queste ultime ore, ha praticamente convissuto con il direttore generale della Farnesina Luigi Vignali. Quello che si temeva di più è che Zennaro venisse fermato sulla strada per l'aeroporto: motivo per cui un'auto dell'ambasciata l'ha scortato praticamente fino all'imbarco. Con la speranza che, una volta a bordo, l'incubo potesse dirsi finalmente finito.

UNA STORIA INFINITA

La prudenza è d'obbligo, se si considerano i precedenti: già tante volte, in questi 12 mesi, il dramma di Zennaro sembrava essere arrivato al capolinea, salvo poi trovare nuovi ostacoli e ricominciare da capo. Zennaro, titolare di una agenzia di forniture elettriche (la ZennaroTrafo di Marghera) che commercia con l'estero (e con il Sudan, appunto) da decenni (l'azienda l'aveva fondata il padre di Marco, Cristiano) era finito nei guai a causa di una partita di trasformatori elettrici destinati a un cliente che, poi, avrebbe dovuto rivenderli alla società nazionale di energia elettrica. Qualcosa era andato storto, il cliente, Ayman Gallabi, lamentava che quei prodotti erano difettosi. E così Marco era partito per Khartum, il 16 marzo, per vederci chiaro. All'arrivo, però, era stato arrestato e messo ai domiciliari in albergo. Dopo due settimane, terrorizzato da come poteva evolvere quella vicenda, aveva accettato di pagare 400mila euro per risarcire Gallabi e chiudere lì la storia. Sembrava fatta, anche allora: il 1° aprile, mentre stava salendo sull'aereo per tornare a casa, i soldati lo avevano preso e portato in una cella, dove è rimasto per 74 giorni. Il finanziatore di Gallabi, con cui Zennaro non aveva mai trattato o parlato prima, il miliziano Abdallah Esa Yousif Ahamed (vicino ai golpisti che hanno recentemente rovesciato il governo democratico), non era contento di quel risarcimento: voleva un milione di euro. Da lì, il processo penale, vinto da Marco, e infine il processo civile, chiuso con una transazione finale ottenuta dopo mesi di trattative: l'intera partita dei trasformatori (che evidentemente tanto male non andavano, se il miliziano ha insistito per tenerli nonostante il primo risarcimento di Marco) più duecentomila euro (raccolti da Unioncamere, 50mila di questi versati dal sindaco di Venezia Luigi Brugnaro). L'unico processo pendente, adesso, è quello per una seconda causa intentata da una ditta di Dubai: anche lì il procedimento penale si è concluso a favore del 47enne, mentre per il "gemello" civile la famiglia ha versato una cauzione di 800mila euro perché il processo proceda in contumacia.

ATTESO Ad aspettare Marco Zennaro non sono solo i familiari, ma pure gli attivisti del gruppo Fb

FINO ALL'ULTIMO IL TIMORE DI NUOVI BLOCCHI, PER QUESTO L'AMBASCIATA L'HA SCORTATO IN AEROPORTO

MOBILITAZIONE

In questo anno la città si è mobilitata con manifestazioni, maratone del remo, iniziative di solidarietà di tutti i tipi. Tanti gli appelli, soprattutto, di associazioni sportive, amici, parenti, politici locali, per permettere a Marco di tornare a casa e riabbracciare la sua famiglia. Un sogno che, dopo mille difficoltà, sembra finalmente destinato a realizzarsi.

Davide Tamiello

Forze dell'ordine

L' "arma elettrica" in laguna e a Padova

Dopo anni di sperimentazione, il taser entra ufficialmente a far parte dell' "arsenale" delle forze di polizia: da lunedì prossimo 4.482 armi ad impulso elettrico saranno impiegate dagli equipaggi di Polizia, Carabinieri e Guardia di finanza destinati ai servizi di prevenzione generale e pronto intervento nelle 14 Città metropolitane (tra cui Venezia) e a Caserta, Brindisi, Reggio Emilia e Padova. A partire da maggio l'uso verrà gradualmente esteso ai reparti di tutto il territorio nazionale. È «un passo importante per ridurre i rischi per l'incolumità del personale impegnato nelle attività di prevenzione e controllo del territorio», commenta il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, sottolineando come «grazie all'adozione del dispositivo, le Forze di polizia saranno in grado di gestire in modo più efficace e sicuro le situazioni critiche e di pericolo».

PUBBLICITÀ

INVESTIRE SUL FUTURO IMPARANDO DAL PASSATO

Il conflitto, l'inflazione, il costo dell'energia. Tante incertezze, ma i nostri progetti di vita ci devono guidare nelle nostre scelte di investimento. Meglio se con soluzioni di valore come Double Chance

INTERESSI DEL CONTO DEDICATO FINO AL

2%

ANNUO LORDO

Il conflitto a cui stiamo assistendo, oltre a scuotere emotivamente le nostre coscienze, apre nuovamente all'incertezza sul nostro futuro. In queste ultime settimane, le oscillazioni sui mercati si sono decisamente accentuate. Un ottovolante che, sommato alle preoccupazioni sull'aumento del costo del gas, delle materie prime e del ritorno dell'inflazione dopo decenni di calma relativa, ha creato ulteriore disorientamento e paura tra i risparmiatori. In questa situazione, però, dobbiamo mantenere i nervi saldi e farci guidare dal motivo per cui risparmiamo, i nostri progetti di vita. Al netto di tutte queste variabili, i nostri figli dovranno comunque studiare per preparare il loro domani, mentre noi dovremo comunque continuare a pianificare il nostro ritiro dal mondo del lavoro, per avere le risorse adeguate per la nostra indipendenza economica e il mantenimento del nostro tenore di vita. In questi momenti, quindi, manteniamo la barra dritta sui nostri obiettivi di lungo termine, mentre lasciamo che gestori e investitori istituzionali si orientino su orizzonti e risultati di breve termine. I mercati finanziari restano la migliore soluzione per dare efficienza ai nostri risparmi, perché dimostrano, da sempre, di saper generare valore nel tempo. Lo vediamo anche dall'andamento, nell'ultimo secolo, dell'indice globale MSCI World Total Return in dollari, che rappresenta l'andamento del mercato azionario a livello mondiale. In grafica sono riportati in blu i momenti di calo del mercato, mentre in rosso le fasi di rialzo. Le prime occupano un arco temporale decisamente più corto rispetto alle seconde, ma hanno un impatto emotivo rilevante che dilata la nostra percezione sulla loro durata. Non fermiamoci quindi ad aspettare il momento più propizio per entrare sui mercati, ma affidiamoci a una strategia che fraziona l'ingresso con metodo e regolarità. Altre due regole fondamentali sono diversificare l'investimento su tutto il mondo e rimanere investiti un tempo congruo per apprezzare le potenzialità dell'investimento azionario.

Banca Mediolanum, da sempre vicina ai propri clienti in modo concreto e tempestivo, ha scelto di affiancarli non solo con i propri Family Banker, ma con una nuova promozione per la strategia di investimento Double Chance.

Double Chance funziona con due elementi: da una parte, un conto corrente ordinario, una sorta di "serbatoio", che viene sottoscritto per far confluire l'intera somma destinata all'investimento finale, dall'altra, prodotti/servizi finanziari, prescelti dal cliente, su cui vengono trasferiti importi costanti dal "serbatoio", attraverso un piano programmato quindicinale, fino ad esaurimento dell'intera somma inizialmente versata. I prodotti di destinazione, di natura "azionaria" o "obbligazionaria", possono essere fondi, prodotti di investimento assicurativo o un servizio di gestione individuale di portafogli e prevedono un'adesione minima pari a 15.000 euro per investimenti di tipo obbligazionario e a 25.000 euro per investimenti di tipo azionario.

La nuova promozione di Banca Mediolanum, valida fino al 31 marzo, riconosce un tasso di interesse fino al 2% annuo lordo sulle somme non ancora investite, in giacenza sul conto Double Chance azionario sul programma di versamenti a 12 e 18 mesi. Un incentivo che aiuta a superare un momento particolarmente delicato dal punto di vista emotivo, consentendo il passaggio dell'enorme liquidità parcheggiata nei conti correnti verso il mercato azionario, il vero motore dei nostri risparmi, in grado di dare efficienza e valore ai nostri progetti di vita.

DOUBLE CHANCE

Rendimento e investimento, insieme

Promozione valida fino al 31 marzo 2022

Puoi entrare gradualmente nei mercati di tutto il mondo con un piano di versamenti dal conto dedicato Double Chance che oggi:

OFFRE FINO **2,00%** annuo lordo — SULLE SOMME NON ANCORA INVESTITE

12/18 MESI — per investimenti su mercati azionari

A CHI È DEDICATA
Per tutti

IMPORTO MINIMO
25.000 €

ANDAMENTO DEL MERCATO AZIONARIO MONDIALE NEL CORSO DELLA STORIA

INDICE MSCI WORLD TOTAL RETURN IN USD. Valori di fine mese dal 31.12.1925 al 28.02.2022. Fonte: Elaborazione di Banca Mediolanum su dati Bloomberg.

Economia

AUTOGRILL CHIUDE IL 2021 CON UNA PERDITA DI 37,8 MILIONI DI EURO, IN MIGLIORAMENTO RISPETTO AL ROSSO DI 479,9 MILIONI REGISTRATO NEL 2020

economia@gazzettino.it

Venerdì 11 Marzo 2022
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro
-0,74% 1 = 1,0993 $

1 = 0,8387 £ -0,17% 1 = 1,0225 fr -0,32% 1 = 127,61 ¥ -0,51%

	Variazione	Valore
Ftse Italia All Share	-3,99%	24.992,82
Ftse Mib	-4,20%	22.886,69
Ftse Italia Mid Cap	-2,42%	40.374,24
Ftse Italia Star	-1,95%	50.551,30

G V L M M G

L'EGO - HUB

Nuova vendita per 21 Invest: Carton Pack al fondo Amce

▶Ufficializzata la cessione dell'azienda produttrice di confezioni e imballaggi per il settore ortofrutticolo

▶Quinta "exit" in 15 mesi per Alessandro Benetton «Dopo i risultati raggiunti, pronti a una crescita»

IMPRESA

TREVISO Quinta "exit" negli ultimi 15 mesi per 21 Invest. Il gruppo di investimento europeo fondato da Alessandro Benetton ha ufficializzato la cessione dell'azienda Carton Pack a A&M Capital Europe, a sua volta primario operatore di private equity specializzato in realtà di medie dimensioni, con sede a Londra e 650 milioni di euro in gestione. Fondata nel 1970 dalla famiglia Leone e con quartier generale a Bari, Carton Pack è oggi uno dei principali produttori italiani di confezioni e imballaggi per il settore ortofrutticolo. L'impresa conta circa 400 dipendenti, tre siti di produzione e 15 centri di distribuzione tra Italia e Spagna, servendo oltre 1.300 clienti in 40 mercati internazionali, con un fatturato intorno ai cento milioni di euro e un Ebitda pari al 20% dei ricavi. Negli anni ha aumentato la propria presenza all'estero (circa il 30% delle vendite), ampliando nel contempo la gamma di prodotti verso materiali innovativi e sostenibili, dal Pet riciclato a carta, cartone e polpa di carta. Due filoni, quello della crescita oltre confine e della sostenibilità, su cui ha puntato molto proprio 21 Invest, per supportare il percorso di sviluppo dell'azienda pugliese, dopo averne acquisito la quota di controllo nel 2018. Particolare attenzione è stata posta all'innovazione e ad un impatto sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale: tre anni fa, ad esempio, Carton Pack ha siglato un accordo di collaborazione con Plastic Bank, diventando la prima società europea nel segmento ortofrutta attiva nella trasformazione della cosiddetta "Social Plastic", ossia Pet riciclato proveniente da paesi in via di sviluppo, con l'obiettivo di fornire un'importante fonte di sostentamento per le comunità locali e contribuire ad evitare che la plastica finisca in mare.

L'ESPANSIONE

«Siamo estremamente orgogliosi degli ottimi risultati raggiunti dall'azienda – commenta Alessandro Benetton, presidente e fondatore di 21 Invest – abbiamo supportato con successo Carton Pack nel delicato processo di managerializzazione, nell'espansione internazionale e nell'ulteriore focalizzazione del portafoglio prodotti verso materiali sostenibili. Sono convinto che Carton Pack sia ora pronta, sotto la guida della famiglia Leone e con il supporto di Amce, a intraprendere una fase di ulteriore crescita».

Da inizio 2021, il gruppo guidato dall'imprenditore trevigiano aveva già perfezionato altre quattro cessioni: Viabizzuno, Poligof, DL Software e LV Overseas. Le cifre dell'operazione Carton Pack non sono state rese note, ma secondo indiscrezioni, il rendimento raggiunto supera il 25%, media con cui aveva chiuso il precedente fondo di investimento della società. In 30 anni dalla fondazione, 21 Invest ha completato oltre cento investimenti, gestito 12 fondi e attualmente detiene in portafoglio 23 imprese, per un fatturato consolidato di 1,7 miliardi di euro e un totale di 11mila dipendenti. Nel sud Italia rimangono, tra le altre, la recente acquisizione In & Out (Zanzar) e in Sifì, nel mondo moda Philippe Model e Gianni Chiarini, mentre nel settore alimentare e bevande Witor's e Casa Vinicola Zonin.

A&M Capital Europe acquisirà la maggioranza delle quote della Carton Pack (si tratta del suo quinto investimento, il secondo in Italia) e sarà affiancato da Gianni e Giuseppe Leone, sia attraverso il re-investimento nella società con un'importante partecipazione di minoranza, sia mantenendo i rispettivi ruoli dirigenziali.

Mattia Zanardo

PRESIDENTE Alessandro Benetton

Flaconi per farmaci Entro il 2024 produzione raddoppiata

Stevanato, in Cina sede da 270 addetti

PADOVA Il gruppo padovano di contenitori speciali in vetro Stevanato, di Piombino Dese, ha acquistato a Zhangjiagang (Cina) una struttura da trasformare in un nuovo impianto di produzione di flaconi per farmaci. La nuova sede impiegherà 270 addetti. Si punta a raddoppiare le capacità di produzione entro la fine del 2024.

Le nomine

Tre nuovi ingressi in Intesa Sanpaolo

PADOVA Si è insediato il nuovo consiglio del territorio del Veneto di Intesa Sanpaolo, che resterà in carica per il triennio 2022 - 2024. Il presidente riconfermato Fabrizio Dughiero ha presentato tre consiglieri di nuova nomina: Maria Cristina Piovesana, Marta Geremia, Paolo Armenio. Confermati Giuliana Basso, Massimo Carboniero, Andrea Gabrielli, Emanuela Lucchini e Mario Pozza.

Fincantieri e Msc: a Miami il più grande terminal Usa

L'INIZIATIVA

ROMA Sarà tutto made in Italy il nuovo hub portuale di Miami voluto da Msc Crociere e Fincantieri. L'opera, realizzata da Fincantieri Infrastructure, sarà il terminal più grande e all'avanguardia degli Stati Uniti e uno dei principali su scala internazionale. Potrà ospitare contemporaneamente fino a tre navi di nuova generazione e a ridotto impatto ambientale, come le future navi a gas naturale liquefatto (Gnl) di Msc Crociere. In questo hub il colosso delle crociere guidato da Gianluigi Aponte potrà movimentare a 36.000 passeggeri al giorno e sfruttare al massimo il flusso turistico dell'area. La nuova infrastruttura prevede un investimento di circa 350 milioni. Il finanziamento - spiega una nota «nell'ottica del rilievo strategico del progetto per l'economia italiana e del supporto all'export», è stato emesso da Intesa Sanpaolo e Cdp a favore di Msc. Il prestito è garantito da Sace, con il contributo di Simest.

IL PIANO

Progettato dallo studio Arquitectonica, il nuovo terminal avrà un corpo centrale multilivello alto quattro piani e sarà dotato di «soluzioni innovative ed ecologicamente avanzate», tra cui la possibilità di alimentare le navi direttamente da terra con la corrente elettrica, riducendo così ulteriormente le emissioni. Entrerà in servizio entro la fine del 2023. In programma l'edificazione di due banchine lunghe circa 750 metri.

Umberto Mancini

Ascopiave aumenta i dividendi: 36 milioni da distribuire

▶Un tesoretto (0,165 euro per azione) per i Comuni Ma diminuiscono i ricavi

ENERGIA

TREVISO Il 2021 si è chiuso con margini in aumento. E la crescita potrebbe continuare anche nel 2022, purché la crisi conseguente alla guerra in Ucraina non si prolunghi per molti mesi. Benché ad oggi non registri particolari ripercussioni sul suo business, come conferma il presidente Nicola Cecconato, anche Ascopiave, come tutto il settore energetico e l'intero mondo economico, non può che guardare con inevitabile preoccupazione all'evolversi del conflitto.

CRESCITA Nicola Cecconato, presidente di Ascopiave. Margine operativo a 66,4 milioni

Nel presente, i risultati 2021, appena approvati dal consiglio di amministrazione, portano soddisfazione nel quartier generale di Pieve di Soligo, in particolare per quanto riguarda la redditività. Così, in considerazione del bilancio e della solidità patrimoniale e finanziaria del gruppo, il consiglio di amministrazione proporrà all'assemblea degli azionisti (fissata il 28 aprile, in prima convocazione, e il 29 in seconda) la distribuzione di un dividendo di 0,165 euro per azione, per un totale di 35,8 milioni di euro (calcolato sulla base delle azioni in circolazione alla data di chiusura dell'esercizio 2021). L'ennesimo tesoretto destinato ad entrare anche nelle casse dei numerosi Comuni delle province di Treviso (in prevalenza), Belluno, Venezia e Pordenone, che insieme ad alcuni privati, tramite Asco Holding, controllano poco più del 52% del gruppo.

L'ANALISI

Il margine operativo lordo, dunque, si attesta a 66,4 milioni di euro, in aumento del 4% rispetto ai 63,8 milioni dell'esercizio precedente. I ricavi consolidati, invece, scendono a 134,9 milioni di euro, meno 18% rispetto al bilancio 2020, ma, come rileva una nota della società, la flessione «è principalmente spiegata dai minori ricavi da titoli di efficienza energetica (i cosiddetti "certificati bianchi", ndr), dovuti alla riduzione degli obblighi previsti per l'esercizio 2021». In calo pure l'utile netto, a quota 45,3 milioni di euro, a fronte dei 58,7 milioni del 2020. Anche in questo caso, tuttavia, il dato di due anni fa contabilizzava l'effetto di una serie di benefici fiscali straordinari. «Depurato di questo elemento non ricorrente, anche l'utile netto è migliorato: a parità di condizioni, abbiamo un incremento di 2,3 milioni, pari al 5,3%», ribadisce Cecconato. «Ascopiave ha chiuso l'esercizio 2021 con risultati economici molto soddisfacenti - continua il massimo rappresentante del gruppo -, grazie al crescente contributo delle attività controllate ed alla conferma delle ottime performance delle partecipazioni. Gli investimenti realizzati hanno registrato una decisa ripresa rispetto allo scorso anno, segnato purtroppo dagli effetti della crisi pandemica. I risultati raggiunti e la solidità della situazione patrimoniale confermano le nostre attese e ci incoraggiano a proseguire nel nostro percorso di sviluppo e di crescita economica». Sul prossimo futuro, naturalmente, pesa il quadro geopolitico internazionale. Determinante il fattore tempo, analizza Cecconato: «Questa situazione, che peraltro rappresenta un aggravamento di quanto già accaduto nel biennio precedente a causa della pandemia, avrà ripercussioni solo se durerà a lungo. Nel breve periodo, diciamo entro 6-8 mesi, a nostro avviso, non andrà ad impattare sul nostro business, che è completamente regolato».

45,3 Milioni di utile netto, in calo rispetto al 2020

66,4 Milioni: il margine operativo lordo in aumento

M.Z.

Caltagirone Spa, corre l'utile

▶Risultato netto in crescita del 115% a 184 milioni e il dividendo sale del 42% a 0,10 euro per azione ▶I ricavi aumentano del 13% oltre quota 1,6 miliardi Il margine operativo lordo positivo per 328 milioni

IL BILANCIO

ROMA Utili in crescita del 115,5% a 183,9 milioni di euro, di cui 95,4 milioni di competenza del gruppo, e ricavi in aumento del 13,3% a 1,62 miliardi. Sono i principali risultati del bilancio 2021 della Caltagirone Spa, esaminati ieri dal consiglio di amministrazione della holding presieduta da Francesco Gaetano Caltagirone. Il cda ha inoltre deliberato di proporre all'assemblea degli azionisti - prevista il 22 aprile in prima convocazione e il 2 maggio in seconda - la distribuzione di un dividendo di 0,10 euro per azione, in crescita del 42% rispetto all'esercizio precedente, che sarà posto in pagamento il 25 maggio 2022 (stacco cedola in Borsa il 23 maggio 2022) e con record date alla data del 24 maggio 2022.

LA REDDITIVITÀ

I risultati evidenziano poi un margine operativo lordo positivo per 328,6 milioni di euro con un incremento dell'18,5% dovuto, spiega una nota, «al miglioramento della redditività nei settori del cemento e dell'editoria». Il risultato operativo, al netto di ammortamenti, accantonamenti e svalutazioni per 124,8 milioni di euro è stato positivo per 203,8 milioni di euro. L'esercizio 2020 includeva la svalutazione per 53,7 milioni di euro delle attività immateriali a vita indefinita relative al settore editoriale e in accordo a quanto stabilito dai principi contabili di riferimento.

Francesco Gaetano Caltagirone, presidente della Caltagirone spa

L'INDEBITAMENTO FINANZIARIO A 139,6 MILIONI IL PATRIMONIO NETTO COMPLESSIVO A 2,265 MILIARDI

Il risultato netto della gestione finanziaria è stato positivo per 7,1 milioni, in miglioramento rispetto al 2020 (negativo per 6,6 milioni) per effetto dei maggiori dividendi incassati su azioni quotate. L'indebitamento finanziario netto pari a 139,6 milioni (103,5 milioni al 31 dicembre 2020) è in aumento di 36,1 milioni principalmente per effetto di investimenti netti in azioni quotate e per la distribuzione di dividendi, al netto di cedole percepite su azioni quotate e del positivo flusso di cassa operativo. Il patrimonio netto complessivo è pari a 2,265 miliardi (2,067 miliardi al 31 dicembre 2020) di cui 1,235 miliardi di competenza del gruppo (1,096 miliardi al 31 dicembre 2020).

LE PREVISIONI

Per quanto riguarda l'evoluzione prevedibile della gestione, il gruppo sottolinea che nel settore del cemento si prevede, «non tenendo conto di eventuali intensificazioni delle attuali tensioni geopolitiche e di nuove situazioni di recrudescenza della pandemia da Covid, di raggiungere risultati superiori rispetto al 2021 in termini di ricavi ed una marginalità operativa lorda sostanzialmente stabile». Nel settore dell'editoria, il gruppo invece «prosegue le iniziative di valorizzazione delle versioni multimediali, di miglioramento delle attività internet e continuerà ad attuare misure volte al contenimento di tutti i costi di natura discrezionale e alla riduzione strutturale dei costi diretti e operativi». Nel settore dei grandi lavori il gruppo afferma che «sta operando per garantire il completamento delle opere in fase di realizzazione e cogliere eventuali opportunità di mercato».

Infine «nel settore della locazione immobiliare il Gruppo Vianini prosegue l'obiettivo di consolidare il portafoglio clienti esistente e di incrementarne i volumi».

L.Ram.

Generali, Caltagirone: "lista lunga" per nuovo cda

GOVERNANCE

ROMA Francesco Gaetano Caltagirone si accinge a presentare una "lista lunga" per il rinnovo del consiglio di amministrazione delle Assicurazioni di Generali. La VM 2006 srl, società del Gruppo Caltagirone, ha reso noto la propria determinazione di presentare, nei termini e nelle forme di legge, una lista di candidati in vista del rinnovo del board del Leone di Trieste previsto nella prossima assemblea del 29 aprile.

La lista, si legge in una nota diffusa ieri, «sarà inclusiva di candidati alla carica di presidente e di amministratore delegato di adeguato standing e di un numero di consiglieri muniti di tutti i requisiti di legge, idoneo a coprire tutte le posizioni del consiglio di amministrazione».

r. dim.

Imprese e ripresa a Nordest

De' Longhi, ricavi a 3,22 miliardi Donato un milione per l'Ucraina

▶Approvati i risultati consolidati del 2021 Cedola da 0,83 euro

ELETTRODOMESTICI

TREVISO (M.Z.) Continua a correre De' Longhi spa. Il colosso trevigiano del piccolo elettrodomestico chiude il 2021 in netta crescita: i ricavi nell'intera annata, secondo i risultati consolidati approvati ieri dal cda, superano i 3,22 miliardi di euro, in aumento del 37% (più 24,3% al netto della acquisizioni avvenute nel corso dell'anno). Alla performance contribuisce un quarto trimestre da 1,072 miliardi, in incremento del 22,1%. Nei dodici mesi, crescono anche l'Ebitda, a 515 milioni, ovvero il 16% dei ricavi, e l'utile netto a 311,1 milioni, più 55,4%. La posizione finanziaria netta è positiva per 425,1 milioni, in miglioramento di 197,1. Tornando al fatturato, tutte le macro aree geografiche registrano aumenti in doppia cifra e, per i segmenti produttivi, trend a due cifre anche per gli apparecchi per il caffè e quelli per la preparazione dei cibi. La proposta di dividendo è di 83 centesimi per azione. Il cda ha anche approvato una donazione di un milione di euro a organizzazioni non governative, a sostegno delle popolazioni dell'Ucraina. «Ci sentiamo vicini a tutte le vittime di questo terribile conflitto ed in particolare il nostro impegno prioritario è volto a fornire l'assistenza necessaria a garantire la sicurezza del nostro personale e delle loro famiglie - sottolinea l'a.d. Massimo Garavaglia -. Questi sviluppi geopolitici ci portano a riconsiderare prudentemente il contributo alle vendite dei due mercati coinvolti nella crisi».

A.D. Massimo Garavaglia

37
La percentuale di aumento dei ricavi De'Longhi

Materiale elettrico

La padovana Sonepar chiude a +40 per cento

PADOVA La padovana Sonepar Italia, azienda attiva nella distribuzione di materiale elettrico con 146 punti vendita in 17 regioni, 6 centri distributivi e 2100 dipendenti, chiude il 2021 con un fatturato consolidato di 1,1 miliardi di euro e una crescita record a +40% sul 2020.

Le linee di prodotto che hanno registrato maggiore incremento sono le "energie rinnovabili e HVAC - riscaldamento, ventilazione e condizionamento" e i comparti "installazione industriale e residenzialè. Complessivamente, nell'anno le vendite di prodotti legati all'efficientamento energetico hanno raggiunto la cifra di 200 milioni di euro.

Banca Ifis, proposto dividendo pari a 0,95 euro per azione

▶Confermato l'utile netto di 100, 6 milioni «Risultato oltre le attese»

CREDITO

ROMA Il consiglio di amministrazione di Banca Ifis, riunitosi ieri sotto la presidenza di Ernesto Fürstenberg Fassio, ha approvato il progetto di bilancio d'esercizio e il bilancio consolidato 2021 che, confermando i risultati preliminari al 31 dicembre 2021 già approvati dal Consiglio, registra un utile netto della capogruppo in crescita del 46,2% a 100,6 milioni di euro, superiore ai target della guidance già rivisti al rialzo a novembre 2021 e stimati tra i 90 e i 100 milioni di euro. «Nel 2021 la Banca ha saputo cogliere le opportunità offerte dalla ripresa economica, creando le basi per il piano industriale 2022-2024 - afferma l'istituto bancario con sede centrale a Venezia-. Il Gruppo è andato oltre le attese, confermando ricavi al massimo storico grazie alle ottime performance di tutte le business unit della Banca. In tale contesto, inoltre, il trasferimento della sede legale de La Scogliera nel Cantone di Vaud, guidato da motivazioni personali del presidente, ha avuto anche l'effetto di ottimizzare i requisiti patrimoniali della banca, confermando l'attenzione alla crescita di lungo termine propria dell'azionista di controllo».

All'Assemblea degli azionisti del 28 aprile sarà proposta la distribuzione di un dividendo lordo pari a 0,95 euro per azione, già considerato a deduzione dei Fondi propri al 31 dicembre 2021, pari al doppio della cedola distribuita nel 2021 a valere sull'esercizio 2020 (0,47 euro per azione).

RECORD Ernesto Fürstenberg

46,2
Crescita dell'utile netto in percentuale rispetto al 2020

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1084**	0,83
Yen Giapponese	**128,5400**	0,97
Sterlina Inglese	**0,8418**	0,72
Franco Svizzero	**1,0270**	0,71
Rublo Russo	**0,0000**	0,00
Rupia Indiana	**84,6070**	0,48
Renminbi Cinese	**7,0063**	0,88
Real Brasiliano	**5,5958**	1,37
Dollaro Canadese	**1,4189**	0,57
Dollaro Australiano	**1,5109**	0,79

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**59,01**	57,97
Argento (per Kg.)	**n.d.**	767,12

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**420,35**	450,05
Marengo Italiano	**326,15**	350

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,531**	-0,78	1,424	1,730	13362972
Atlantia	**16,030**	-1,05	15,214	17,705	1333413
Azimut H.	**19,250**	-11,04	19,137	26,454	2862163
Banca Mediolanum	**6,906**	-5,81	6,240	9,279	2615862
Banco BPM	**2,498**	-5,59	2,292	3,654	24537833
BPER Banca	**1,426**	-7,49	1,325	2,150	33220782
Brembo	**9,140**	-3,38	8,607	13,385	992861
Buzzi Unicem	**16,790**	-1,55	15,249	20,110	1243187
Campari	**9,258**	-1,68	8,968	12,862	3258186
Cnh Industrial	**13,225**	-2,51	12,095	15,011	5632552
Enel	**5,739**	-4,97	5,548	7,183	46859559
Eni	**13,104**	-3,66	12,401	14,460	21306081
Exor	**62,280**	-5,44	57,429	80,645	466811
Ferragamo	**16,080**	-4,03	15,172	23,066	874638
FinecoBank	**13,220**	-3,96	12,448	16,180	3584292
Generali	**16,800**	-0,94	15,797	18,996	6330383
Intesa Sanpaolo	**1,915**	-7,61	1,820	2,893	242911653
Italgas	**5,522**	-2,13	5,269	6,071	1899605
Leonardo	**8,188**	1,49	6,106	8,183	10608445
Mediobanca	**8,124**	-4,76	7,547	10,568	4443420
Poste Italiane	**9,608**	-5,06	8,765	12,007	4473502
Prysmian	**28,970**	-5,60	27,341	33,886	1330487
Recordati	**43,020**	-2,76	40,894	55,964	323587
Saipem	**0,998**	-2,96	0,943	2,038	11171235
Snam	**4,918**	-2,58	4,665	5,352	10630078
Stellantis	**13,470**	-7,23	12,925	19,155	19828226
Stmicroelectr.	**35,130**	-2,65	33,341	44,766	3007602
Telecom Italia	**0,263**	5,20	0,217	0,436	120399957
Tenaris	**12,930**	1,57	9,491	13,458	6853065
Terna	**7,078**	-3,04	6,563	7,439	5062057
Unicredito	**9,348**	-7,17	8,460	15,714	49872576
Unipol	**4,133**	-3,34	3,669	5,075	5953794
UnipolSai	**2,392**	-1,32	2,146	2,619	3089756
NORDEST					
Ascopiave	**3,380**	-0,29	3,150	3,618	110253
Autogrill	**5,720**	-5,92	5,429	7,003	1562999
B. Ifis	**15,950**	-6,23	15,489	21,925	334327
Carel Industries	**19,360**	-0,62	18,031	26,897	35177
Cattolica Ass.	**5,170**	-1,43	4,835	5,955	352756
Danieli	**18,220**	-3,29	17,208	27,170	52187
De' Longhi	**23,860**	-7,16	24,301	31,679	462636
Eurotech	**4,134**	-3,86	3,886	5,344	269922
Geox	**0,764**	-5,33	0,692	1,124	575958
Italian Exhibition Gr.	**2,470**	3,35	2,267	2,816	8721
Moncler	**47,300**	-2,17	44,816	65,363	1242871
OVS	**1,783**	-5,96	1,759	2,701	4317276
Safilo Group	**1,196**	-3,86	1,100	1,676	682649
Zignago Vetro	**11,240**	-3,10	11,302	17,072	53877

Udine e Pordenone

La magia di Ascanio Celestini nel "Museo Pasolini"

È pura poesia il nuovo spettacolo di Ascanio Celestini (nella foto), altissima arte della narrazione, dell'evocazione e della trasmissione della memoria. A cento anni dalla nascita del poeta, regista e intellettuale di origine friulana, Celestini ci guida in un ipotetico Museo Pasolini che si dischiude davanti agli occhi dello spettatore attraverso le testimonianze di uno storico, uno psicanalista, uno scrittore, un lettore, un criminologo, un testimone che l'hanno conosciuto. Oggi sarà al Teatro Palamostre di Udine per la Stagione del CSS, e sarà domani sabato 12 marzo al Teatro Verdi di Pordenone (ore 20.30) con la magia del teatro di Celestini, che spesso ci racconta storie che conosciamo già, ma ci regala sempre uno sguardo nuovo e la possibilità di riflettere e vedere più lontano. L'attore-affabulatore ci guida in questo ipotetico Museo Pasolini che vive dei ricordi di chi l'ha conosciuto, ma anche di chi l'ha immaginato, amato e odiato, e parte dalle domande: qual è il pezzo forte del Museo?

L'affascinante vita dell'esploratore nato in Polesine, e definito poi "il Leone bianco del Nilo", che dopo uno dei suoi molti viaggi nel continente nero decise di trasferire in Italia due giovani Akka, rappresentanti di una tribù che viveva in Congo

I Pigmei di Miani dall'Africa a Rovigo

LA STORIA

Quando arrivarono 150 anni fa nel Veneto, erano due adolescenti della tribù Akkà, etnia nomade del Congo. Finp ad allora l'Italia, e l'Europa avevano solo sentito parlare dei pigmei nei racconti del franco-americano Paule De Chaillu, esploratore figlio di una mulatta. E del tedesco George Schweinfurth, che tentò di portarne un pigmeo, scambiato con un cane, in Europa, ma l'individuo morirà per strada. Nessuno li aveva mai visti prima. E quindi, anche se gli antichi greci dicevano di sì, pareva non esistessero. L'idea era così forte che nel 1815 Giacomo Leopardi, allora diciassettenne derideva chi pensava che quelle popolazioni nane ci fossero davvero: «Da Omero fino al risorgimento delle scienze – scriveva -, si è sempre creduta questa fola" aggiungendo che "20 secoli per un errore è pur vergognosa agli uomini, e fatale alle scienze". Sbagliava di grosso.

Quando la Società geografica Italia riceve un telegramma da Alessandria firmato dal naturalista George Schweinfurth che scrive: «7 novembre. Khartum Miani morto in Monbutto due pigmei manoscritti per voi confiscati colla barka. Schweinfurth», la prima reazione è del segretario, Orazio Antinori, che registra il messaggio e annota: due pigmei? Aggiungendo che, siccome Schweinfurth ha già dato notizia della tribù Akka, potrebbero essere anche due scheletri; comunque sarebbe cosa ugualmente interessante "recuperare i manoscritti e le ossa appartenenti a un popolo di nani".

LA SCOPERTA

Il mistero viene svelato presto da due artigiani italiani che lavorano a Khartum e scrivono alla Società Geografica spiegando che sono arrivati "gli avanzi del povero e intrepido viaggiatore Giovanni Miani" morto nel novembre del 1872 nella regione equatoriale che stava esplorando alla ricerca delle sorgenti del Nilo. I due spiegano che assieme a carte, oggetti, lance, scudi ed armi ci sono due "baam" (gorilla) imbalsamati e in buono stato. "E due uomini della tribù Tichi-Tichi ai quali (Miani) dette nome di Thibeaut - ex console di Francia - e di Cher-allà (fortuna di Dio)".

PROTAGONISTA Sopra un quadro orientalista; una stampa di Giovanni Miani; il luogo della sepoltura e i due giovani Akka

Quando arrivarono nel nostro Paese fu un evento di richiamo

Seguono le presunte età e le dimensioni (88 cm e 78) fornite da un medico italiano. Sbagliate, come vedremo.

Comincia così una piccola ma straordinaria storia italiana, meglio sarebbe veneta, degli "Akka di Miani". A quei tempi il sogno colonialista dell'Europa stava prendendo piede anche attraverso gli esploratori che finivano in foreste savane o fiumi impetuosi.

IL RESOCONTO

Torniamo a Miani e a suoi due giovani Akka. La Società Geografica che si interroga se accettare l'eredità manda Paolo Panceri un medico ad accogliere i due pigmei per portarli in Italia. Viviano Domenici nel suo libro "Uomini in gabbia" recupera il lavoro del luminare che scrive: «Li trovai silenziosi, e indifferenti a quanto li circondava (...). Invano cercai di far brillare un sorriso sul loro volto atteggiato a mestizia, mista a curiosità tal quale stupidità». Arrivano a Napoli, e poi Roma, Firenze, A ogni tappa, ricorda Domenici «furono denudati, misurati e palpati in ogni modo – genitali compresi – da una fila di scienziati italiani e non, che arrivarono a conclusioni diverse ma concordi nel considerarli "l'anello etnografico fra l'uomo e le scimmie antropomorfe".

LA BIOGRAFIA

Non sarà ricordato solo per i due pigmei Akka, Giovanni Miani, nato a Rovigo il 17 marzo del 1810 da padre ignoto e da Maddalena Miani. Rivoluzionario nel 1848 a Roma e nel 1849 a Venezia combattente a Forte Marghera, prima di diventare esploratore consumò la sua eredità – venne accolto a Venezia dal nobile P.A. Bragadin, forse il vero padre che lasciò somme ingenti - con le donne e con l'idea di stampare una storia universale della musica. Un uomo che scriverà lettere di fuoco contro l'amministrazione comunale di Venezia che dopo una breve esposizione nasconde tutti i suoi regali nelle casse. Nel 1857 Miani presentò a Parigi un progetto per la scoperta delle sorgenti del Nilo diventando membro della Società geografica francese.

I pigmei di Miani nel tour scientifico per l'Italia furono accolti da scienziati di tutta Europa. Il grande "interesse" durò pochi anni tanto che l'altra pigmea, la bambina di nome Saida, arrivata in Italia con Romolo Gessi nel 1877 visse a Trieste quasi dimenticata dalla scienza. Sarà il conte Francesco Maniscalchi Erizzo (1811-1875), vicepresidente e finanziatore della Società geografica italiana (26 lingue conosciute), orientalista e filologo a tenerli in casa nella sua villa sul Garda (e in quella di Vidor nel Trevigiano). Studiano insieme ad altri ragazzi, si dimostrano svegli anche se con carattere particolare. Poi diventano servi nella casa Erizzo. Quando lui muore, tocca a Giuseppe De Leva, socio effettivo dell'istituto Veneto di Scienze lettere ed arti di Venezia commemorare nel 1876 il collega ricordando come abbia accolto i due pigmei cominciando a formulare un vocabolario della lingua akka, poi completato dal professor abate Giovanni Beltrame.

LA FINE

Ma chi sono i pigmei? Cesare Correnti, presidente della Società geografica italiana li descrive come fa Schweinfurth: «...gli ultimi avanzi d'un gran naufragio etnico, le estreme reliquie... di quella razza etiopica, della quale sono piene le tradizioni poetiche dei Greci... Ma si può avanzare anche un'altra ipotesi: cioè ... che codesti brani di popoli piccini... siano l'anello etnografico fra l'uomo e le scimmie antropomorfe. Anche se – conclude nei suoi saggi - a me pareva leggere assai bene negli occhi loro, e nel sorriso, e nelle movenze le grazie della giovinezza, e lo splendore dell'intelligenza umana...».

L'ONORE

Uomini. Bimbi dalla spiccata intelligenza che sono a volte più bravi dei loro coetanei a scuola e che parlano bene l'italiano e che ora vengono chiamati, dopo il battesimo nel 1874, Tibò e Chierallà. A Verona studiano e imparano l'italiano dimenticando l'arabo e la loro lingua madre. Ogni tanto fanno sosta nella villa di Vidor e si sottopongono a qualche visita scientifica come accade anche a Saida.

Dopo qualche anno anche i pigmei (i filologi scopriranno che i due appartengono a differenti tribù) non sono più fenomeni. Le cronache di allora dicono che vennero portati dal loro maestro privato a Rovigo di fronte al busto di marmo di Miani e lo riconobbero, baciandolo. Ma nessuno può credere ora a questa storia. Il primo pigmeo veneto, Tukuba Tibò-Francesco, finisce la propria esistenza nel gennaio del 1883, è alto meno di un metro e 42. Su Chiralià, che aveva 17 anni, alto 1,33 si spegne il radar della scienza. E finisce la piccola storia dei primi pigmei veneti.

Adriano Favaro

FURONO COSTRETTI AD UN "TOUR SCIENTIFICO": MESSI SOTTO LA LENTE DI INGRANDIMENTO DI TANTI STUDIOSI

I DUE RAGAZZI IMPARANO L'ITALIANO VENGONO BATTEZZATI E INGAGGIATI COME UOMINI DI FATICA NEL TREVIGIANO

La mostra

L'Indiana Jones veneto a Palazzo Roncale

Dal 12 marzo al 26 giugno a Palazzo Roncale, a Rovigo arriva "Giovanni Miani. Il Leone Bianco del Nilo". Per la prima volta ad essere soggetto di una mostra è la storia di un Indiana Jones dell'Ottocento, l'uomo che votò la sua vita alla scoperta delle sorgenti del Nilo. La mostra, che nasce da un'idea di Sergio Campagnolo, a 150 anni dalla morte dell'esploratore, è curata da Mauro Varotto, docente di Geografia di Padova e Delegato della rettrice per i Musei e le collezioni dello stesso Ateneo. Aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 19; sabato, domenica e festivi, dalle 9 alle 20.

Esce nelle sale a due anni dall'Orso d'oro conquistato a Berlino l'ultimo film dell'iraniano Mohammad Rasoulof, censurato e arrestato in patria, sul tema spinoso della pena capitale

Quinto: non uccidere

IL MALE NON ESISTE
Regia: Mohammad Rasoulof
Con: Ehsan Mirhosseini, Shaghayegh Shoorian, Kaveh Ahangar
DRAMMATICO ★★★1/2

Dei quattro episodi che compongono "Il male non esiste", in uscita nelle sale italiane a ben due anni dalla vittoria dell'Orso d'oro alla Berlinale 2020, il primo è senza dubbio quello che rimarrà più impresso, non foss'altro per un finale inatteso e tra i più scioccanti. Siamo in Iran e facciamo la conoscenza con Heshmat, 40 anni, una famiglia con figli, persona cordiale, generosa, che si prodiga in tutti i modi anche per salvare un gatto ai vicini di casa. Lo vediamo immerso in una quotidianità come tante, una normalità tranquillizzante, un lavoro del quale sappiamo tuttavia molto poco. Una storia personale apparentemente assai banale, che squarcia improvvisamente le pacate azioni con un gesto che si direbbe altrettanto solito, consueto, compiuto quasi con indifferenza. Ma non tutti i gesti, anche i più abituali, portano alle medesime conseguenze. E qui esplodono in modo feroce.

Mohammad Rasoulof è un altro dei registi iraniani osteggiati dal regime. Sottoposti a continue censure, quasi tutti i suoi film non sono mai usciti nei cinema del suo Paese. Arrestato come altri suoi colleghi, condannato e rilasciato anzitempo solo su cauzione, non ha potuto essere presente a Berlino per ricevere l'importante premio, assegnato a un film che affronta lo spinoso problema della pena di morte (o della morte in generale che si può procurare ad altre persone) in un Paese tra i più crudeli al mondo nell'applicare detta legge barbara.

Nel secondo episodio, dove si entra più esplicitamente e direttamente sull'argomento, troviamo il soldato di leva Pouya, che sogna di ottenere presto un passaporto ed espatriare con la fidanzata. Ma gli viene ordinato di eseguire una condanna a morte. Il ragazzo si vede quindi tormentato nello scegliere tra uccidere una persona e ottenere la possibilità di abbandonare il Paese o rifiutarsi, pagandone le conseguenze.

Javad, anche lui soldato e protagonista del terzo episodio, si reca in permesso nel paese della sua ragazza, con l'intento di chiederla in sposa. Ma arrivato trova la cerimonia funebre di un condannato a morte, che si scoprirà essergli assai vicino. E infine nel quarto Bahram, uomo maturo gravemente ammalato, attende l'arrivo della nipote Darya, per svelarle un segreto che pesa da una vita intera.

Rasoulof dà il meglio nei racconti più severi e cruciali, ponendo questioni morali sul fare o non fare, destabilizzando apparenze e ragioni. Meno convincenti gli ultimi due frammenti, che a volte tradiscono il bisogno di poetizzare racconti altrettanto devastanti.

Adriano De Grandis

Disegni

In fuga dall'Afghanistan tra speranza e segreti

FLEE
Regia: Jonas Poher Rasmussen
DOC/ANIMAZIONE ★★★

Che cosa ci può essere di peggio per un ragazzo afghano, fuggito dalla propria terra martoriata, abbandonando tutto per raggiungere l'Europa, dopo diversi tentativi strazianti, fino ad essere oggi uno stimato accademico danese? La storia di Amin, già di per sé atroce, aggiunge infatti segreti e bugie che hanno rischiato per molto tempo di rendere vana questa speranza. Mescolando animazione e immagini di repertorio, il documentario "Flee" di Jonas Poher Rasmussen racconta questa dolorosa storia, trovando la giusta distanza da una vita sofferta. (adg).

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

IRAN Una scena del film di Mohammed Rasoulof in questi giorni nelle sale cinematografiche

Che notte all'ospedale mentre tutto collassa

PARIGI, TUTTO IN UNA NOTTE
Regia: Catherine Corsini
Con: Valeria Bruni Tedeschi, Marina Foïs, Pio Marmaï
DRAMMATICO ★★★

Ci sono più "fratture" che scuotono Parigi in una notte: il titolo originale del bel film di Catherine Corsini, "La fracture", racconta molteplici rotture che marcano vite, professioni, la stessa società. La prima è tra Raf (Valeria Bruni Tedeschi, sempre a suo agio in questi ruoli di nevrotica scombinata) e Julie, coppia sull'orlo della separazione. La seconda è il gomito spezzato di Raf, che finisce in pronto soccorso. La terza, la più dura e violenta, è quella tra cittadini arrabbiati e stato, con i gilet gialli attaccati brutalmente dalla celere durante una manifestazione. Ma le fratture sotterranee che attraversano il film sono molte, dividono le élite economiche da quelle intellettuali, provincia e città, poveri e ricchi, dimenticati e privilegiati. In questo mondo diviso, un pronto soccorso parigino, già abitualmente sotto pressione con medici e infermieri costretti a turni multipli, si ritrova sull'orlo del baratro mentre tutto attorno crolla: non è solo un pannello del soffitto che improvvisamente si stacca, ma è anche l'intero ospedale assediato dai celerini che si accaniscono sui gilet gialli, e sono le persone in fuga che si ammassano come zombie sulle vetrate. Corsini si incolla ai suoi protagonisti, li segue mentre si azzuffano, litigano, si ribellano, cadono dalle barelle, soffrono, piangono, in una vibrante altalena di registri che abbraccia comico e drammatico, regalando riflessioni importanti che mandano in frantumi certezze e pregiudizi di tutti.

In una notte infernale dove si incrociano mondi diversi che di solito non si ascoltano, Corsini svela con ironica ferocia una società sull'orlo dell'abisso, dove ogni personaggio, dall'intellettuale al dimostrante, dal camionista rabbioso al celerino, guarda l'altro con sospetto e un pizzico di disprezzo. È un mondo lacerato dai conflitti, contraddittorio e indurito, in costante emergenza, proprio come il pronto soccorso in perenne affanno. Ma è proprio qui, negli attimi in cui ci si riesce a fermare per "guardare" davvero l'altro, che ritorna la nostra umanità smarrita. Pochi secondi per tendere la mano, per guardare un volto, per sentire una sofferenza: fanno la differenza.

Chiara Pavan

Le contraddizioni e il prezzo del potere

LA PROMESSA - IL PREZZO DEL POTERE
Regia: Thomas Kruithof
Con: Isabelle Huppert, Reda Kateb, Naidra Ayadi
DRAMMATICO ★★★

Qual è il "prezzo" del potere? Subire le contraddizioni del sociale, le bizantine macchinazioni politiche, la possibilità di lambire i vertici per ambizione e di lasciarli per passione ed etica. Clémence, ovvero Isabelle Huppert, è sindaca di una grande città francese e prima di chiudere il secondo (e forse ultimo) mandato vuole realizzare l'agognato risanamento di un mostro urbano di periferia. Al suo fianco, e coprotagonista, è Yazed (Reda Kateb), cresciuto in quel mostro, che ambisce di approdare all'alta politica parigina. Il merito di Thomas Kruithof (suo "La meccanica delle ombre", spy story claustrofobica) è di aver costruito personaggi che disvelano ambiguità e allo stesso tempo coerenza, e che pur credendo nell'onestà sono costretti alla bugia.

Le promesse a se stessi, ai cittadini, ai compagni di viaggio politici, sembrano naufragare, ma con un colpo di scena finale sono mantenute al prezzo della solitudine.

Fortemente ancorato alla parola e sorvolando alcuni momenti di "realismo" documentaristico, il film mantiene fede alla tradizione francese di un buon cinema medio, impegnato, e dal fluido meccanismo narrativo.

Giuseppe Ghigi

Aperta alla Casa dei Tre Oci alla Giudecca, la prima grande retrospettiva sulla fotografa franco-svizzera
Annunciata la nuova sede espositiva della Fondazione di Venezia: sarà all'ex Convitto Cini a San Giorgio

LA MOSTRA

È un tuffo nella semplicità e nella leggiadria. È un istante di felicità immortalato in uno splendido bianco e nero. Con la sensibilità di una donna. È lo scatto di Sabine Weiss, celebre fotografa franco-svizzera, scomparsa nel dicembre del 2021, proprio quando stava lavorando con lo staff dei Tre Oci, la casa della fotografia alla Giudecca, a Venezia, alla sua prima mostra in Italia a coronamento di una straordinaria carriera di "fotografa umanista" soprattutto in Francia, con qualche scampolo americano. Si è inaugurata ieri una ampia retrospettiva, oltre 200 foto, molte delle quali inedite in Italia, intitolata "La poesia dell'istante" che propone al grande pubblico, una serie tra i più famosi scatti di una delle poche fotografe donna del Dopoguerra che si è misurata nei reportage, nei ritratti di artisti di metà Novecento (Francoise Segan, Romy Schneider, Brigitte Bardot e molti altri), nella moda, ma che ha dato il meglio negli scatti dedicati ai volti dei bambini fino ai numerosi viaggio intorno al mondo.

PUNTO DI RIFERIMENTO

L'esposizione è il primo e più importante tributo internazionale alla sua carriera. Curata da Virginie Chardin, la retrospettiva è promossa dalla Fondazione di Venezia con il suo presidente Michele Bugliesi; realizzata da Marsilio Arte rappresentata dalla presidente Emanuela Bassetti; in collaborazione con Berggruen Institute, prodotta dall'Atelier Sabine Weiss-Laure Delloye Augustins, con il sostegno di Jeu de Paume e del Festival internazionale Les Rencontres de la photographie d'Arles, sotto l'alto patronato del Consolato generale di Svizzera a Milano. Uno dei nuclei principali della rassegna "Sabine Weiss. La poesia dell'istante" racconta proprio gli anni '50 del Novecento, momento del riconoscimento internazionale della fotografa. Nel 1952 la sua carriera ha una svolta decisiva quando entra nell'agenzia Rapho, su raccomandazione di Robert Doisneau. Dal 1953 in poi le sue fotografie sono pubblicate da grandi giornali internazionali come "Picture Post", "Paris Match", "Vogue", "Le Ore", "The New York Times", "Life", "Newsweek". «La produzione di Weiss - ha detto il curatore Denis Curti - e`anchd'occasione per tentare un breve raffronto tra la fotografia neorealista, fenomeno esclusivamente italiano, e l'esperienza umanista, che nasce in Francia per poi espandersi a livello internazionale, affermandosi come punto di riferimento per intere generazioni, almeno fino agli anni Settanta. Neorealismo e umanesimo talvolta sembrano essere sinonimi di una stessa pratica, ma non è così. I due movimenti artistici trovano senza dubbio una comunanza di intenti all'interno di un approccio d'indagine, un sentimento condiviso che si esprime con declinazioni specifiche dettate da radici e contesti diversi». La mostra di Sabine Weiss (orari 11-19, tutti i giorni, tranne il martedì, www.treoci.org) sarà anche l'ultima mostra ospitata nella sede della Casa dei Tre Oci, recentemente acquistata dalla Fondazione Berggruen.

Proprio ieri, nell'incontro di presentazione della mostra, è toccato ad Emanuela Bassetti annunciare la nuova sede della Casa della Fotografia a Venezia. «Dopo undici anni trascorsi con successo qui ai Tre Oci - ha detto - ci trasferiremo nell'ex Convitto Cini nel compendio dell'omonima Fondazione veneziana. Avremo a disposizione 1800 metri quadri. Sarà questa la nostra nuova Casa. Un luogo straordinario e altamente suggestivo».

Paolo Navarro Dina

La mostra è stata allestita dall'autrice prima della sua recente scomparsa

SCATTI
A sinistra una foto di Venezia a Palazzo Ducale (1950); a destra Parigi (1952) e sotto sguardi bambini a Parigi (1950)

Ecco Sabine Weiss la poesia dell'istante

OLTRE DUECENTO IMMAGINI TRA MODA, REPORTAGE RITRATTI E SGUARDI LUNGO TUTTO IL NOVECENTO

Massini: «Eichmann, il teatro contro ogni forma di banalità»

L'INTERVISTA

In tempi di guerra, mentre sui social la figura del presidente russo Putin viene sovrapposta con sdegno a quella di Hitler, il teatro è chiamato ad andare oltre la banalità e le semplificazioni. Proprio per questo Stefano Massini – drammaturgo e volto noto della Tv nazionale – racconta come uno spettacolo sul presente di tutti il suo "Eichmann. Dove inizia la notte", co-produzione di Teatro Stabile del Veneto e Stabile di Bolzano, in scena a Padova fino al 13 marzo (info www.teatrostabileveneto.it). Un atto unico nel quale Ottavia Piccolo e Paolo Pierobon, nei ruoli della filosofa ebrea Hannah Arendt e del gerarca nazista Adolf Eichmann, ripercorrono la tragedia della Shoah.

Massini, perché questo non è un lavoro sulla memoria?

«Fare uno spettacolo su quello che accadde allora può interessarmi, ma per mettere in moto un progetto drammaturgico serve un'urgenza. E questo testo parla del nostro tempo e dei social, della nostra incapacità di dosare il rapporto di causa-effetto tra le parole in questa bulimia verbale online e le loro conseguenze. Viviamo in una società abbagliata dalla "preterintenzionalità delle parole", che vengono usate in modo indiscriminato e non consapevole. Ho deciso di raccontarlo attraverso il ritratto di un uomo che impersona una discrasia tra quello che dice e quello che ha fatto: sostiene di avere stima e di aver amato degli ebrei, ma anche di non aver voluto la soluzione finale».

È un ritratto grottesco, ma quanto si può considerare banale il male in tempo di guerra?

«La banalità è uno dei motori dell'azione comica e quella del protagonista risulta spiazzante, è grottesca e però corre il rischio di essere irritante».

Il collegamento tra la scena e il presente sembra inevitabile. Come lo vede?

«Questo testo è del gennaio del 2020, prima della pandemia e prima della guerra, eppure mi chiedono se l'ho rimaneggiato. Ad esempio c'è un momento in cui Eichmann dice che nella storia il pianeta si alleggerisce di una quantità di umani divenuta insostenibile, come accadde con la peste di Costantinopoli. È un passaggio nei verbali che mi ha fatto trasalire, leggendolo mentre eravamo nel pieno della pandemia. E poi in apertura Ottavia Piccolo racconta l'esperimento attuato dalle gerarchie di Stalin che costrinsero dei criminali in un'isola senza cibo né acqua ad un enorme episodio di cannibalismo. Storie che sembrano d'occasione, ma in realtà il teatro è potenza pura: una tragedia di Eschilo o un dramma di Shakespeare possono sembrare scritti stamattina».

REGISTA Stefano Massini

Cosa dice quel sottotitolo 'Dove inizia la notte'?

«La protagonista racconta che da bambina si interrogava sul momento in cui finisce il giorno. Impossibile dare un istante nella progressione. E così avviene per il male: è difficile capire lo spartiacque tra normalità e anormalità. La guerra in Ucraina pone anche questo interrogativo. Eppure nella grafomania di oggi si usano parole in modo indiscriminato. Siamo tutti sprofondati in una babele di autopsie del reale in forma scritta».

Che ruolo gioca la comunicazione?

«È un baluardo del sistema. E mi interessava raccontarne il grado zero, guardare a quel sassolino che fa iniziare una frana poi devastante. Eppure i meccanismi di comunicazione possono essere smantellati con poche domande».

Il male si batte con le domande?

«Come nelle serie Tv che celebrano la narrativa del male – da House of Cards a Gomorra – su Eichmann potrebbe esserci una sorta di compiacimento celebrativo della zona d'ombra. Eppure la protagonista vera è Anna-Ottavia, che svela come quel succulento materiale narrativo sia in realtà ridicolo. Perché Eichmann risulta un ominicchio, un quacquaraquà».

Giambattista Marchetto

Associazione Wagner Concerto per i 30 anni

L'ANNIVERSARIO

L'Associazione Richard Wagner di Venezia compie 30 anni e festeggia questo felice traguardo con un concerto alle Sale Apollinee del Teatro La Fenice. Domenica 13 marzo, infatti, alle 11, nella grande sala d'oro in cui il celebre compositore impugnò per l'ultima volta la bacchetta per dirigere l'orchestra del Liceo musicale e festeggiare il compleanno della moglie Cosima, la violoncellista Cristina Nadal (nella foto), il violinista Xhoan Shkreli e il pianista Igor Cognolato (Borsista Bayreuth 1996) eseguiranno musiche di Ludwig van Beethoven (Sonata op. 69, Sonata "Kreutzer") e Wagner (Träume). Per la disponibilità dei posti si può scrivere una mail (arwv@libero.it).

Creata da Giuseppe Pugliese, l'Associazione Wagner ha avuto tra i fondatori tutte le maggiori istituzioni culturali cittadine, dalla Fenice alla Fondazione Cini, dal Conservatorio alla Fondazione Levi, dall'Ateneo Veneto all'Associazione culturale italo-tedesca. Grazie a queste collaborazioni, dal 1992 a oggi sono stati organizzati eventi di grande rilievo. Nel 1994 e nel 2019 è stato promosso il Congresso Internazionale di tutte le Associazioni Wagner presenti nel mondo. Nel 2006, invece, si è tenuto il Concorso Internazionale per Voci Wagneriane. Ben ventisei sono state poi

le Giornate Wagneriane, con congressi e conferenze che hanno richiamato in città ?relatori da università europee e nordamericane.

SGUARDO STORICO

Di rilievo anche le mostre sempre d'intesa con Bayreuth, città del celebre festival e dove il musicista tedesco è sepolto. ?Inoltre, dal 1995 e grazie a numerose donazioni, le sale di Ca' Vendramin Calergi (Wagner si spense nel mezzanino del Palazzo il 13 febbraio 1883) sono state aperte al pubblico con visite guidate, ora finalmente riprese dopo la pausa forzata dell'emergenza sanitaria.

Il sodalizio veneziano, attualmente presieduto da Alessandra Althoff, ha sostenuto più di 100 giovani Borsisti ai Bayreuther Festspiele, offrendo così la possibilità, tra l'altro, di assistere agli spettacoli wagneriani nel teatro costruito esclusivamente per le opere del celebre compositore.

Nel 2021 sono stati restaurati i due busti di Wagner e Verdi nei Giardini della Biennale. Queste attività hanno avuto anche il riconoscimento della Repubblica Federale Tedesca che ha assegnato la Gran Croce al Merito al progetto "Venezia per Wagner". Infine, ricordiamo che in aprile ci sarà una masterclass di fortepiano tenuta a Ca' Vendramin Calergi da Orazio Sciortino.

Mario Merigo

CONFERENCE LEAGUE

OTTAVI

PAOK-GENT	1-0	MARSIGLIA-BASILEA	2-1
VITESSE-ROMA	0-1	LEICESTER-RENNES	2-0
SLAVIA PRAGA-LASK	4-1	PSV-COPENAGHEN	4-4
PARTIZAN-FEYENOORD	2-5	BODO/GLIMT-AZ	2-1

EUROPA LEAGUE

OTTAVI

PORTO-LIONE	0-1	RANGERS-STELLA ROSSA	3-0
BETIS-EINTRACHT	1-2	BRAGA-MONACO	2-0
LIPSIA*-SPARTAK	annullata	ATALANTA-LEVERKUSEN	3-2
SIVIGLIA-WEST HAM	1-0	BARCELLONA-GALATASARAY	0-0

*Lipsia direttamente ai quarti per la sospensione delle squadre russe

MURIEL LANCIA LA DEA, LA ROMA VA

▶Europa League: Malinovskyi segna e si toglie il lutto al braccio per la guerra in Ucraina, poi 2 gol del colombiano. Bayer ribaltato

▶Conference League: i giallorossi soffrono la partenza del Vitesse, ma ci pensa Oliveira, che nel finale si espellere

COPPE EUROPEE

È stato un buon giovedì, per il calcio italiano in Europa. La Roma vince in Olanda in Conference, l'Atalanta rimonta il Bayer Leverkusen, per 3-2. Malinovskyi segna e si toglie il lutto al braccio sinistro, ogni suo gesto è dedicato all'Ucraina, sfornerà anche i due assist. A Bergamo l'avvio è del Bayer, con il palo di Mariano Aranguiz su punizione, a Musso battuto. Il gol tedesco arriva all'11', sempre del cileno, in bella combinazione. Ai tedeschi manca il cannoniere Schick, ex Roma, la fluidità del gioco non ne risente e piace il 18enne Florian Wirtz, attaccante di talento, entrato anche nell'azione della rete. L'Atalanta attacca sulle fasce, trova pochi spazi contro la terza della Bundesliga, capitan Toloi arriva al tiro, troppo centrale. A metà primo tempo il pari, su palla recuperata da Freuler, combinazione Malinovskyi-Muriel, Bakker non esce nell'opposizione e l'ucraino con il sinistro trova l'angolo. Basta poco per capovolgerla, il recupero stavolta è di Toloi, Malinovskyi in profondità serve Muriel e il rasoterra del 2-1 è molto preciso. Un paio di occasioni in contropiede per i tedeschi, una ottima per Muriel, respinge il portiere e si ripete su Koopmeiners e su Zappacosta. L'Atalanta sfonda a sinistra, Frimpong fatica, Malinovskyi ha un'altra occasione prima dell'intervallo, esce di poco.

POKER SFIORATO

Nel secondo tempo azione prolungata, Malinovskyi tocca per Muriel, alla seconda doppietta stagionale, è mancato tanto per infortunio, al pari di Zapata. Aspettando Ilicic, che a Zingonia è tornato ad allenarsi ma comunque è fuori dalla lista per l'Europa league. La Dea meriterebbe il poker, il portiere Hradecky lo nega a Muriel e a Malinovskyi ed evita l'autorete di Tah. È stata delle migliori Atalanta, con l'ottimo Freuler. Peccato che arrivi il 3-2 di Diaby, 16 reti in stagione, anche grazie al contrasto perso da Djimsiti.

In Conference league, la Roma vince in Olanda con fatica, contro il Vitesse. Segna Sergio Oliveira nel momento di maggior difficoltà, ad Arnhem, su un campo punteggiato di buche. Mourinho torna a sedersi in panchina dopo due turni di squalifica, dà spazio a Maitland Niles e a Vina come esterni nella difesa a 5, Veretout si riprende invece il posto al fianco di Sergio Oliveira. Primo tempo complicato, la Roma è molle sulle seconde palle e imprecisa nei passaggi, concede quattro occasioni. La prima giallorossa è con Abraham, il portiere Houwen vola a salvare. Nel recupero il gol di Oliviera, sinistro in mischia. Zaniolo è stanco e fuori dalla manovra, esce e la Roma sfiora il raddoppio, con Abraham e Mancini. Nel finale la seconda ammonizione per Sergio Oliveira, la Roma comunque si difende bene.

Vanni Zagnoli

PROTAGONISTI Il portoghese Oliveira, autore del gol decisivo per la Roma. A sinistra, l'esultanza di Muriel: doppietta al Leverkusen

ATALANTA	**3**
BAYER LEVERKUSEN	**2**

ATALANTA: (3-4-2-1): Musso 5,5; Toloi 6,5, Demiral 6, Djimsiti 5,5 (24' st Palomino 6); Hateboer 6,5, De Roon 6,5, Freuler 7, Zappacosta 6,5 (33' st Maehle ng); Koopmeiners 6,5, Malinovskyi 7,5 (24' st Boga 5,5); Muriel 7,5 (33' st Miranchuk 6). All. Gasperini 7.

BAYER LEVERKUSEN: (4-2-3-1): Hradecky 7,5; Frimpong 5 (36' st Fosu-Mensah ng), Tah 5,5, Tapsoba 5,5, Bakker 5; Aranguiz 7, Palacios 6; Adli 6 (36' st Paulinho ng), Wirtz 6 (40' st Azmoun ng), Diaby 6,5; Alario 5 (16' st Kossounou 5). All. Seoane 6.

Arbitro: Jovanovic (Serbia) 6,5.

Reti: 23' Malinovskiy, 25' e 4' st Muriel; 18' st Diaby.

Note: ammoniti Toloi, Bakker, Wirtz. Angoli: 6-1. Recupero: pt 0', st 3'. 16mila spettatori.

VITESSE	**0**
ROMA	**1**

VITESSE: (3-5-2): Houwen 6,5; Oroz 6 (36' st Bazoer ng), Doekhi 6, Rasmussen 5; Dasa 6,5, Bero 5,5, Tromstad 6, Domgjoni 6 (36' st Baden Frederiksen ng), Wittek 6; Grbic 5,5, Openda 6 (36' st Buitink ng). All.: Letsch 6.

ROMA: (3-4-1-2): Rui Patricio 6,5; Mancini 6,5, Ibañez 6, Kumbulla 7; Maitland-Niles 4,5 (1' st Karsdorp 5,5), Sergio Oliveira 6,5, Veretout 5 (1' st Cristante 6,5), Viña 5 (1' st El Shaarawy 6,5); Mkhitaryan 6 (42' st Smalling ng); Zaniolo 5 (21' st Pellegrini 6), Abraham 6. In panchina: Fuzato, Carles Perez, Shomurodov, Bove, Darboe, Zalewski, Felix. All.: Mourinho 6,5

Arbitro: Raczkowski 5,5

Reti: 46' pt Oliveira

Note: Spettatori: 20 mila circa. Espulso: Sergio Oliveira. Ammoniti: Viña, Oroz, Mancini. Angoli: 5-4

Lega di A

Lotito riprova con Casini, Abodi rimane alla finestra

C'è lo spettro di un'altra fumata nera al quarto piano di via Rosellini per l'elezione del presidente della Lega serie A. Da una parte le big puntano su Andrea Abodi (ex numero uno della Lega di B, ora al Credito Sportivo), mentre Lazio, Napoli e Fiorentina insistono su Lorenzo Casini, capo di gabinetto del ministero della Cultura, che oggi dovrebbe essere presente. Invece, non ci sarà il manager romano, in attesa di capire come andrà l'assemblea in programma oggi. Entrambi gli schieramenti sperano di avere gli 11 voti necessari, ma è ovvio che se Casini non dovesse farcela oggi, non sarebbe più riproponibile. Il profilo di Abodi è stato proposto da Urbano Cairo (Torino) e Tommaso Giulini (Cagliari) e piace a Inter, Milan, Sassuolo, Bologna, Salernitana e Roma (la Juventus è in un momento di riflessione). Nel caso, Abodi è pronto a dimettersi da presidente del Credito Sportivo con nove mesi di anticipo rispetto alla scadenza del mandato, fissata al 31 dicembre 2022. Inoltre, non ci sarebbero problemi di incompatibilità con le leggi che regolano gli incarichi successivi dei funzionari pubblici nel settore privato perché Abodi avrebbe già ottenuto il via libera con un parere positivo dell'Anac. Intanto, oggi si cercherà di trovare un accordo sull'adeguamento dello Statuto. Altrimenti, interverrà il commissario ad acta, Gennaro Terracciano.

Salvatore Riggio

IN BREVE

FORMULA 1

TEST IN BAHRAIN: LA FERRARI C'È

È la Alpha Tauri di Pierre Gasly la vettura più veloce nella prima giornata di test in Bahrain in vista del via del Mondiale il 20 marzo sulla stessa pista di Sakhir. Il francese in 1'33"902 ha preceduto le due Ferrari di Carlos Sainz (1'34"359) e Charles Leclerc (1'34"531) che montavano gomme più dure e dunque più lente rispetto a Gasly. Lontane sia Red Bull che Mercedes: Sergio Perez decimo in 1'35"977 davanti a Lewis Hamilton undicesimo in 1'36"365.

CICLISMO

TIRRENO-ADRIATICO: POGACAR VINCE LA TAPPA ED È LEADER

Colpo doppio per Tadej Pogacar alla Tirreno-Adriatico. Lo sloveno della Uae Emirates conquista la quarta tappa con arrivo in salita a Bellante attaccando all'ultimo chilometro. Pogacar ha preceduto di 2" il danese Vingegaard e il francese Lafay. Ganna ha chiuso 29° a 25". Nella generale Pogacar precede il belga Evenepoel di 9". Oggi quinta tappa, Sefro-Fermo di 155 km.

GIRO DONNE

IL VIA A CAGLIARI GRAN FINALE A PADOVA

Il Giro Donne scatterà giovedì 30 giugno da Cagliari con una cronometro individuale di 4,7 km e si concluderà domenica 10 luglio a Padova, dopo avere toccato Emilia-Romagna, Lombardia e Trentino-Alto Adige. Saranno 144 le atlete al via delle migliori 24 squadre al mondo. Gran finale in Veneto e con partenza da Abano Terme e arrivo a Padova, dopo 90,8 km a tutta velocità.

DE SILVESTRO, ARGENTO VIVO

▶Giochi paralimpici: il bellunese sale sul podio del gigante, secondo posto anche per Bertagnolli

▶Spettacolare seconda manche di René: «Che emozione ma non è finita: ora voglio stupire nello slalom speciale»

PARALIMPIADI

SUPER René De Silvestro, argento a Pechino. Quest'anno ha vinto un oro e un bronzo ai Mondiali

SAN VITO DI CADORE «Sicuramente ho l'intenzione di conquistare almeno una medaglia alle Paralimpiadi. Visto che ai Mondiali non sono riuscito neppure a partecipare al gigante e allo slalom, vorrei proprio riscattarmi. Mi piacerebbe farmi valere nelle mie discipline». Detto, fatto: René De Silvestro lo aveva dichiarato in piazza a Cortina, lo scorso 8 febbraio, mentre assisteva all'oro olimpico di Stefania Constantini e Amos Mosaner, nel curling. Era conscio delle sue potenzialità e ieri ha dimostrato il suo valore in pista, così torna dai Giochi paralimpici invernali di Pechino con almeno una medaglia, l'argento conquistato nella gara di slalom gigante, categoria sitting, in cui l'atleta scende alloggiato in uno speciale guscio, su un solo sci.

Il risultato di ieri esalta una stagione d'eccellenza, che lo ha visto vincitore in Coppa del mondo, poi medaglia d'oro in supercombinata e di bronzo in supergigante ai Mondiali di Lillehammer, lo scorso gennaio. Non è finita qui: domani De Silvestro sarà in gara nello slalom speciale che conclude il programma dello sci alpino alle Paralimpiadi cinesi. La sua medaglia d'argento incrementa il bottino della spedizione italiana, che ieri ha conquistato l'argento pure con Giacomo Bertagnolli e la sua guida Andrea Ravelli: per loro è il terzo sigillo, dopo un oro e un argento. «È una giornata sicuramente positiva – conferma Luca Pancalli, presidente del Comitato paralimpico italiano – l'argento di Giacomo è uno straordinario risultato; quanto all'incredibile argento di René, sono felice per lui ma anche per il movimento del sitting. Speriamo di ricominciare a ricostruire da questi giovani un movimento, nell'attesa delle Paralimpiadi italiane di Milano Cortina 2026».

CUORE E TESTA

Terzo dopo la prima manche, De Silvestro ha controllato la gara nella seconda discesa e ha approfittato dell'uscita di scena di un pericoloso avversario, l'olandese Jeroen Kampschreur. Davanti all'italiano soltanto il norvegese Jesper Pedersen, il più fiero avversario di tutta la stagione. Terzo il cinese Zilu Liang. «È un'emozione indescrivibile – ha dichiarato al traguardo De Silvestro – questa medaglia significa molto per me, vuol dire che sono migliorato molto rispetto alle Paralimpiadi di Pyeongchang 2018. Dopo la prima manche ero piuttosto deluso, perché ho fatto un grave errore. Ho cercato di riscattarmi nella seconda, anche pensando ai Mondiali di Lillehammer, in cui non ho potuto gareggiare in gigante, fermato dal Covid-19. Ho cercato di dare tutto. Sapevo però che non sarei riuscito a recuperare sul primo, perciò ho tenuto, non ho rischiato. Ho pensato alla medaglia, quindi dovevo arrivare al traguardo, ho cercato di usare la testa, in tutte le curve». Poi un pensiero per tutti i ragazzi che possono provare a praticare sport ad alto livello, malgrado traumi e incidenti, come quello che gli tolse l'uso delle gambe otto anni fa: «Io sono qui anche per loro. Come ce l'ho fatta io, ce la possono fare tutti. Chi è a casa e mi guarda, e ha avuto storie simili alla mia, può vedere come lo sport può portarti emozioni incredibili». Infine un annuncio, per lo slalom speciale di domani: «Potrei stupirvi. Magari riesco a fare qualcosa di buono anche lì».

Marco Dibona

Due cambi nell'Italia: «Voltiamo pagina»

RUGBY

ROMA Due i cambi in formazione per l'Italrugby contro la Scozia domani all'Olimpico rispetto all'ultima uscita a Dublino contro l'Irlanda nel Sei Nazioni. Esordio per il tallonatore Giacomo Nicotera (Benetton Treviso) che rimpiazza l'infortunato Gianmarco Lucchesi e lo squalificato Hame Faiva. In panchina avrà come sostituto l'ex capitano azzurro Luca Bigi. In mediana invece Callum Braley prende il posto dell'infortunato Stephen Varney a fianco di Paolo Garbisi.

Novità in panchina con la presenza dell'esordiente Ange Capuozzo, estremo del Grenoble, passaporto italiano, taglia leggera ma corsa elettrica e imprevedibile. Farà il suo debutto nella ripresa. Unica terza linea tra i cambi la promessa del rugby veneto, Manuel Zuliani (Benetton), atleta di notevoli doti fisiche e di corsa, candidato alla terza presenza ufficiale.

«Affrontiamo una squadra che ha mostrato il suo valore nelle precedenti uscite del torneo - dice il ct Kieran Crowley -. Abbiamo l'opportunità di giocare davanti al nostro pubblico: vogliamo voltare pagina e reagire sul campo con una prestazione importante».

Formazione: Padovani - Bruno, Brex, Marin, Ioane – Garbisi, Braley - Lamaro (c.), Halafihi (n.8), Pettinelli - Ruzza, Cannone - Ceccarelli, Nicotera, Fischetti. A disposizione: Bigi, Nemer, Zilocchi, Sisi, Zuliani, Fusco, Zanon, Capuozzo.

METEO

Nubi in aumento al Nordovest e Sicilia.

DOMANI

VENETO
Condizioni ben soleggiate sulla regione, salvo residui annuvolamenti il mattino su Prealpi e Dolomiti. Ventilazione di Bora sulle coste.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tra notte e mattino cieli nuvolosi o molto nuvolosi ma senza fenomeni. Nel corso del giorno graduali schiarite, salvo annuvolamenti sui rilievi altoatesini.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Cieli sereni o poco nuvolosi su tutta la regione grazie al rinforzo dell'alta pressione. Temperature minime in ulteriore calo con gelate fino in pianura, valori fino a -3/-5 gradi.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-3	10	Ancona	2	10
Bolzano	1	13	Bari	4	10
Gorizia	-5	12	Bologna	0	10
Padova	-1	11	Cagliari	10	14
Pordenone	-3	11	Firenze	2	11
Rovigo	-1	11	Genova	9	14
Trento	1	12	Milano	4	9
Treviso	-3	11	Napoli	4	13
Trieste	1	10	Palermo	9	15
Udine	-2	11	Perugia	0	8
Venezia	3	9	Reggio Calabria	8	14
Verona	2	10	Roma Fiumicino	7	13
Vicenza	-2	10	Torino	4	8

Programmi TV

Rai 1

6.00 RaiNews24 Attualità
7.00 Speciale TG1 Attualità
9.00 TG1 L.I.S. Attualità
9.05 Unomattina Attualità
9.55 Storie italiane Attualità
11.55 È Sempre Mezzogiorno Cucina
13.30 Telegiornale Informazione
14.00 Oggi è un altro giorno Att.
15.55 Il paradiso delle signore - Daily Soap
16.45 TG1 Informazione
16.55 TG1 Economia Attualità
17.05 La vita in diretta Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 L'Eredità Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 Telegiornale Informazione
20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 Il cantante mascherato Show. Condotto da Milly Carlucci. Di Luca Alcini
0.20 Tg 1 Sera Informazione
0.25 TV7 Attualità
1.30 RaiNews24 Attualità

Rai 2

11.10 I Fatti Vostri Varietà
13.00 Tg 2 Giorno Attualità
13.30 Tg 2 Eat parade Attualità
13.50 Tg 2 Sì, Viaggiare Attualità
14.00 Ore 14 Attualità
15.00 Detto Fatto Attualità
16.15 5a tappa: Sefro - Fermo. Tirreno - Adriatico Ciclismo
17.25 Gocce Azzurre Informazione
18.05 Tg Parlamento Attualità
18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità
18.13 Meteo 2 Attualità
18.15 Speciale Tg2 Informazione
19.00 Blue Bloods Serie Tv
19.40 The Good Doctor Serie Tv
20.30 Tg2 - 20.30 Informazione
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 NCIS Serie Tv. Con Mark Harmon, Mark Harmon, Lauren Holly
22.10 N.C.I.S. Hawaii Fiction
23.00 Belve Attualità. Condotto da Francesca Fagnani
23.55 O anche no Documentario. Condotto da Paola Severini Melograni
0.25 I Lunatici Attualità

Rai 3

8.00 Agorà Attualità
9.45 Agorà Extra Attualità
10.30 Spaziolibero Attualità
10.40 Elisir Attualità
12.00 TG3 Informazione
12.25 TG3 - Fuori TG Attualità
12.45 Quante storie Attualità
13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.50 Leonardo Attualità
15.00 Piazza Affari Attualità
15.05 Speciale Tg3: "Ucraina" Att.
15.45 TG3 - L.I.S. Attualità
16.50 Rai Parlamento Telegiornale
17.00 Aspettando Geo Attualità
17.05 Geo Documentario
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.10 Che succ3de? Talk show
20.45 Un posto al sole Soap
21.20 E poi c'è Katherine Film Commedia. Di Nisha Ganatra. Con Emma Thompson
23.10 La grande storia Doc.

Rai 4

6.30 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
8.00 Fast Forward Serie Tv
9.40 Gli imperdibili Attualità
9.45 Quantico Serie Tv
11.15 Criminal Minds Serie Tv
12.45 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
14.20 Siren Serie Tv
15.50 Private Eyes Serie Tv
16.35 Fast Forward Serie Tv
18.15 Quantico Serie Tv
19.45 Criminal Minds Serie Tv
21.20 211 - Rapina in corso Film Azione. Di York Alec Shackleton. Con Nicolas Cage, Sophie Skelton, Michael Rainey Jr.
22.50 Una preghiera prima dell'alba Film Azione
0.45 Anica - Appuntamento al cinema Attualità
0.50 Wonderland Attualità
1.25 Narcos Serie Tv
3.00 Cold Case - Delitti irrisolti Serie Tv
3.40 Private Eyes Serie Tv
4.20 Cold Case Serie Tv

Rai 5

12.45 Prossima fermata, America Documentario
13.30 Y'Africa Documentario
14.00 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario
15.50 Una mangiata impossibile Teatro
16.50 Berlioz: L'Enfance Du Christ Musicale
17.55 Scrivere un classico nel Novecento: lo straniero di Albert Camus Documentario
18.10 TGR Petrarca Attualità
18.40 I più grandi musei del mondo: Madrid Museo del Prado Documentario
19.25 Rai News - Giorno Attualità
19.30 Gli imperdibili Attualità
19.35 I più grandi musei del mondo: San Pietroburgo L'Ermitage Documentario
20.20 Prossima fermata, America Documentario. Condotto da Michael Portillo
21.15 Art Night Documentario
23.15 Save The Date Documentario
23.45 Terza pagina Attualità
0.30 John Lennon Gimme Some Truth Documentario

Rete 4

6.00 Il mammo Serie Tv
6.25 Tg4 Telegiornale Info
6.45 Stasera Italia Attualità
7.35 CHIPs Serie Tv
8.35 Miami Vice Serie Tv
9.40 Hazzard Serie Tv
10.40 Carabinieri Fiction
11.55 Tg4 Telegiornale Informazione
12.25 Il Segreto Telenovela
13.00 La signora in giallo Serie Tv
14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 Speciale Tg4 - Diario Di Guerra Attualità
16.45 Alaska Film Avventura
19.00 Tg4 Telegiornale Informazione
19.50 Tempesta d'amore Soap
20.30 Stasera Italia Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 Quarto Grado Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.50 Lincoln Rhyme - Caccia Al Collezionista Di Ossa Serie Tv

Canale 5

6.00 Prima pagina Tg5 Attualità
8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino cinque Attualità
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.40 Beautiful Soap
14.10 Una vita Telenovela
14.45 Uomini e donne Talk show
16.10 Amici di Maria Talent
16.40 Grande Fratello Vip Reality
16.50 Love is in the air Telenovela
17.25 Pomeriggio cinque Attualità
18.45 Avanti un altro! Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 Tg5 Prima Pagina Informazione
20.00 Tg5 Attualità
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza Show
21.20 Più Forti Del Destino Serie Tv. Di Alexis Sweet. Con Laura Chiatti, Sergio Rubini, Loretta Goggi
23.40 Tg5 Notte Attualità
0.25 Manifest Serie Tv

Italia 1

7.40 Lovely Sara Cartoni
8.10 Anna dai capelli rossi Cartoni
8.40 Chicago Fire Serie Tv
10.30 Chicago P.D. Serie Tv
11.25 Chicago Justice Serie Tv
12.25 Studio Aperto Attualità
13.00 Grande Fratello Vip Reality
13.15 Sport Mediaset - Anticipazioni Informazione
13.20 Sport Mediaset Informazione
14.05 I Simpson Cartoni
15.25 The Big Bang Theory Serie Tv
16.15 The Goldbergs Serie Tv
16.45 Modern Family Serie Tv
17.35 Due uomini e mezzo Serie Tv
18.20 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 C.S.I. Miami Serie Tv
20.25 NCIS Serie Tv
21.20 John Wick Film Azione. Di Chad Stahelski, David Leitch. Con Keanu Reeves, Willem Dafoe
23.25 Constantine Film Fantasy
1.30 iZombie Serie Tv

Iris

6.05 Note di cinema Attualità. Condotto da Anna Praderio
6.10 Don Luca Serie Tv
6.35 Ciaknews Attualità
6.40 Hazzard Serie Tv
7.25 Walker Texas Ranger Serie Tv
8.20 La Rivolta Dei Pretoriani Film Azione
10.25 Seven Film Thriller
12.55 Conan il distruttore Film Avventura
15.05 Le miniere di Re Salomone Film Avventura
17.05 Angelica alla corte del Re Film Avventura
19.15 Hazzard Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 Mystic River Film Thriller. Di Clint Eastwood. Con Sean Penn, Tim Robbins, Kevin Bacon
23.40 L'Uomo Nel Mirino Film Poliziesco
2.00 Le miniere di Re Salomone Film Avventura
3.35 Ciaknews Attualità

Cielo

6.00 Sky Tg24 Mattina Attualità
7.00 Case in rendita Case
8.00 La seconda casa non si scorda mai Documentario
10.15 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
11.15 Sky Tg24 Giorno Attualità
11.30 Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver Case
13.30 MasterChef Italia Talent
16.15 Fratelli in affari Reality
17.15 Buying & Selling Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
18.15 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
19.15 Affari al buio Documentario
20.15 Affari di famiglia Reality
21.15 Tenere cugine Film Erotico. Di David Hamilton. Con Thierry Tevini, Anja Schute, Valerie Dumas
23.15 Colombia: l'altra faccia del piacere Documentario
0.15 Scambisti Documentario
2.15 Science, Sex and the Ladies - Tutto sull'orgasmo femminile Documentario

Rai Scuola

10.35 Figures of Speech
10.50 Spot on the Map Rubrica
11.00 Speciali Rai scuola Educazione civica e cittadinanza
11.30 Puntata 10
13.00 Memex Rubrica
13.45 Progetto Scienza
14.30 Memex Rubrica
15.00 Enciclopedia infinita
16.00 Digital world 2021
16.30 La scuola in tv Rubrica
17.30 La scuola in TV 2021
18.00 La Scuola in tv Rubrica
18.30 Gate C Rubrica
18.45 Figures of Speech

DMAX

6.00 Te l'avevo detto Doc.
7.55 I pionieri dell'oro Doc.
10.55 Ai confini della civiltà Doc.
13.55 A caccia di tesori Arredamento
15.45 Lupi di mare: Nord vs Sud Documentario
17.35 Life Below Zero Doc.
19.25 Vado a vivere nel bosco: Raney Ranch Avventura
21.15 Ingegneria perduta Doc.
22.15 Ingegneria perduta Doc.
23.10 Border Security: terra di confine Attualità
0.10 Alaska: gli alieni sono tra noi Documentario

La 7

7.30 Tg La7 Informazione
7.55 Omnibus Meteo Attualità
8.00 Omnibus - Dibattito Att.
9.40 Coffee Break Attualità
11.00 L'aria che tira Attualità
13.30 Tg La7 Informazione
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità
16.40 Taga Focus Documentario
17.00 Speciale Tg La7 Attualità
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 Otto e mezzo Attualità
21.15 Propaganda Live Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 Tg La7 Informazione

TV 8

12.45 Tg News SkyTG24 Attualità
13.00 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
14.00 Amiche in pericolo Film Thriller
15.45 La scelta del cuore Film Drammatico
17.30 70 anni all'improvviso Film Commedia
19.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
20.45 Guess My Age - La sfida Quiz - Game show
21.30 Quattro matrimoni Reality
22.45 Quattro matrimoni Reality
0.15 Italia's Got Talent Talent

NOVE

9.30 911: omicidio al telefono Società
13.20 Ho vissuto con un killer Doc.
15.20 Donne mortali Doc.
15.50 Il Mio Omicidio Non Ha Più Segreti Documentario
16.50 Sulle orme dell'assassino Serie Tv
18.45 Little Big Italy Cucina
20.20 Deal With It - Stai al gioco Quiz - Game show
21.25 Fratelli di Crozza (live) Varietà
22.55 Accordi & Disaccordi (live) Talk show
0.05 Fratelli di Crozza Varietà

7 Gold Telepadova

12.15 Tg7 Nordest Informazione
12.30 2 Chiacchiere in cucina Rubrica
13.30 Casalotto Rubrica
15.30 Tg7 Nordest Informazione
16.00 Pomeriggio con... Rubrica
18.00 Tg7 Nordest Informazione
18.30 Tackle Rubrica sportiva
19.00 The Coach Talent Show
19.30 Split Serie Tv
20.00 Casalotto Rubrica
20.45 Tackle Rubrica sportiva
21.15 Crime spree - In fuga da Chicago Film Azione
23.15 Braccio vincente Film Thriller

Rete Veneta

8.45 Sveglia Veneti Rubrica
11.45 Edizione Straordinaria Att.
16.30 Ginnastica Sport
18.45 Meteo Rubrica
18.50 Tg Bassano Informazione
19.15 Tg Vicenza Informazione
19.40 Focus Tg Sera Informazione
20.30 Tg Bassano Informazione
21.00 Tg Vicenza Informazione
21.20 Focus Talk show
23.25 In tempo Rubrica
23.30 Tg Bassano Informazione
24.00 Tg Vicenza Informazione
0.15 In tempo Rubrica
0.30 Focus Tg Sera Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 Ediz. straordinaria News Informazione
14.30 Consigli per gli acquisti Televendita
17.45 Stai in forma con noi - ginnastica Rubrica
18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.00 Ediz. straordinaria News Informazione
21.15 40 Anni - La Nostra Storia Talk show
23.00 TG Regione - TG Treviso - TG Venezia Informazione

Tele Friuli

19.00 Telegiornale F.V.G. Informazione
19.30 Sport F.V.G. Informazione
19.45 Screenshot Rubrica
20.15 Telegiornale F.V.G. Informazione
20.40 Gnovis Rubrica
21.00 Taj Break - Un Altri Zir Rubrica sportiva
22.00 Telegiornale F.V.G. Informazione
22.30 Screenshot Rubrica
23.00 Gnovis Rubrica
23.15 Beker On Tour Rubrica
23.45 Telegiornale F.V.G. Informazione

UDINESE TV

12.00 Tg News 24 Informazione
14.30 Si Live sport Attualità
15.00 Pomeriggio Calcio Sport
16.00 Tg News 24 Informazione
16.15 Speciale Calciomercato Calcio
17.00 Tg News 24 Informazione
19.00 Tg News 24 Informazione
19.30 Tg News 24 Sport Info
19.45 Tg News Pordenone Att.
21.00 Bar...giggia Rubrica sportiva
21.45 Friuli chiama Mondo Attualità
22.15 Tam Tam Attualità
22.30 Tg News 24 Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Qualche contrasto in famiglia non riuscirà a turbare la tua giornata. Al contrario, porterà la tua attenzione su una dimensione intima, con la quale magari non ti sintonizzi con la frequenza che ti piacerebbe. Sogni, ricordi, fantasie ma anche quella sensazione di protezione e abbandono: sono tutti ingredienti preziosi. Riuscirai per un momento a mettere da parte il lato battagliero e irruento?

Toro dal 21/4 al 20/5

Per tua sorpresa, gli ostacoli e gli intralci sono sempre meno numerosi, più ti guardi intorno e più scopri di essere in armonia con la situazione attorno a te, le note stonate sono poche e anzi, svolgono un ruolo prezioso inducendoti a evitare di premere sull'acceleratore in maniera affrettata e impulsiva. Anche perché una volta che ti lanci, sai benissimo che è praticamente impossibile fermarti.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Durante la mattinata potresti finalmente deciderti a pronunciare quel "no" che continui a spostare da un compartimento all'altro della mente senza riuscire a dirlo. Capisco la paura di una posizione drastica, ma se varchi il Rubicone scoprirai quanto è liberatorio un bel diniego, anche perché rimette le cose a posto e ti rende arbitro inoppugnabile della situazione. La tua visione diventa più lucida.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Oggi per te la giornata ha qualcosa di delizioso, dolce e accogliente. Sarebbe forse il momento giusto per fare il punto con una questione di natura affettiva che non ti è facile dirimere. Mettiti da subito l'animo in pace, la quadratura del cerchio non la troverai e ci saranno comunque degli aspetti che non si accordano del tutto con la tua visione. Ma in compenso approfitta di tutti quelli gradevoli!

Leone dal 23/7 al 23/8

La cosa più indicata sarebbe affidare la guida al pilota automatico, senza preoccuparti di vagliare e adattare le tue mosse in funzione di come vedi le cose. Rischieresti di essere condizionato da preconcetti e atteggiamenti rigidi: le strade irrazionali e contraddittorie, che in certi momenti sono le più efficaci, sfuggono a un pensiero logico, del quale troppo spesso dimentichiamo i limiti.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Nonostante Mercurio sia ora in opposizione, il trigone con la Luna scioglie le tensioni che potrebbero emergere e ti permette di andare oltre il contrasto e un atteggiamento di blocco. Magari saranno le parole di un amico, magari altre circostanze imperscrutabili che, tirando l'unico filo giusto in mezzo a un groviglio indecifrabile, renderanno praticabile la soluzione che salva capra e cavoli.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Nel corso della giornata potresti avere, forse nel piccolo, un tuo momento di popolarità, qualcosa che attira su di te l'attenzione ma anche i riconoscimenti per il tuo operato. Pur se non fosse nelle tue aspirazioni, questa esperienza potrebbe avere poi a cascata una serie di effetti positivi, mettendo in circolo altre energie e generando un clima mite e protettivo, che ti farà sentire a tuo agio.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Dentro di te coltivi un desiderio, forse inconfessato, di portare un po' di scompiglio nell'armonia generale in cui sei immerso. Senti la necessità di andare a scavare nelle zone più buie e segrete per dare voce a quegli aspetti della tua personalità che sono insoddisfatti. Probabilmente hai bisogno di alimentare un lato più dissonante per rendere ancora più armoniosa la giornata, che ti è propizia.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Le cose più importanti per te oggi si muovono nelle aree oscure e impenetrabili del tuo essere, in maniera indipendente dalla volontà lucida e cosciente. Portare luce là dove regna l'ombra sarebbe un controsenso, accetta invece questo fluire sotterraneo, che ti incalza spingendoti a una trasformazione di cui hai bisogno. Non hai nessuna necessità di essere consapevole di tutto, tu pensa a guidare.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La Luna in opposizione ti porta un incontro: ti sorprenderà piacevolmente dedicandoti attenzione e affetto senza chiederti altro che il piacere di condividere un momento. Attraverso questa persona, avrai modo di vedere in lei un lato tuo del quale sei inconsapevole, un lato più ingenuo e fragile che mal si accorda con il tuo alto livello di controllo e rigore. La dolcezza che emerge sarà preziosa.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Si presenta un'occasione nel campo del lavoro attraverso una piccola novità che in un primo momento potrebbe spiazzarti ma che poi ti offre la possibilità di risolvere e sciogliere alcuni nodi. Cogli l'opportunità anche se ti prospetta un punto di vista che non sei solito frequentare e che a prima vista tenderesti a scartare. A volte proprio quello che può sembrare dissonante racchiude la soluzione.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Anche oggi i pianeti ti coccolano, riservandoti favori e piacevolezze che ti spronano a tirare fuori il meglio di te, facendo prova di una creatività della quale forse non eri del tutto consapevole. La vita affettiva beneficia di questa configurazione privilegiata, il partner avrà particolari attenzioni nei tuoi confronti e se fossi solo potresti scoprire che la persona che stai cercando è già lì.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 10/03/2022 LOTTO

Bari	73	53	45	37	87
Cagliari	24	69	19	84	73
Firenze	61	80	45	29	40
Genova	27	28	42	87	49
Milano	2	88	6	4	75
Napoli	29	4	50	33	83
Palermo	14	30	77	72	42
Roma	3	48	68	39	43
Torino	23	7	77	84	89
Venezia	90	84	78	56	41
Nazionale	16	40	22	83	62

SuperEnalotto — Jolly

34 39 18 66 47 52 — 22

Montepremi 172.997.365,62 €		Jackpot	168.128.468,82 €
6	- €	4	312,62 €
5+1	- €	3	27,01 €
5	22.721,52 €	2	5,79 €

CONCORSO DEL 10/03/2022

SuperStar — Super Star 69

6	- €	3	2.701,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	31.262,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«CREDEVO DI ESSERE RUSSA, INVECE SONO UCRAINA. OGGI, VEDENDO L'EUROPA A FIANCO DELL'UCRAINA, SENTO CHE SIAMO SOLIDALI E CHE L'EUROPA HA UNA SUA IDENTITÀ»

Charlotte Gainsbourg, *attrice*
(sulle sue origini da parte del padre Serge)

La frase del giorno

G | Venerdì 11 Marzo 2022
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la guerra

Vladimir Putin non teme di essere accerchiato dalle basi dell'Alleanza Atlantica ma dalla democrazia

Roberto Papetti

Caro direttore,
per capire le ragioni per cui Putin ha deciso di invadere l'Ucraina bisogna andare indietro di molti anni (fermo restando la mia totale presa di distanza da questa e da ogni risoluzione intrapresa con l'uso delle armi): il reiterato allargamento della Nato oltre la linea rossa stabilita in seguito al crollo dell'Unione Sovietica.
Da allora l'accerchiamento occidentale è continuato arrivando con le basi Nato fin sotto Mosca e fomentando nel 2014 il colpo di stato in Ucraina. Molto altro potrebbe essere detto, ma se le spiegazioni sono necessarie le giustificazioni non esistono.

Patricia Ervas
Treviso

Cara lettrice,
mi permetta alcune precisazioni. Dopo il crollo dell'Unione Sovietica non venne stabilita nessuna "linea rossa" e non c'è nessun trattato che vieti alle nazioni che appartenevano ai territori dell'Urss di aderire ad alleanze occidentali. Quanto poi al 2014, è la Russia a definire "colpo di Stato" la destituzione di Yanukovic, condannato poi a 13 anni per tradimento della patria. Quella fu una rivoluzione popolare scatenata dalla decisione di Yanukovic di sospendere il trattato di libero scambio tra Ucraina ed Europa. Il punto vero però è un altro: l'accerchiamento che preoccupa Putin non è quello delle basi Nato, bensì quello della democrazia. L'Alleanza atlantica dispone di tutti i mezzi militari necessari a difendersi, non ha alcun bisogno di avere basi in Ucraina e non c'è tra l'altro alcuna possibilità che Kiev possa entrare a far parte in tempi medio-brevi della Nato. Chiunque conosca il trattato dell'Alleanza e ciò che prevede per i paesi che ne fanno parte, lo sa benissimo. E lo sanno anche al Cremlino. Infatti la "sindrome" di cui soffre Putin, non è l'accerchiamento militare ma quello politico: teme che la "sua" Russia sia contagiata dalla democrazia e dalle richieste di maggiore libertà. Questa guerra, nel suo orrore, ha dimostrato in modo evidente che l'Occidente e la Russia di Putin sono due cose diverse. E a dividerci non sono l'economia o le armi, ma i principi e i valori. Si tratta di decidere da che parte stare, senza rinunciare a pensare con la propria testa, ma avendo chiara la posta in gioco. Lo slogan " Nè con Putin, nè con la Nato" risuonato in alcune piazze italiane in queste settimane e che riecheggia in talune argomentazioni, è figlio di un falso neutralismo e di un pacifismo ipocrita.

L'analisi

La guerra può far nascere una nuova Europa

Paolo Pombeni

segue dalla prima pagina

Ma eravamo ancora abbastanza reticenti se non lontani nel costruire un'Europa che fosse qualcosa di più di una confederazione abbastanza bloccata dalle diffidenze fra i suoi membri.

Chi ha pensato di ricostruire la carta europea degli imperi, cioè lo zar Putin, ha fatto fare un salto in avanti alla storia: l'Unione Europea si trova di fronte al fatto che senza mettere in campo la sua dimensione complessiva, senza darsi una struttura di solidarietà reciproca, sarà a rischio, per non dire avrà la certezza che gli stati che la compongono vengano stritolati nella morsa che si è attivata per ridisegnare il quadro dell'ordine internazionale.

Macron è un leader che ha un occhio di riguardo alla storia, per cui crediamo che abbia consapevolmente scelto come location per un Consiglio Europeo, che non era solo straordinario ma che è di guerra (per quanto di una guerra ancora, e speriamo a lungo, anomala), proprio quella reggia di Versailles che ospitò il fallimento nel 1919 di dare all'Europa stremata dalla Grande Guerra una sistemazione equilibrata. E' un luogo emblematico per una ripartenza di grande significato storico.

E' quanto sta avvenendo? Ci sono molte ragioni per avere fiducia, anche se nella storia nulla si decide in un solo giorno e in un solo evento. Al momento i leader europei si mostrano consapevoli di quanto sia complicato affrontare il nuovo tornante che si è aperto e che certo non si chiuderà neppure se, come pure speriamo con fermezza, si riuscissero a fermare le armi in Ucraina ed a trovare una sistemazione di compromesso. L'aver dovuto affrontare questa fase dopo due anni di pandemia ha avuto il suo lato positivo, perché tutti si sono resi conto delle fragilità del nostro sistema di benessere, della nostra "società dell'opulenza" (per quanto già in crisi). Nessuno, neppure gli stati messi meglio, è in grado da solo di superare di slancio la contingenza attuale attingendo a risorse che aveva a riserva.

La nuova Europa, o meglio la rinnovata Ue, marcia peraltro sulle spalle di quanto è stato costruito nel cinquantennio precedente, a partire dalla ritrovata asse fra Francia e Germania, peraltro quest'ultima in una collocazione diversa, perché si è unificata ed arriva a riprendere anche un ruolo militare che le pareva precluso, senza che questo suscita allarmismo fra i partner. Possiamo con qualche orgoglio dire che anche il nostro paese fa la sua figura, perché a guidarlo c'è una persona che era già stata investito della fiducia dei membri dell'Unione che lo avevano messo alla guida della Bce. Non è un fatto banale e non va sottovalutato, perché non si fa politica europea senza avere politici che come tali si sono fatti valere e sono accettati. Poi Draghi arriva a Versailles come guida di un governo che vuole usare i fondi europei per rimettere l'Italia in grado di essere uno dei motori della ripresa generale ed ha dimostrato di volerlo fare senza cedere ai condizionamenti di un quadro politico interno complesso.

Tutto questo non ci fa certo dimenticare le difficoltà che ci saranno, perché oggi gioca un ruolo positivo l'emozione e l'indignazione verso una rottura ingiustificabile della lunga "pace europea". Sappiamo bene che ci saranno nodi da affrontare: gli egoismi nazionali non spariscono dall'oggi al domani, le vedute lungimiranti non sono risorse che si trovano ad ogni angolo di strada, ci saranno colpi di coda della storia (nella parte orientale ci sono tanto odi quanto interessi diversi da quelli della parte occidentale). Però è necessario riconoscere che dietro alle consapevolezze che hanno maturato le componenti migliori della classi politiche europee c'è anche in molti paesi (Italia inclusa) la maturazione di classi dirigenti, sociali, economiche, intellettuali, che si sono abituate a "ragionare europeo", che si sentono parte di una stessa comunità europea di destini perché sanno bene che in una transizione come quella che si è avviata non ci sono possibilità di salvarsi da soli, a meno che non si accetti di divenire gli insignificanti vassalli di questo o quell'altro degli imperi che tentano di ricostruirsi.

La vignetta

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 10/3/2022 è stata di **49.053**

IL GAZZETTINO | Venerdì 11, Marzo 2022

San Costantino, re.
In Scozia, san Costantino, re, discepolo di san Colomba e martire.

Il Sole Sorge 6.26 Tramonta 18.06

PREMIO UMBERTO SABA AL POETA MILANESE MILO DE ANGELIS PER "LINEA INTERA LINEA SPEZZATA"

A pagina XIV

Teatro
Ascanio Celestini svela i pezzi forti del suo "Museo Pasolini"

Silvestrini a pagina XIV

Udinese
Jajalo in cabina di regia Stadio pieno contro la Roma

Cioffi ha deciso di non cambiare gli assetti di centrocampo nella gara che vedrà il ritorno del pubblico delle grandi occasioni

Alle pagine X e XI

Il Friuli si prepara alle tendopoli

▶La reazione dei prefetti alla circolare del ministero degli Interni che preannuncia un'ondata di profughi in arrivo

▶Ora stanno per arrivare persone senza contatti in Italia, quindi destinate a fermarsi nella prima regione d'arrivo dopo il confine

«Ci stiamo già muovendo per trovare nuove strutture, altri posti letto. Ma è un vaso che si riempie». La frase, pronunciata dal prefetto di Pordenone Domenico Lione, ricorda quelle sentite nei primi giorni del Covid. Parole d'emergenza. Il flusso di profughi in fuga dall'Ucraina è aumentato. Ma ci si attende che aumenti ancora, fino a diventare un'ondata. E il timore è quello di trovarsi di fronte a persone senza contatti preesistenti in Italia, quindi destinati a fermarsi nella prima regione d'arrivo dopo il confine: la nostra. Si pensa anche ad eventuali tendopoli.

Alle pagine II e 5 del fascicolo nazionale

Lo sfregio
Nuovo insulto alla vittima delle foibe

Ad un mese dall'intitolazione ufficiale del piazzale a Norma Cossetto, il luogo ha subito un nuovo atto vandalico: questa volta, a terra è rimasto solo un buco mentre palo e targa sono stati portati via. A darne notizia è stato lo stesso Comune.

Pilotto a pagina IX

Crollo dei contagi, la regione ritorna in "zona bianca"

▶Domani la decisione, lunedì il cambio Ma ieri sono tornati a salire i ricoveri

Per la prima volta dopo circa un mese, tornano a crescere non solo i contagi, ma anche i ricoveri Covid negli ospedali del Friuli Venezia Giulia. Ieri, infatti, a fronte di 791 nuovi casi (quasi 200 in più rispetto allo stesso giorno della settimana scorsa) sono stati registrati tre ricoveri in più in Terapia intensiva e altrettanti letti occupati in più in Area medica. Nonostante questo dato, il Friuli Venezia Giulia passerà da lunedì in zona bianca.

A pagina VI

Cisl
I giovani chiedono aiuto per entrare nel mercato del lavoro

I giovani del Friuli Venezia Giulia tra i 17 e i 24 anni chiedono al sindacato di accompagnarli nell'inserimento al lavoro, stabilendo partnership.

Lanfrit a pagina VII

L'intervista. Via Pradamano, l'assessore annuncia la serrata

«Salasso per 9 utenti, chiudo la piscina»

Anche la piscina di via Pradamano si arrende alla doppia "mazzata" delle misure anti-Covid e del caro energia. Ad annunciarne la chiusura per l'estate (e tutte le domeniche fino a data da destinarsi), per salvare i portafogli pubblici, è l'assessore allo Sport Antonio Falcone.

De Mori a pagina VI

La ricerca
"Bruciato" dalla guerra il boom 2021 dell'export

L'export ha segnato un record nel 2021 per l'economia del Friuli Venezia Giulia. Il valore della produzione esportata ha superato i 18 miliardi di euro, 3,8 miliardi in più rispetto al 2020: un incremento di quasi il 27 per cento rispetto all'anno che ha pagato di più l'emergenza Covid. A evidenziarlo è una ricerca dell'Ires Fvg. Una crescita che però rischia di essere vanificata dagli effetti della guerra in Ucraina.

A pagina V

La richiesta
Le imprese: via l'Iva dagli aumenti dell'energia

Mentre si moltiplicano le aziende che annunciano gli stop della produzione, dagli industriali e dagli artigiani arriva l'ennesimo grido d'allarme: non basta togliere le accise, serve togliere l'Iva sugli aumenti che si sono verificati negli ultimi due anni. Una soluzione necessaria, ma solamente un "ponte". «Servono anche misure di più lungo respiro».

A pagina III

Salute
Stop alla girandola dei pediatri, arrivano i medici titolari

Stop al "valzer dei pediatri" a Udine e provincia. Buone notizie per i tanti genitori che oggi si trovano a dover fare i conti con il cambio di professionisti, in una girandola di volti e metodi di lavoro diversi che spesso crea difficoltà alle neomamme e ai neopapà (per non dire dei piccoli pazienti), bisognosi di avere dei punti di riferimento stabili per la salute dei bimbi.

A pagina VI

Aquileia
Tre nuovi beni confiscati destinati al Comune

Sono tre in più, da ieri, i beni confiscati alle mafie che in Friuli Venezia Giulia tornano alle comunità locali attraverso la cessione ai Comuni da parte dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati. Ad Aquileia, infatti, presenti il sindaco di Aquileia Emanuele Zorino e l'assessore regionale.

A pagina IX

I riflessi della guerra

Il Friuli teme l'ondata dei profughi ucraini Pronte anche le tende

▶Flussi in netto aumento alle frontiere I prefetti: «No all'uso delle ex caserme»

▶A Udine riapre il polo di Castellerio Marchesiello: «Spero che i posti bastino»

L'ACCOGLIENZA

«Ci stiamo già muovendo per trovare nuove strutture, altri posti letto. Ma è un vaso che si riempie». La frase, pronunciata dal prefetto di Pordenone Domenico Lione, ricorda quelle sentite nei primi giorni del Covid. Parole d'emergenza. Parole frutto di un avviso partito da Roma che per il Friuli Venezia Giulia suona come un allarme. Il flusso di profughi in fuga dall'Ucraina è aumentato. Ma ci si attende che aumenti ancora, fino a diventare un'ondata. E il timore è quello di trovarsi di fronte a persone senza contatti preesistenti in Italia, quindi destinati a fermarsi nella prima regione d'arrivo dopo il confine: la nostra. Proprio per questo nelle prefetture della regione si sta lavorando al potenziamento dei piani d'accoglienza, immaginando anche soluzioni "estreme". Si parla di tendopoli provvisorie, ma non della riconversione delle caserme.

QUI UDINE

«Dobbiamo essere pronti», spiega il prefetto di Udine, Massimo Marchesiello. Pronti a un aumento vertiginoso degli arrivi nella nostra regione. «Abbiamo pianificato una serie di strutture importanti - prosegue - che ci consentono almeno 150 posti sicuri al di fuori dell'ospitalità familiare. Ma dobbiamo prepararci a battere tutte le strade per trovare nuovi spazi in corso d'opera». E per questo è a disposizione - come accadde per la quarantena dei migranti in piena pandemia - il seminario di Castellerio a Pagnacco. Ottanta posti. «A San Daniele - spiega sempre Marchesiello - recuperiamo altri 25 spazi». E ancora: «Escludiamo l'utilizzo delle caserme dismesse, non vogliamo lo stesso metodo utilizzato per la Rotta balcanica. Se le cose dovessero mettersi davvero male, penseremmo alle tendopoli».

QUI PORDENONE

«Non possiamo preventivare quante persone arriveranno - ha spiegato invece il prefetto di Pordenone, Domenico Lione -, ma sappiamo dalla Questura che già oggi sono censiti 360 rifugiati nel Pordneonese. Questo vuol dire che il "vaso" si sta riempiendo. Penso che l'afflusso sarà ingente ma personalmente non credo - e spero di avere ragione - di aver bisogno di tendopoli per l'accoglienza. Sarebbe una misura ultima. Conto sulla grande generosità dei Comuni e dei sindaci».

AI VALICHI

Sei, sette autobus, una ventina di auto private e qualche pullmino. Sono gli automezzi giunti ieri mattina al confine di Tarvisio (Udine) con a bordo profughi ucraini, donne e bambini, soltanto in un'ora e mezza. Si tratta prevalentemente di autobus con targa polacca, mentre molto pochi sono quelli ucraini, ma che trasferiscono persone in fuga dalla guerra in Ucraina. Il numero di autobus rientrerebbe nella media degli ultimi giorni e sarebbe aumentato rispetto a una settimana fa, secondo alcuni operatori del posto. «L'accoglienza spontanea arriva fino a un certo punto - ha aggiunto a margine di un incontro - quindi dobbiamo essere preparati a offrire una accoglienza dignitosa. Lo stiamo facendo come prefetti, siamo in stretto contatto con la Regione, in uno sforzo sinergico che vede coinvolti in primis Prefetture e Regione, ma che deve registrare l'aiuto e il supporto di tutti perché il fenomeno si sta allargando», ha detto il prefetto di Trieste, Annunziato Vardè.

IL NODO LEGALE

Si è soffermato sui rischi legali, invece, il procuratore di Trieste, Antonio De Nicolo: «La fuga degli ucraini verso l'Italia evidenzia in maniera drammatica, dal punto di vista giudiziario, l'assurdità della norma che punisce il reato di clandestinità. È chiaro che i procedimenti sarebbero archiviati, perché scappano per ragioni di necessità, ma ci sarebbe lavoro in più per il sistema giudiziario».

LE MISSIONI

Dopo la prima spedizione di farmaci già arrivata in Romania, oggi la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia partirà di nuovo da Palmanova con un secondo carico di materiale sanitario, mentre si è ancora in attesa del via libera da Roma per il campo profughi in Slovacchia.

Marco Agrusti

IL PREFETTO PORDENONESE LIONE: «IL VASO SI STA RIEMPIENDO DOBBIAMO TROVARE ALTRI SPAZI»

PROTEZIONE CIVILE OGGI PARTE IL SECONDO CARICO DI FARMACI DIRETTO IN ROMANIA

ACCOGLIENZA Il seminario di Castellerio, alle porte di Udine, mette nuovamente a disposizione gli spazi per i profughi

La proposta

Diciannove letti liberi per i rifugiati nella Rsa chiusa ormai dallo scorso agosto

La Rsa della discordia potrebbe diventare un polo importante per l'accoglienza dei profughi che scappano dalla guerra in Ucraina. E c'è anche una scadenza per l'eventuale trasformazione della struttura di Casa Serena (a Pordenone) in un edificio interamente a disposizione dei rifugiati in fuga dal conflitto: è quella del 18 marzo, quando scadrà il bando indetto dall'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale per la ricerca di una Rsa in città. Se dovesse essere individuato un altro soggetto interessato allo svolgimento del servizio, allora la Rsa di Casa Serena rimarrebbe definitivamente vuota. E gli spazi - come ha anticipato il direttore della struttura, Giovanni Di Prima - potranno essere messi a disposizione dei rifugiati di guerra che continuano ad arrivare anche in Friuli Venezia Giulia e nello specifico in provincia di Pordenone. Nel dettaglio, la Rsa di Casa Serena - chiusa ormai dallo scorso agosto - potrebbe disporre di 19 posti letto. E in questo senso è già stata fatta recapitare al prefetto di Pordenone, Domenico Lione, una richiesta ufficiale da parte della dirigenza della "Umberto I", l'Asp che gestisce direttamente la struttura per anziani di Casa Serena. La Rsa al momento non è agibile per l'ospitalità delle persone in cura in quanto non ha centrato i requisiti regionali per l'abilitazione. Per questo l'Azienda sanitaria è stata costretta ad emanare un bando urgente e a ricercare un nuovo spazio in città. Ma per l'accoglienza dei profughi ucraini in fuga dalla guerra non servirebbero gli stessi requisiti. E l'operazione potrebbe partire subito.

I bimbi malati di Mariupol negli ospedali della regione

DISTRUZIONE L'ospedale pediatrico di Mariupol semidistrutto (Ansa)

L'AIUTO

Mariupol, città ucraina affacciata sul Mar di Azov (una "costola" del Mar Nero), è il triste simbolo della guerra da almeno una settimana. Accerchiata, bombardata, piegata: Mariupol entra in tutti i notiziari, fino al picco di dolore di mercoledì, quando un ordigno russo ha colpito un ospedale pediatrico e neonatale della città. Tre morti, secondo le organizzazioni internazionali, ma soprattutto mamme e piccoli pazienti feriti e sfollati. Ieri la Russia ha fornito la sua versione, indicando l'ospedale come il rifugio di una delle armate più temibili di Kiev. Senza entrare nelle rispettive letture del conflitto, il Friuli Venezia Giulia è già pronto ad aiutare i bimbi malati di Mariupol. Lo ha confermato ieri il vicepresidente Riccardo Riccardi a margine di un incontro.

Insistendo sul tema legato alla guerra in Ucraina, il vicegovernatore, facendo riferimento al bombardamento dell'ospedale pediatrico di Mariupol, ha preannunciato la possibilità che alcuni dei bambini che erano ricoverati in quel presidio sanitario vengano accolti all'Ospedale materno-infantile Burlo Garofolo di Trieste per poter continuare i percorsi di cura. E tra gli autobus transitati ieri mattina da Fernetti (Trieste), ce ne sarebbe stato uno con a bordo bambini sottoposti a cure oncologiche. La prima destinazione dei bimbi di Mariupol sarà ovviamente quella del Burlo Garofolo di Trieste, ma la Regione è in contatto anche con il Cro di Aviano, dove è presente e molto attiva un'Area giovani all'avanguardia. Un aiuto potrebbe arrivare anche dalla Pedemontana pordenonese. Per ora la prima bimba, che però non arrivava dalla città più martoriata dai bombardamenti russi, è stata ricoverata al Burlo di Trieste. Ha sette anni e sta proseguendo le cure. «Della possibilità di ospitare nei nostri ospedali specializzati i bambini malati oncologici dell'Ucraina - ha concluso sempre il vicepresidente Riccardi - ne stiamo discutendo ormai da diversi giorni. Ora c'è bisogno di un'accelerazione». E il riferimento è alle scene tremende che sono arrivate su tutti gli schermi dell'Occidente dall'ospedale pediatrico di Mariupol. La Protezione civile del Friuli Venezia Giulia è rodata e abituata alle emergenze. Dare una mano ai piccoli malati oncologici della città martire sarebbe l'ennesima prova di solidarietà del nostro territorio.

LO HA ANNUNCIATO L'ASSESSORE RICCARDI: «STIAMO LAVORANDO GIÀ DA GIORNI ALLE CURE PER I PICCOLI AFFETTI DA TUMORE»

M.A.

I riflessi della guerra

STOP PRODUTTIVI Alla Electrolux di Porcia con la crisi internazionale le fermate delle linee sono più frequanti, ma già dall'anno scorso c'è il problema dei componenti

Confindustria, via l'Iva almeno dagli aumenti

▸Gli industriali: non bastano le accise. Gli artigiani: non si reggerà a lungo Energia e materie prime, Electrolux ferma alcuni impianti una settimana

I SUPER COSTI

Le acciaierie, tutta la filiera dei metalli, il comparto dell'automotive - ma molta preoccupazione comincia a esserci nella filiera delle vetrerie - in Friuli Venezia Giulia stanno rallentato e chiudendo alcuni reparti a causa del costo insostenibile della bolletta energetica. Dagli industriali e dagli artigiani arriva l'ennesimo grido d'allarme: non basta togliere le accise- come sottolinea Confindustria Alto Adriatico - serve togliere l'Iva sugli aumenti che si sono verificati negli ultimi due anni. Una soluzione necessaria, ma solamente un "ponte". «Servono anche misure di più lungo respiro. Gli aumenti di energia e gasolio sono ormai quotidiani, fino a che punto lo Stato può intervenire con provvedimenti sostenibili?», si chiede Confartigianato Pordenone. E intanto le aziende continuano ad annunciare stop produttivi. La Electrolux di Porcia non tanto per l'energia ma per la ormai cronica mancanza di componenti per le lavatrici) dopo le fermate dei primi tre giorni di questa settimana ha previsto nuovi stop per lunedì prossimo quando si fermerà l'intero stabilimento. Una linea produttiva sarà invece bloccata per tutta la prossima settimana.

NUOVI TIMORI

«Una situazione molto preoccupante. Peggio ancora sarebbe l'interruzione dell'approvvigionamento stesso di metano, perché siamo finiti nella black-list della Russia che ha detto che di fronte a sanzioni pesanti userà l'arma del gas e del petrolio. E noi e la Germania siamo i più vulnerabili». È la prospettiva scoraggiante espressa in un'agenzia stampa dal presidente della Confinduatria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti. «Se per i rifornimenti l'Italia ha riserve strategiche di gas che permettono di arrivare almeno alla fine dell'estate, che comunque devono essere rinnovate in breve periodo con fonti di gas alternative - continua Agrusti - l'urgenza ora è il costo per le aziende. Non basta più tagliare le accise che incidono per il 5-6% sul prezzo. Chiediamo invece la totale abolizione dell'Iva sulla differenza della bolletta di oggi rispetto a quella del 2019. È un surplus in parte speculativo, in parte dovuto all'eccesso di domanda, in parte alla situazione geopolitica, ed è evidente che è un'entrata inattesa per lo Stato».

La Confindustria Alto Adriatico, continua Agrusti, «è solidale con l'Ucraina, senza se, senza ma, e siamo disposti a fare la nostra parte dei sacrifici. Però chiediamo che l'insieme dell'Europa sia solidale con i paesi più esposti sul versante delle sanzioni». Quello che si chiede insomma è "Recovery plan sulla crisi della guerra, perché «riteniamo che questa situazione sia addirittura più pesante di quella dovuta all'emergenza Covid nella fase più acuta».

Guardando oltre l'orizzonte, ovvero ai notevoli investimenti che le imprese del Friuli Venezia Giulia hanno in Ucraina e Russia, anche se forse non saranno persi, perché «dipende da quanto dura questa crisi - osserva Agrusti-, bisogna cominciare a considerare che il mondo e i commerci non saranno più quelli di prima. La divisione geopolitica del mondo sarà probabilmente tra l'area delle democrazie e quella degli autocrati e delle dittature: la saldatura tra Cina e Russia è un elemento che rischia di diventare strutturale. E comunque le pretese russe non finiscono con l'Ucraina. Quindi questa sarà una stagione che durerà parecchio tempo. Dall'altra parte le filiere lunghe del valore erano già state messe in crisi dalla pandemia: da questa vicenda avranno una botta mortale», conclude il capo degli industriali dell'Alto Adriatico.

AGRUSTI: SULLE BOLLETTE LE ACCISE INCIDONO POCO SERVE ABOLIRE L'IVA SUI RINCARI DAL 2019 A OGGI

«Utile per "sterilizzare" i continui aumenti chiedere l'abolizione dell'Iva. Ma - osserva Silvano Pascolo, presidente di Confartigianato del Friuli occidentale - dobbiamo anche cominciare a chiedeci: fino a quando lo Stato può intervenire in modo sostenibile senza che i conti vadano fuori controllo? È chiaro che qualsiasi intervento a sostegno delle imprese è apprezzato, ma non possiamo nascondere il fatto che siamo di fronte ad aiuti importanti in termini assoluti, ma che alle singole aziende appaiono più come un pannicello caldo. A fronte di aumenti anche del 200 per cento delle bollette un 10 per cento di riduzione è utile. E così anche il 200% dell'Iva aiuterebbe, ma servono provvedimenti strutturali di lungo periodo».

PASCOLO: SONO MISURE UTILI MA A TAMPONARE FINO A QUANDO POTRÀ INTERVENIRE LO STATO?

D.L.

La politica

La Regione: «Costi doppi in un mese»

«I punti che il Fvg propone sono sette - spiega l'assessore Bini -: dare impulso alla rateizzazione delle bollette e di gas ed energia elettrica; prevedere che il credito connesso ai costi energetici sia scomputato dal calcolo sul rating d'azienda; ridurre al massimo, se non abbattere temporaneamente, le accise sulle forniture energetiche; dare forte impulso alle rinnovabili; sospendere il nuovo onere per il "Corrispettivo mercato capacità", in vigore al 1 gennaio, che remunera i produttori di energia elettrica a fronte di standard di distribuzione adeguati e omogenei; garantire i contratti di fornitura energetica; richiedere la proroga del "Temporary framework", ovvero degli interventi di aiuto all'economia in deroga. Bisogna fare presto perché se a gennaio il prezzo unico nazionale energia elettrica era già attestato sui 224 €/MWh (+270% rispetto al valore di gennaio 2021), l'8 marzo ha fatto registrare un valore più che raddoppiato a 594,83 €/MWh. Si tratta di un costo insostenibile per la nostra economia e soprattutto per le nostre industrie energivore».

Minaccia nucleare, Fedriga: «Un protocollo per lo iodio»

L'ALLERTA

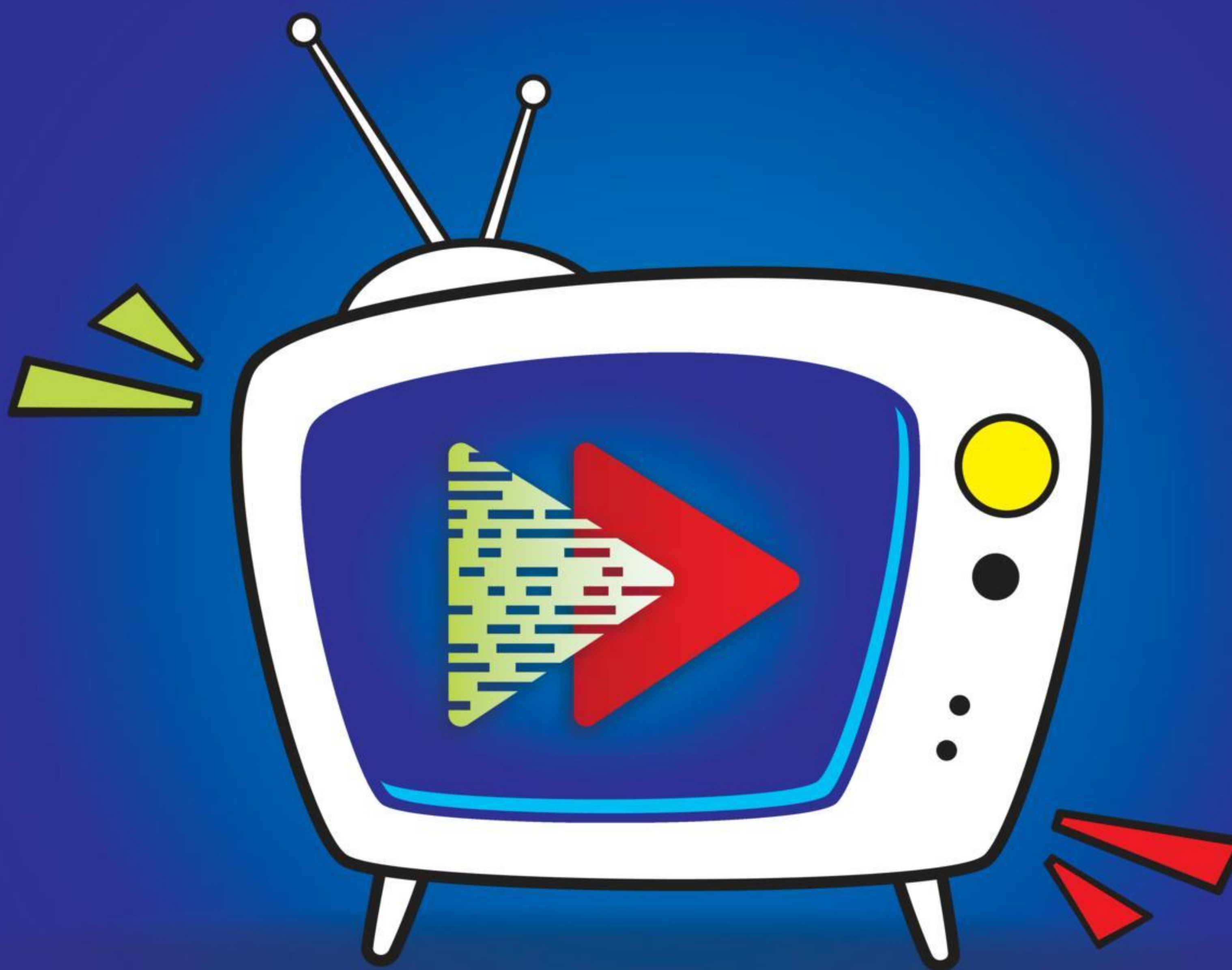
Il Friuli Venezia Giulia è stato il primo soggetto istituzionale regionale a prendersi avanti, chiedendo alle farmacie del territorio una ricognizione delle scorte di iodio stabile da poter utilizzare in caso di fuoriuscita radioattiva in una delle centrali nucleari ucraine al centro del conflitto armato. Alla notizia, anticipata dal *Gazzettino*, non ha per ora fatto seguito un conto ufficiale, anche se le farmacie hanno risposto immediatamente alla chiamata della Regione. Sullo stesso tema, però, è intervenuto ieri il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga. Lo ha fatto durante la riunione della Conferenza delle Regioni, organismo che presiede ormai da più di un anno. «Rispetto alla iodoprofilassi chiediamo al governo - ha spiegato Fedriga - di facilitare la distribuzione dello iodio stabile, anche con riferimento alla sua classificazione farmacologica, e di emanare un documento attuativo integrativo che specifichi tempistiche, modalità, attività di comunicazione, soggetti coinvolti, ruoli e responsabilità». In poche parole, Fedriga ha chiesto a Roma e alle varie agenzie regolatorie oppure operative, di chiarire - in caso di emergenza - quale sarebbe la catena di comando per quanto riguarda l'approvvigionamento del farmaco contro le radiazioni. Come sarebbe la posologia delle pastiglie, chi le distribuirebbe e quante dosi servirebbero nel caso specifico. Alla fine è arrivato il via libera dalla Conferenza delle Regioni al Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari. «Proprio per consentire una rapida approvazione si sono svolte diverse riunioni di confronto con le amministrazioni centrali e fra le Regioni. Tutto ciò ha portato a un testo condiviso», ha sottolineato ancora una volta il presidente Fedriga.

IL PRESIDENTE CHIEDE AL GOVERNO DI CHIARIRE SUBITO QUALE SIA LA CATENA DELLE AZIONI DA COMPIERE

REGIONE Massimiliano Fedriga

IL PRODOTTO

Lo iodio stabile deve essere somministrato in caso di esposizione alle radiazioni con l'obiettivo di saturare la tiroide, chiudendo così la porta allo iodio radioattivo che si potrebbe sprigionare in caso di incidente in una centrale nucleare. Dopo i combattimenti che hanno interessato la centrale nucleare di Zaporizhzhia, anche nelle farmacie del Fvg si è scatenata la corsa allo iodio stabile anti-radiazioni (per il quale serve la ricetta) con diverse richieste in pochi giorni. «Non c'è un problema di forniture», precisano i vertici delle farmacie. Sempre dopo il combattimento militare vicino alla centrale ucraina di Zaporizhzhia (la più grande d'Europa, ora in mano alle forze russe), l'Arpa ha aumentato sensibilmente la frequenza dei monitoraggi in regione, utilizzando le quattro centraline presenti sul territorio, tra le quali una a Udine e una a Pordenone. Ora le misurazioni vengono effettuate addirittura ogni dieci minuti. Gli esperti, però, sottolineano come in nessun caso, negli ultimi giorni, si sia mai verificato uno sforamento dei limiti di sicurezza per quanto riguarda le radiazioni nella nostra regione.

M.A.

Venerdì 11 Marzo 2022
www.gazzettino.it

I riflessi della guerra

Il boom dell'export 2021 "bruciato" dalla guerra

▶L'anno scorso la regione ha esportato merci per oltre diciotto miliardi di euro

▶Forte crescita registrata dalla siderurgia Il settore che paga di più lo stop dell'acciaio

CONTRACCOLPI

L'export ha segnato un record nel 2021 per l'economia del Friuli Venezia Giulia. Il valore della produzione esportata ha superato i 18 miliardi di euro, 3,8 miliardi di in più rispetto al 2020: un incremento di quasi il 27 per cento rispetto all'anno che ha pagato di più l'emergenza Covid. A evidenziarlo è una ricerca dell'Ires Fvg, condotta da Alessandro Russo, sulla base dei dati Istat. Una crescita che però rischia di essere vanificata dagli effetti anche sull'economia locale della guerra in Ucraina. Non tanto rispetto alle esportazioni (che pesano per circa 270 milioni di euro, 210 in Russia, 61 in Ucraina) che verso Russia e Ucraina si sono, di fatto, interrotte. Ma soprattutto per le importazioni: circa un miliardo e 100 milioni, 704 milioni dall'Ucraina e 408 milioni dalla Russia.

LA METALLURGIA

Si tratta di importazioni in articolare di materie prime legate all'acciaio e ad altri materiali per l'industria metallurgica e al gas. E siccome, nel 2021, la crescita dell'export ha riguardato in particolare la siderurgia - con un 47% in più rispetto all'anno precedente pari a 1,3 miliardi - il timore è che lo stop alle esportazioni da Ucraina e Russia possa - come in parte sta già avvenendo in questo primo periodo di guerra - piegare il settore con l'intera filiera dell'acciaio. Se la crisi internazionale dovesse continuare a lungo il boom dell'export registrato l'anno scorso potrebbe trasformarsi in un drammatico crollo.

Scendendo nel dettaglio dei settori, si può osservare che la crescita ha riguardato principalmente due ambiti di specializzazione dell'economia regionale: l'industria siderurgica (+1,3 miliardi, pari a +47,1% rispetto all'anno precedente) e la cantieristica navale (+1 miliardo, pari a +60,7%). Si può evidenziare anche l'ottima performance del settore del mobile (quasi 400 milioni di euro in più, +29,5%). Tutti gli altri principali comparti produttivi hanno registrato degli andamenti positivi, con l'unica eccezione delle vendite di computer e apparecchi elettronici, che sono rimaste sostanzialmente stabili (-0,3%). In merito alle destinazioni geografiche: Germania (+20,1%), Francia (+21%), Austria (+34,7%), Regno Unito (+24,6%). Ai primi posti si trovano anche gli Stati Uniti (con 2,5 miliardi di euro) e la Svizzera (1,2 miliardi), grazie alle vendite di navi e imbarcazioni.

L'ANNO SCORSO LE IMPORTAZIONI DA UCRAINA E RUSSIA VALEVANO 1,1 MILIARDI L'EXPORT CIRCA 270 MILIONI

LE PROSPETTIVE

Gli scenari che si prospettano per l'economia regionale e nazionale, dopo un anno positivo come quello appena concluso, sono potenzialmente molto critici a causa della difficilissima situazione internazionale. La Russia e l'Ucraina hanno un peso nel complesso modesto per l'export regionale: negli ultimi anni valevano meno del 2% del totale. Le esportazioni della nostra regione in questi Paesi riguardano principalmente i mobili e i macchinari. A incidere in maniera decisamente più negativa sono invece gli shock energetici e delle catene di approvvigionamento, che stanno già colpendo pesantemente le nostre imprese. Si tratta infatti di due Paesi fondamentali per l'importazione di materie prime, soprattutto l'acciaio e il gas naturale. Nel 2021 le importazioni regionali dall'Ucraina, costituite quasi interamente da prodotti della siderurgia, erano pari a 704,6 milioni di euro, ossia il 7,5% del totale regionale. Le importazioni dalla Russia (anche in questo caso si tratta essenzialmente di prodotti siderurgici) ammontavano a quasi 409 milioni di euro (4,4% del totale). I primi dati nazionali sulla produzione industriale di gennaio 2022, che indicano una flessione del -2,6% rispetto allo stesso mese del 2021, confermano infine le significative difficoltà che il tessuto produttivo stava attraversando già prima dell'inizio della guerra in corso. Ci si attende un primo trimestre 2022 piuttosto nero.

D.L.

Export 2021

Esportazioni per settore (milioni di euro correnti), FVG 2020-2021

	2020	2021	Variazione assoluta	Variazione %
Metalli di base e prodotti in metallo	2.797,3	4.113,7	1.316,4	47,1
Macchinari e apparecchiature	2.615,0	2.886,7	271,7	10,4
Navi e imbarcazioni	1.698,1	2.729,1	1.031,0	60,7
Mobili	1.353,4	1.752,9	399,5	29,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1.111,4	1.107,7	-3,7	-0,3
Articoli in gomma e materie plastiche	835,2	966,7	131,5	15,7
Apparecchi elettrici	817,5	954,6	137,1	16,8
Prodotti alimentari, bevande	804,5	937,1	132,7	16,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	438,5	545,8	107,3	24,5
Sostanze e prodotti chimici	391,9	472,3	80,4	20,5
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli, accessori	261,2	295,5	34,2	13,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	131,1	143,7	12,6	9,6
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali	74,0	77,4	3,4	4,6
Altri prodotti e servizi	976,9	1.156,9	180,0	18,4
TOTALE	**14.306,0**	**18.140,2**	**3.834,3**	**26,8**
TOTALE EXPORT escluse navi e imbarcazioni	**12.607,8**	**15.411,1**	**2.803,3**	**22,2**

Export e import - Russia e Ucraina, FVG 19-2021 (EXPORT FVG / IMPORT FVG)

	VALORI ASSOLUTI (milioni di euro)						Valori %					
	2019		2020		2021		2019		2020		2021	
	Export FVG	Import FVG	Export FVG	Import FVG	Export FVG	Import FVG	Export FVG	Import FVG	Export FVG	Import FVG	Export FVG	Import FVG
RUSSIA	214,8	233,3	230,1	198,0	210,5	408,7	1,4	2,9	1,6	2,9	1,2	4,4
UCRAINA	67,5	636,8	53,4	397,2	61,1	704,6	0,4	8,0	0,4	5,8	0,3	7,5
TOTALE	**15.495,5**	**7.987,3**	**14.306,0**	**6.809,5**	**18.140,2**	**9.374,9**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: elaborazioni IRES FVG su dati Istat

L'Ego-Hub

L'intervista Antonio Falcone

«Covid e caro energia Non potremo tenere aperta la piscina»

▶«Nove utenti al giorno, spesa insostenibile Via Pradamano chiusa tutte le domeniche»

▶Con la serrata estiva risparmio di 50mila euro «Stadio, non siamo mal disposti verso l'Udinese»

SPORT Antonio Falcone annuncia la chiusura domenicale ed estiva della piscina di via Pradamano. Ma anche una tappa del Giro d'Italia in handbike

Anche la piscina di via Pradamano si arrende alla doppia "mazzata" delle misure anti-Covid e del caro energia. Ad annunciarne la chiusura per l'estate (e tutte le domeniche fino a data da destinarsi), per salvare i portafogli pubblici, è l'assessore allo Sport Antonio Falcone. Che annuncia anche una tappa del Giro d'Italia in handbike a Udine. Ma parla pure del suo (per ora mancato) vaccino e dello scivolone sulle quote rosa in giunta.

Con il problema dei costi dell'energia, la piscina di via Pradamano riuscirà a tenere aperto?

«Assolutamente no. Abbiamo registrato 9 utenti in un giorno. Non me la sento di far pagare un prezzo così alto agli udinesi per 9 utenti. Se vogliono nuotare, possono andare al Palamostre. Tutto è aumentato in maniera vertiginosa. Chiuderemo via Pradamano del tutto a giugno, luglio e agosto. Già dal 20 marzo, l'impianto sarà chiuso tutte le domeniche fino a nuova disposizione».

Quanto risparmierete?

«Circa 50mila euro per i tre mesi estivi, più circa altri 15mila per le domeniche».

Alcune società si lamentano perché la gestione del Palamostre si baserebbe su regole vecchie. Le cambierete?

«Non è vero. Per il Covid, abbiamo bloccato per 2 anni l'ingresso di nuove società, perché non riuscivamo neanche a gestire gli spazi d'acqua per le società che ne facevano ordinaria richiesta. Il vero dramma è che gli spazi acqua comunali sono quelli che sono, con costi altissimi che portano al Comune perdite notevoli».

Mai pensato di tenere aperta d'estate anche la vasca interna del Palamostre, che invece è molto frequentata?

«In questo momento avrebbe costi spropositati. A suo tempo, prima del rincaro dell'energia, avevo ricevuto una società. C'era l'idea di un project financing. Ma non se n'è fatto nulla. Potremmo aprire la piscina alle 6, ma stiamo subendo i pensionamenti degli anni '80. Stiamo facendo i miracoli con le risorse che abbiamo».

Stadio: quando finirà il braccio di ferro con l'Udinese?

«È il gioco delle parti. L'Udinese porta avanti i suoi interessi e il Comune deve tutelare gli accordi e i ruoli dell'amministrazione nei confronti di un bene pubblico. Non siamo mal disposti verso l'Udinese. Almeno personalmente, tutt'altro. Ho sempre collaborato con loro».

Il progetto dello sport nei parchi è stato un flop?

«Tutt'altro. È stato un successone. Hanno aderito 17 società. Per quest'anno abbiamo fatto un accordo con una società di rugby che vuole fare attività per i bambini fino a 5 anni. Abbiamo ipotizzato il parco Robin Hood e piazza Primo maggio».

L'idea era nata come iniziativa di una palestra.

«Inizialmente era nata con Fitness Island, che aveva lanciato un progetto. Ma non nascondo che io avevo già lasciato degli spazi in alcuni parchi a diverse società, per esempio a una palestra di viale Palmanova, a Cussignacco. Non abbiamo copiato l'idea. Semplicemente, sin dall'inizio ho detto che non potevamo far gestire a un privato qualcosa del Comune. Poi mi interessava allargare l'iniziativa alle periferie».

Ci saranno ancora spettacoli al Carnera?

«Con il Covid sono state bloccate tutte le richieste. Allo stato attuale non ho registrato alcun tipo di richiesta per il Carnera. L'impianto ha una pavimentazione in parquet molto delicata: bisogna fare delle valutazioni su quale tipo di iniziative potrà essere accolto. Volendo, si potrebbe usare, visto che è abilitato al pubblico spettacolo. Ma da quando sono assessore non ho registrato alcuna richiesta. Penso che in questo momento alcune società, con la pandemia, si siano indebolite».

I suoi quasi due anni di assessorato hanno coinciso con il Covid. Qual è il sogno irrealizzato che vorrebbe concretizzare?

«Se avessi potuto scegliere il momento, non avrei certo scelto quello del Covid, anche se le difficoltà di gestione legate alla pandemia hanno fatto risaltare nuove idee. Il 19 giugno abbiamo in programma una tappa del Giro d'Italia in handbike. Ma mi sono anche dedicato a studiare i migliori servizi per riportare la città al centro dell'interesse del mondo sportivo. Per esempio, sono 70 anni che c'è la richiesta di una palestra di roccia e la faremo. Stiamo facendo i campi di padel: prima, tutti i giocatori andavano fuori Udine».

Cosa pensa della ricandidatura di Fontanini?

«L'ho conosciuto dal vivo in giunta: è una persona attenta, corretta. Quando vado la sera a casa dormo sereno. È molto concreto. Di poche parole, ma contano i fatti: abbiamo messo in opera moltissimi progetti».

Lei non si era vaccinato per motivi di salute, che, aveva detto, la avevano fatta propendere per un rinvio dell'iniezione. Aveva detto che aspettava un nuovo siero anti-Covid. Ora che c'è il Novavax, si vaccinerà?

«I motivi di salute sono una cosa mia personale. Non sono così preoccupato dal momento che lo scorso mese ho avuto il Covid. Per il momento sono immune. Andrò step by step. Ho una caratteristica fisica per cui, al di là di quello che si dice, sentendo le controindicazioni, mi preoccuperebbe introdurre qualcosa di estraneo. Ma non lo ho mai escluso e non ho mai detto a nessuno di non fare il vaccino. Non sono un no vax, ma deve rimanere pur sempre una scelta personale».

In occasione del suo insediamento come assessore, aveva detto che in fase di definizione della giunta avevate «rifiutato la possibilità di avere un assessore femmina oltre all'assessore Michelini» e questo aveva scatenato molte polemiche. Come si è fatto perdonare lo scivolone dalle colleghe di giunta?

«Non era un rifiuto. Avevamo ricevuto l'apertura da parte del sindaco su un eventuale "mezzo assessore" in quota rosa. Ma abbiamo puntato al posto di vicesindaco per Michelini. Essendo il terzo gruppo della maggioranza, per noi era importante ricoprire quel ruolo. Poi, ci sono state una serie di evoluzioni: così c'è stata la mia entrata in carica. Lo scivolone era stato nell'usare il termine "femmina", che per me, da buon napoletano, è qualcosa di affettuoso e caloroso. Tutt'altro che discriminante».

Ma l'hanno perdonata?

«Assolutamente. Riservo sempre il miglior trattamento al popolo femminile».

Camilla De Mori

PER ORA SONO IMMUNE DOPO IL CONTAGIO NON SONO UN NO VAX CI SONO MOTIVI DI SALUTE MI PREOCCUPA INTRODURRE QUALCOSA DI ESTRANEO

IL CARNERA POTREBBE OSPITARE EVENTI MA IL PARQUET È DELICATO DA QUANDO SONO IN GIUNTA NESSUNA RICHIESTA

LE COLLEGHE MI HANNO PERDONATO LO SCIVOLONE SULLE QUOTE ROSA LA PAROLA FEMMINA L'HO USATA DA NAPOLETANO

Stop al valzer dei pediatri Individuate le zone carenti

IL PROVVEDIMENTO

UDINE Stop al "valzer dei pediatri" a Udine e provincia. Buone notizie per i tanti genitori che oggi si trovano a dover fare i conti con il cambio di professionisti, in una girandola di volti e metodi di lavoro diversi che spesso crea difficoltà alle neomamme e ai neopapà (per non dire dei piccoli pazienti), bisognosi di avere dei punti di riferimento stabili per la salute e i tanti piccoli o grandi problemi dei loro figli

Il problema, come aveva chiarito non molto tempo fa il segretario della Federazione italiana medici pediatri di Udine, Paolo Lubrano, nel rassicurare i genitori sulla non lontana risoluzione dell'inghippo, era legato ad un nodo organizzativo di AsuFc che, alle prese con il passaggio all'Azienda unica prima e poi con lo tsunami Covid, non aveva ancora provveduto a pubblicare la lista delle zone carenti di pediatri di libera scelta. Un passo necessario per individuare i pediatri "titolari" e porre così fine all'avvicendamento forsennato dei "supplenti", legato al fatto che non era raro che i sostituti, trovando magari un incarico più stabile, lasciassero la nomina provvisoria portando quindi ad un nuovo "reggente" temporaneo.

DOPO L'ESAME DEL COMITATO PRESTO LA PUBBLICAZIONE E LA NOMINA DEI TITOLARI

Di fronte a una madre udinese che lamentava il cambio di tre pediatre in soli otto mesi, a fine febbraio il direttore generale dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale Denis Caporale aveva annunciato che l'elenco delle zone carenti sarebbe stato messo al vaglio del Comitato pediatri convocato a inizio marzo, in vista del termine per l'invio della lista alla Direzione centrale Salute della Regione, fissato al 15 marzo, per una pubblicazione sul Bollettino regionale entro la fine del mese. E così è stato. Il 9 marzo si è riunito il comitato e sono state individuate le zone prive di pediatri di libera scelta. Come spiega Lubrano, «finalmente saranno pubblicate le zone carenti della nostra provincia, un passo necessario per rendere stabili i professionisti, con l'arrivo dei pediatri titolari che saranno individuati dopo la pubblicazione». Nella lista rientrano: «Una zona di Tarcento, una a Tricesimo, una nel distretto di Udine, una a San Daniele del Friuli». Una volta compiuti i passaggi formali dell'iter, «ci saranno i tempi tecnici per occupare questi posti. In questo modo si metterà fine al valzer dei pediatri. Era un problema ereditato, che l'Azienda si è data da fare per risolvere».

BAMBINI L'elenco delle zone carenti è stato messo al vaglio del Comitato pediatri

Cdm

Salgono i ricoveri ma sarà zona bianca

▶Tutti i numeri sono sotto soglia, oggi la decisione ufficiale
Non solo i contagi (ieri 791), ora ricrescono anche i letti occupati

▶Dei 42 infermieri in procinto di essere sospesi dal lavoro
solo 18 hanno ricevuto il decreto: gli altri hanno le due dosi

LA PANDEMIA

PORDENONE Per la prima volta dopo circa un mese, tornano a crescere non solo i contagi, ma anche i ricoveri Covid negli ospedali del Friuli Venezia Giulia. Ieri, infatti, a fronte di 791 nuovi casi (quasi 200 in più rispetto allo stesso giorno della settimana scorsa) sono stati registrati tre ricoveri in più in Terapia intensiva e altrettanti letti occupati in più in Area medica. Nonostante questo dato, il Friuli Venezia Giulia passerà da lunedì in zona bianca. I numeri, infatti, sono al di sotto delle soglie d'allerta da due settimane e si abbandonerà il giallo tornando al livello minimo delle restrizioni.

BOLLETTINO

In Friuli Venezia Giulia su 4.858 tamponi molecolari sono stati rilevati 269 nuovi contagi, con una percentuale di positività del 5,54%. Sono inoltre 7.013 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 522 casi (7,44%). Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 12, mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti risultano essere 148. Per quanto riguarda l'andamento della diffusione del virus tra la popolazione, la fascia più colpita è quella 50-59 anni (14.54%), seguita dalla 20-29 (14.41%) e 40-49 (14.29%). Nella giornata di ieri nessun decesso, pertanto il numero complessivo resta fermo a quota 4.819, con la seguente suddivisione territoriale: 1.179 a Trieste, 2.296 a Udine, 916 a Pordenone e 428 a Gorizia. I totalmente guariti sono 291.874, i clinicamente guariti 202, mentre le persone in isolamento risultano essere 17.236. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 314.291 persone con la seguente suddivisione territoriale: 68.193 a Trieste, 130.179 a Udine, 75.937 a Pordenone, 35.377 a Gorizia e 4.605 da fuori regione. Il totale dei casi postivi è stato ridotto di 2 unità a seguito di 2 test positivi rimossi dopo la revisione dei casi (di cui uno a Pordenone e uno fuori regione). Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale, sono state rilevate le seguenti positività: nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina 1 amministrativo, 2 infermieri, 2 operatori socio sanitari, 1 operatore tecnico, 1 terapista della riabilitazione; nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale 2 amministrativi, 1 collaboratore amministrativo, 4 infermieri, 3 medici, 2 operatori socio sanitari, 2 tecnici; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale 1 amministrativo, 2 infermieri, 2 medici, 1 operatore socio sanitario; nell'Irccs Cro di Aviano di 1 collaboratore professionale, 1 tecnico radiologia; nell'Irccs Burlo Garofolo di 1 medico. Relativamente alle residenze per anziani del Friuli Venezia Giulia si registra il contagio di 39 ospiti e di 11 operatori.

INFERMIERI

Sono 18 sui 41 previsti, gli infermieri sospesi perché guariti dal Covid ma non vaccinati. «Abbiamo valutato le risposte che ci hanno inviato con la documentazione allegata da cui risulta che sono stati vaccinati con le prime due dosi - ha spiegato il presidente dell'Ordine Luciano Clarizia - e non hanno potuto fare il booster perché si sono ammalati. Chiaramente non sono no vax visto che hanno fatto le prime due dosi a differenza di chi si è ammalato senza aver mai fatto alcuna dose di vaccino».

M.A.

IN OSPEDALE Tornano aumentare dopo circa un mese i ricoveri, sia in Area medica che nei reparti di Rianimazione

Stipendi troppo bassi e disoccupazione: le ansie dei giovani sul lavoro

LA RICERCA

I giovani del Friuli Venezia Giulia tra i 17 e i 24 anni chiedono al sindacato di accompagnarli nell'inserimento al lavoro, stabilendo partnership con gli istituti del territorio, facendo orientamento, mostrando tanto il bello che il brutto del mondo del lavoro. Chiedono di poter conoscere di più e meglio i loro diritti e doveri come futuri lavoratori e consegnano questioni strategiche all'agenda sindacale, posto che il 55% è preoccupato di non trovare lavoro e il 57,7% per gli stipendi troppo bassi. Solo parecchio dopo si collocano i timori per la pandemia (37,8%) e per la crisi climatica, su cui si concentra il 27,9 per cento. È su questo spaccato che ha riflettuto ieri la Cisl Fvg nella sua penultima giornata di congresso elettivo, presentando un'anticipazione del sondaggio promosso dalla stessa formazione sindacale «per conoscere un mondo che ha un bisogno crescente di tutele e di essere accompagnato in quella delicatissima fase che va dallo studio e dalla formazione all'inserimento lavorativo», ha affermato Claudia Sacilotto, segretaria regionale Cisl con delega alle pari opportunità. Oggi il congresso entra nella fase finale, con il rinnovo della carica del segretario regionale, per la quale punta al bis il segretario uscente Alberto Monticco. Ieri ai lavori ha partecipato anche il vicepresidente della Regione e assessore alla Salute, Riccardo Riccardi, che ha ribadito l'adozione di un approccio ragionato riguardo ai processi innovativi che la Giunta sta per varare, riguardo soprattutto domiciliarità e territorio. Un approccio che «rifugge dall'azzeramento dell'esistente – ha affermato il vicepresidente -, ma punta parallelamente alla conservazione di ciò che funziona e alla modifica di quello che ormai è incoerente con le attuali esigenze dei cittadini, in un quadro dove l'innalzamento dell'età e l'aumento delle cronicità hanno un peso che non può essere trascurato». A rispondere all'indagine della Cisl Fvg sulle conoscenze e aspettative dei giovani in rapporto con il sindacato, sono stati soprattutto persone tra i 24 e i 26 anni, in buona parte universitari (43,2%), mentre il 21,6%, che non sta lavorando. Pressoché tutti conoscono l'esistenza del sindacato, ma una percentuale più contenuta, il 71,2%, ne conosce esattamente la natura, cioè un'organizzazione dei lavoratori.

I RISULTATI DI UN SONDAGGIO DELLA CISL CHE OGGI SI AVVIA AL RINNOVO DELLA SEGRETERIA

IL SEGRETARIO

«La parte più interessante dell'indagine – ha considerato il segretario uscente Monticco - riguarda le aspettative e le proposte che i giovani hanno verso di noi, a partire da un legame più saldo tra scuola e mondo del lavoro, ma anche rispetto alla conoscenza di loro diritti». In questo capitolo emerge che il 72,1% degli intervistati chiede più informazioni su cos'è il sindacato già dalla scuola e dall'università, assieme a iniziative mirate (62,2%), anche se le due voci prevalenti rispetto all'impegno che il sindacato dovrebbe maggiormente prestare verso i giovani, vertono sull'ingresso nel mercato del lavoro (74,8%) e la conoscenza approfondita dei diritti (63,1%), accanto alla creazione di spazi dedicati agli under 30. Se le paure più diffuse sono quelle di non trovare lavoro e di avere uno stipendio troppo bass, la proiezione di se stessi a cinque anni di distanza è tra luci e ombre. Nella maggior parte prevale l'ottimismo per lavoro (il 51,4% dipendente), laurea e felicità, ma c'è anche un 9% che si vede disoccupato, un 12,6% che si pensa povero e disilluso per il 9 per cento. «Su queste percentuali starà tutta la nostra capacità di essere inclusivi – ha proseguito Monticco –, giocare partite occupazionali davvero convincenti e attivarci per essere più presenti e punto di riferimento». Attenzione, ha concluso il segretario, anche «sui contratti precari e sulle paghe, in alcuni settori, come il turismo e il commercio, talvolta davvero indecenti, che creano una forza del lavoro impoverita, costituita da manovalanza usa e getta».

Antonella Lanfrit

Protezione civile, sportello per i profughi

SOLIDARIETÀ

UDINE Via libera alla collaborazione fra il gruppo comunale della Protezione civile di Udine e l'associazione Ucraina Friuli.

Come spiega il presidente della commissione Politiche sociali Marco Valentini, nella sede di piazza Unità d'Italia, all'ex caserma dei pompieri, ci saranno tre giornate dedicate alla raccolta solidale.

«Il martedì e il giovedì dalle 16 alle 20 e il sabato dalle 16 alle 19 sarà possibile per i cittadini portare del materiale da far arrivare in Ucraina. Negli stessi orari inoltre anche gli ucraini che nel frattempo si sono rifugiati in Friuli potranno ritirare alimenti, vestiti o altri prodotti utili». Inoltre, ricorda ancora Valentini, «la Protezione civile è anche disponibile a ritirare del materiale da conferire poi nella sede di piazza Unità d'Italia o nell'altro polo di raccolta al centro commerciale Città Fiera».

Valentini, che ha fatto il punto con la presidente del sodalizio di ucraini in Friuli Viktoria Skyba e con il coordinatore della Protezione civile cittadina Graziano Mestroni, spiega che l'operazione solidarietà scatterà da sabato, ma già da oggi «sarà aperto lo sportello informativo per i profughi ucraini, sempre all'interno della Protezione civile».

DA OGGI UN PUNTO INFORMATIVO TRE GIORNI ALLA SETTIMANA DEDICATI ALLA RACCOLTA DI MEDICINE E CIBO

Come ricorda Valentini «dalla popolazione ucraina sono arrivate richieste per cibo, medicine, guanti da lavoro, giacconi e pannolini».

Per chi fosse interessato a contribuire alla raccolta di materiali, il numero da comporre è il 3351079230, ricorda il presidente della commissione Politiche sociali.

Cdm

INCONTRO Valentin ha fatto il punto con l'associazione Ucraina Friuli e con il coordinatore della Protezione civile cittadina

Patto Finanza-Comune per vigilare sui soldi del Pnrr

▶L'accordo prevede uno scambio di dati a garanzia di legalità

LE RISORSE

UDINE Il Pnrr muoverà un enorme flusso di soldi, risorse che devono essere usate con trasparenza e non lasciare spazio ad operazioni opache. E proprio con questo obiettivo, il Comune e la Guardia di Finanza hanno siglato ieri un accordo che prevede uno scambio di dati per garantire regolarità e legalità nell'attuazione dei progetti finanziati: il documento individua gli ambiti di applicazione dell'accordo e definisce una serie di criteri stringenti per gli appalti. Nel dettaglio, Palazzo D'Aronco dovrà, preliminarmente all'avvio della fase di esecuzione contrattuale, comunicare al Comando Provinciale della GdF la tipologia dell'opera, del lavoro del servizio o della fornitura, chiarire quale sia la componente di afferenza al Pnrr, illustrare la procedura scelta dal contraente ed esplicitare una serie di aspetti, tra cui il criterio di aggiudicazione adottato. Le finalità sono diverse: rafforzare il sistema di prevenzione e contrasto delle condotte lesive degli interessi economici e finanziari derivanti dall'attuazione del Pnrr; tutelare le imprese che lavorano nel pieno rispetto delle regole e agire all'insegna della massima trasparenza. «Il Pnrr garantisce risorse ingenti e preziose ed è doveroso che queste vengano investite con lungimiranza e progettualità in una cornice di piena trasparenza – ha spiegato il sindaco Pietro Fontanini, che ieri ha sottoscritto l'accordo con il colonnello Enrico Spanò del Comando Provinciale della Gdf di Udine, alla presenza del Prefetto Massimo Marchesiello -. Questo protocollo certifica l'intenzione del Comune di Udine di lavorare abbinando visione politica e correttezza amministrativa. Per assicurare un monitoraggio costante e puntuale, si terranno apposite riunioni con cadenza semestrale. L'accordo decorre da oggi fino al completamento del Pnrr o, in ogni caso, non oltre il 31 dicembre 2026. Tra le altre cose, questa intesa serve a esorcizzare il rischio che il Pnrr divenga terreno fertile per opache operazioni di subappalto. I lavori devono essere fatti nella più totale regolarità. A guadagnarne saranno i cittadini, assieme alle imprese che lavorano correttamente». E ieri, si è parlato di Pnrr anche a Palazzo Belgrado, in un incontro tra gli assessori regionali Barbara Zilli (finanze), Pierpaolo Roberti (autonomie locali) e Graziano Pizzimenti (infrastrutture) e i sindaci dell'Udinese: la Regione ha infatti dato il via ad una cabina di regia per supportare i Comuni nell'impiego dei fondi del Piano, dando loro supporto tecnico, in particolare per la redazione dei progetti, e aiutandoli nel reperimento delle figure necessarie per cantierarli e rendicontarli.

FONDI Un'enorme quantità

Al.Pi.

Nuovo sfregio al ricordo di Cossetto

▶A un mese dall'intitolazione del piazzale a lei dedicato ignoti hanno fatto sparire il palo e la targa dalla rotatoria

▶Già alla vigilia della cerimonia di inaugurazione c'era stato un altro atto vandalico condannato da tutti

VANDALISMO

UDINE Ad un mese dall'intitolazione ufficiale del piazzale a Norma Cossetto, il luogo ha subito un nuovo atto vandalico: questa volta, a terra è rimasto solo un buco mentre palo e targa sono stati portati via. A darne notizia è stato lo stesso Comune di Udine che oggi valuterà se procedere con una denuncia. «Non c'è pace per piazzale Norma Cossetto – ha commentato l'assessore alla Sicurezza, Alessandro Ciani -. Nella notte (tra mercoledì e giovedì, ndr), il palo recante il nome della giovane brutalizzata e uccisa dai partigiani jugoslavi nei pressi della foiba di Villa Surani è letteralmente sparito. Identica sorte per la targa inaugurata in occasione del Giorno del Ricordo. A terra non sono stati rinvenuti vetri o altri oggetti riconducibili a un incidente. Abbiamo fondate ragioni, pertanto, per pensare che sia stato l'ennesimo vile gesto dei soliti negazionisti».

L'ASSESSORE

«Palo e targa sono scomparsi – ha ribadito Ciani -, quindi è improbabile che qualcuno ci abbia sbattuto accidentalmente. Già lo scorso 9 febbraio, prima ancora dell'inaugurazione del piazzale, il palo era stato abbattuto. L'auspicio è che si possa fare chiarezza sulla vicenda e si possa risalire ai responsabili di un gesto grave, che offende la memoria di una ragazza che ha subito violenze inaudite nel nome di un'ideologia cieca e intrisa di odio». Su quanto accaduto, è intervenuta anche la consigliera comunale del Pd, Eleonora Meloni: «Rinnovo una ferma condanna per il nuovo atto vandalico consumato ai danni dell'insegna con l'intitolazione a Norma Cossetto. Basta con questa recrudescenza di vigliaccheria, che getta fango e ignominia su chi l'ha compiuto – ha detto -. L'orrore delle foibe e il dramma dell'esodo giuliano istriano e dalmata non può più continuare a essere fattore di divisione o peggio di negazionismi fuori tempo. Abbiamo fatto troppi passi avanti, nella storia e nella memoria, per farci trascinare indietro da questi teppisti, che devono venire presto individuati. E magari indotti a prendere in mano qualche libro di storia per conoscere senza pregiudizi le vicissitudini che hanno toccato molto da vicino il territorio regionale e il confine orientale».

LA VIGILIA

Già un mese fa la rotatoria tra via della Valle e via Sant'Osvaldo aveva subito un atto vandalico quando, proprio alla vigilia della cerimonia ufficiale, il palo era stato divelto e il gesto aveva suscitato un'immediata condanna: «Questi – aveva detto il sindaco Pietro Fontanini -, sono i frutti di quel negazionismo che ancora, grazie a sedicenti storici, ammorba l'analisi delle vicende del confine orientale durante la Seconda Guerra Mondiale e impedisce alla drammatica pagina dell'esodo di diventare finalmente patrimonio di tutti gli italiani. Qualcuno ha abbattuto il cartello come segnale che non si deve ricordare, ma noi siamo ben determinati a farne memoria».

I PRECEDENTI

Anche la professoressa Paola Del Din, partigiana e medaglia d'oro al valor militare, aveva duramente criticato il vandalismo: «Sbaglia chi compie degli atti come quelli fatti verso questo simbolo, ricordo di una persona, di un'esistenza, di una storia che è stata. Noi siamo entrati nella Resistenza anche per salvare questa parte del Friuli da quella che era una presenza ingombrante e pericolosa. Le conseguenze di quello che è stato le sappiamo ed è giusto – aveva detto -, che insistiamo nel nostro ricordo senza preoccuparci delle malegrazie e delle maleducazioni dovute all'ignoranza e all'incapacità di capire che la storia va avanti». Parole che, evidentemente, per qualcuno sono cadute nel vuoto. E, d'altronde, quello accaduto al piazzale intitolato a Cossetto non è un caso unico: da diversi anni, infatti, in occasione del Giorno del Ricordo, si registrano atti vandalici in particolare al parco Martiri delle Foibe.

Alessia Pilotto

L'ASSESSORE: «SI FACCIA CHIAREZZA, VILE GESTO DEI NEGAZIONISTI» MELONI (PD): «BASTA CON QUESTA VIGLIACCHERIA»

SRADICATO Il foro lasciato a terra dal palo portato via

L'appello su internet

Aiuti umanitari, da Udine la carovana delle Iene

Dopo il reportage sulla catena di aiuti umanitari organizzata dalla redazione, il programma di Italia 1 "Le Iene" ha ricevuto tantissimi messaggi di italiani pronti a dare una mano per portare in salvo i profughi ucraini. Le Iene hanno così deciso di lanciare un appello per realizzare una nuova missione. Si legge sul loro sito: «Partiremo da Udine con una carovana di macchine e pullman pronti a caricare i rifugiati ucraini, alla volta di Przemysil, al confine polacco con l'Ucraina. Lì, sul territorio polacco, preleveremo e porteremo in salvo in Italia quanti più profughi possibile. Per fare questo abbiamo bisogno del vostro aiuto: chiunque abbia una macchina-furgonicino-pullman e sia disponibile a venire con noi fino a Prezemysil per prelevare i profughi e abbia poi la disponibilità di ospitare a casa propria o presso una struttura i cittadini ucraini, si unisca e parta con noi». Il punto di ritrovo è stato fissato al parcheggio ospiti dello stadio domani alle 13.30 in via Ottavio Bottecchia. «Da lì guideremo insieme fino alla Polonia, dove arriveremo all'incirca all'1 di notte», si legge ancora. Chi volesse altre informazioni può scrivere all'indirizzo e-mail ieneperucraina@gmail.com

Matrimoni nei locali confiscati consegnati dall'Agenzia al Comune

LA NOVITÀ

AQUILEIA Sono tre in più, da ieri, i beni confiscati alle mafie che in Friuli Venezia Giulia tornano alle comunità locali attraverso la cessione ai Comuni da parte dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati. Ad Aquileia, infatti, presenti il sindaco di Aquileia Emanuele Zorino e l'assessore regionale alle Autonomie locali Pierpaolo Roberti, l'Agenzia ha consegnato nelle disponibilità del Comune tre beni – due immobili e un terreno in Borgo San Felice – dal grandissimo potenziale per lo sviluppo di quest'area della città. «Una giornata simbolicamente importante», ha affermato Roberti, evidenziando che nella legge di Stabilità 2022 la Regione ha già messo a bilancio i fondi per il recupero di uno degli edifici e i lavori potranno partire immediatamente. L'obiettivo comunale, infatti, è quello di realizzare una foresteria in accordo con il Comando provinciale dei Carabinieri, prevedendo che una parte dello stabile sia adibito ad alloggi per gli agenti della stazione della città. Uno spazio, inoltre, sarà destinato alle cerimonie pubbliche, inclusi i matrimoni che si potranno svolgere con vista sulla basilica di Santa Maria Assunta – e attività culturali organizzate dalle associazioni locali. Infine, l'amministrazione pensa alla realizzazione di un parco e di una sosta attrezzata per i numerosi ciclisti che transitano sulla vicina ciclovia AlpeAdria. «È un traguardo molto importante, che è stato possibile soltanto grazie al grande lavoro svolto dal Comune e alla forte sinergia e determinazione di tutti gli enti coinvolti – ha considerato ieri il sindaco Zorino -. Abbiamo risolto un problema annoso che stava seriamente compromettendo il decoro della città – ha aggiunto -, trasformandolo ora in un'opportunità di crescita. Restituiremo quindi uno spazio alla cittadinanza, alle numerose realtà locali e anche ai turisti grazie al parco che insisterà sulla ciclabile», ha detto il primo cittadino. Dopo il fondamentale passaggio della proprietà al Comune e i fondi già stanziati dalla Regione per il recupero, «l'auspicio ora è di veder quanto prima il risultato di questa importante operazione – ha aggiunto Roberti -, perché ha una valenza non solo a livello architettonico, ma anche e soprattutto simbolico per l'intera comunità locale». Prima di questa consegna al Comune di Aquileia, erano ancora una ventina in regione i beni confiscati alle mafie e gestiti direttamente dall'Agenzia nazionale dedicata. Ora invece sono oltre quaranta i beni, tra immobili e terreni, che in una decina d'anni sono tornati nelle disponibilità dei territori.

SOPRALLUOGO Ieri ad Aquileia

DESTINATI AD AQUILEIA DUE IMMOBILI E UN TERRENO IL PROGETTO DI UNA FORESTERIA PER I CARABINIERI E UN'AREA PER CICLISTI

Antonella Lanfrit

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Dal "Bar... giggia" a "Friuli chiama mondo"

Prima serata dedicata in pari quota al calcio e all'attualità oggi a Udinese Tv. Alle 21 va in onda "Benvenuti al Bar... giggia", la trasmissione condotta in tandem da Paolo Bargiggia e Massimo Campazzo. Alle 21.30 appuntamento con "Friuli chiama mondo", a cura di Giorgia Bortolossi.

PERICOLO ROMA JAJALO IN REGIA E QUINDICIMILA FANS ALLA DACIA

Il buon momento dei bianconeri e i tifosi giallorossi in arrivo fanno presagire per domenica una massiccia affluenza

VERSO LA ROMA

In quindicimila sugli spalti per esorcizzare il pericolo Roma. Sarebbe un errore pensare che i giallorossi non siano al top per avere speso troppe energie ieri sera nella gara con il Vitesse dei sedicesimi dell'Europa Conference League. E non devono illudere nemmeno le assenze, pur gravi, di Kumbulla e Mikytaryan. Guai se l'Udinese abbasserà la guardia: basta pochissimo, nel campionato di serie A, per cadere. E l'undici di Cioffi, reduce dai pareggi con Lazio e Milan supportati da prestazioni importanti, nonché dalla vittoria-rilancio a spese della Samp, non può permettersi di abbassare la guardia. Deve invece comportarsi da squadra vera, dando un seguito a questi risultati. Servono equilibrio tattico, manovra a largo raggio, coraggio, concretezza e continuità di rendimento. Non è chiedere troppo: "basta" ripetere la prestazione fornita contro la Sam. Sperando nel contempo che qualcuno che di questi tempi è un po' in difficoltà rientri in gruppo, tanto per usare una metafora legata al ciclismo. Questo "qualcuno" è Beto, che nessuno discute, ma che non soltanto non segna dal 9 gennaio, ma appare pure poco brillante. Beto però non è un problema. Capita anche agli attaccanti più affermati ed esperti di lui di rimanere a lungo a digiuno. L'esempio dell'interista Lautaro Martinez è eloquente. L'argentino, dopo essersi sbloccato con la Salernitana (tre "sberle"), è andato a bersaglio pure a Liverpool con un gol di straordinaria bellezza.

PEREYRA E DEULOFEU

Si è detto che i bianconeri dovranno essere coraggiosi. E non potrebbe essere altrimenti, disponendo di due cursori che hanno gamba e si esaltano quando affondano i colpi, come Udogie e Molina. Per loro 6 gol complessivi. Poi ci sono due "artisti del pallone" concreti e fantasiosi, Pereyra e Deulofeu, che sanno innescare azioni pericolose e vincenti, come si è verificato contro Milan e la Sampdoria. Insomma, scommettere sull'Udinese non rappresenta un azzardo. La squadra di Cioffi merita fiducia, è tornata a essere brillante dopo aver pagato le conseguenza dell'emergenza Covid, che l'ha ostacolata proprio nel suo momento migliore. Ora deve sfruttare la sua condizione ottimale per cercare di mettere ko l'avversario. Ci sono un sano entusiasmo e la fiducia, ma la concentrazione dovrà essere ottimale, come nelle ultime tre gare.

FORMAZIONE

Cioffi e i suoi collaboratori stanno curando i dettagli della preparazione. Le risultanze sono positive, la squadra nei quotidiani allenamenti appare viva e "affamata". Ha recuperato Nuytinck (andrà in panchina, per entrare però solo in caso di necessità) e in sostanza mancheranno i soli Walace, squalificato, e Success, non al meglio fisicamente. Due assenze che fanno il paio con quelle della Roma. Nel complesso l'Udinese potrà scendere in campo con un undici di valore, quasi sicuramente con Jajalo al posto di Walace, con Arslan e Pereyra confermati come mezzeali.

REGISTA Mato Jajalo

DIFESA

Davanti la Roma non scherza. Abraham e Zaniolo sono clienti di tutto riguardo, ma i vari Perez, Pablo Marì e Becao hanno le qualità tecniche, fisiche, mentali e atletiche per fermarli e opporsi pure agli inserimenti di cursori e centrocampisti. In definitiva la formazione dovrebbe essere: Silvestri; Becao, Pablo Marì, Perez; Molina, Arslan, Jajalo, Pereyra, Udogie, Deulofeu, Beto. La vittoria sul Milan ha riacceso entusiasmi anche nella tifoseria, pronta a dare una grossa mano alla squadra del cuore. Per cui, considerato che dal Lazio sono attesi oltre mille supporters giallorossi, domenica alla Dacia Arena dovrebbero esserci almeno 15 mila persone: una delle maggiori affluenze stagionali nelle gare interne dei bianconeri.

Guido Gomirato

CENTROCAMPISTI
In alto Roberto "El Tucu" Pereyra, qui sotto Tolgay Arslan: fosforo, dinamismo e muscoli per la mediana bianconera

Turci: «Margini di crescita molto alti»

PORTIERI

Tiene ancora banco l'errore di Donnarumma che ha portato al gol di Benzema in Real Madrid-Psg. Più di qualcuno, soprattutto nel clan francese, grida allo scandalo per il fallo subito. «È una situazione che Gigio - ha detto Gigi Turci a Tmw - doveva cercare di evitare, prevendola. In quella circostanza, comunque, l'unico che ha un danno dal contatto fisico con Benzema è proprio il portiere. Poi si può anche dire che in campo internazionale quelli non sono falli, però a conti fatti l'unico che subisce un danno, lo ripeto, è il portiere italiano del Psg. Ho grande stima di Gigio, che per come lo conosco è talmente maturo da riuscire a non mettersi in una situazione del genere, per evitare l'equivoco».

L'ex preparatore dei portieri rossoneri poi ha qualcosa da aggiungere: «La decisione di lasciare il Milan è strettamente personale e non entro nel merito. È frutto anche di situazioni che hanno coinciso come tempistiche e modalità». Gigi Turci, ex portiere bianconero e attualmente opinionista di Udinese Tv, ha approfittato dell'intervento anche per commentare il momento della stagione dei friulani, rinvigoriti dal recente successo, netto, ottenuto contro un'altra sua ex squadra, la Samp del suo amico Marco Giampaolo. «L'Udinese ha 29 punti e due partite da recuperare: potenzialmente può arrivare a 35 ma anche se fossero tre punti andrebbe a 32 - il commento del cremonese -. In ogni caso è in crescita e ha ancora potenzialità enormi, con giocatori giovani e molto forti. Francamente, mi stupisco che non sia nella parte sinistra della classifica».

S.G.

Carnevale: «Attenzione a Zaniolo Beto si sbloccherà molto presto»

EX PUNTA
Andrea Carnevale con la maglia bianconera
Ha giocato anche con Roma e Napoli

IL DOPPIO EX

Andrea Carnevale, uno dei numerosi doppi ex di Udinese e Roma, prevede alla Dacia Arena un match intenso, ben giocato tra due squadre in salute. «Ho visto una buona Roma battere l'Atalanta - dice -. Il recupero di Smalling ha dato sicurezza alla formazione di Mourinho. Ora i giallorossi hanno un valido assetto, dietro giocano sempre a quattro e c'è più solidità. Ritengo che, a parte quella che ha iniziato in maniera vivace il torneo, questa sia la Roma che dà le migliori garanzie. Certo, le assenze di Mikhytaryan e Kumbulla sono importanti. Poi non so se verranno utilizzati Zaniolo e Pellegrini, essendo in diffida e avendo il derby nel turno successivo».

Il maggior pericolo? «Abraham, in costante crescita - risponde -. E aggiungo Zaniolo, se sarà della partita». Quello di Carnevale può sembrare un pronostico a senso unico, ma non è così. «La squadra di Cioffi però è in grado di dire la sua - assicura -. È in salute sotto tutti i punti di vista ed è stata grande protagonista nelle ultime tre gare. Sicuramente là dietro i vari Becao, Pablo Marì e Perez sono in grado di contenere chiunque. I due cursori hanno fisicità e cambio di marcia. Udogie da due turni va in gol, Molina è già a quota 4 e c'è grande entusiasmo nella squadra. E non scordiamoci della qualità di Pereyra e Deulofeu. Sì, per me questa Udinese può farcela - ribadisce -. E, chissà, la Roma potrebbe accusare un pochino le fatiche della gara di Coppa».

Di certo però l'undici di Cioffi deve mantenere ben alta la guardia. «È un'altra Udinese, che ha idee chiare, gioco, e sa essere continua - osserva l'ex bomber -. A proposito: penso che lo 0-4 di Verona abbia dato la scossa ai bianconeri. Tutti da quel momento hanno voluto rifarsi. Contro la Roma sarà la gara della verità, quella che potrebbe rilanciarne ulteriormente le quotazioni. Io dico che ha tutti i mezzi per sconfiggere i giallorossi».

Poi Carnevale si sofferma sul portoghese Beto. «Deve stare tranquillo - suggerisce -. Contro la Samp si è reso protagonista di una buonissima prestazione, ha colto la traversa con un gesto atletico e tecnico degno di un campione. Non ne faccia una malattia, se non segna. Capita a chiunque. Io ero rimasto a digiuno per 5-6 partite nel momento migliore della mia carriera. Non mi sono perso d'animo e mi sono sbloccato, come logica voleva». Succederà anche a lui. «Certo - assicura -. Il suo bilancio rimane molto buono: 8 gol (e 4 pali, ndr) non sono pochi, per uno straniero che si è affacciato per la prima volta al nostro campionato. Francamente non pensavo che facesse così bene. Contro la Sampdoria l'ho visto in crescita. Nessuno dubita delle sue qualità. Gode della fiducia di tutti: continui a essere umile e a lavorare e avrà grosse soddisfazioni».

Andrea Carnevale ha militato nell'Udinese dal 1984 all'86, e poi nel 1993 e nel 1994-95, collezionando 81 presenze e 23. Nella Roma, dal 1990 al '93 le gare disputate sono state 51 e 15 le reti. Chiude soffermandosi ancora sui giallorossi: «La "mia" Roma era più forte di questa. C'erano Voeller, Giannini, Aldair, Berthold. Desideri, Nela, Peruzzi, Zinetti, Hassler, Conti, Muzzi, Rizzitelli, Carboni, Mihajlovic e Petruzzi. Nel mio ultimo anno in giallorosso ha debuttato Totti. Abbiamo vinto una Coppa Italia e siamo arrivati in finale in Coppa Uefa, sconfitti dall'Inter. Sì, allora nel gruppo c'era più qualità».

G.G.

L'ESTRO DI SAMARDZIC PIACE ALL'ATALANTA

▶Mercato: come Udogie, anche il talento tedesco è nei piani del club bergamasco

▶Il West Ham segue Deulofeu, mentre la Lazio sta pensando al portiere Silvestri

VOCI DI MERCATO

L'Udinese continua a fare molto bene le cose in campo e questo alone di buon umore si riflette anche su un mercato che inevitabilmente in estate sarà piuttosto movimentato. Sono tanti i giocatori del club friulano che stanno finendo alla ribalta delle cronache di mercato per il prossimo futuro, un po' in tutti i ruoli. A partire da Marco Silvestri che, sfruttando quanto di buono ha già fatto con la maglia del Verona, continua a essere il primo sulla lista di Tare per il post-Strakosha nella Lazio, qualora il portiere albanese non dovesse rinnovare un contratto che andrà in scadenza.

CRESCITA

In difesa Rodrigo Becao è un altro elemento che piace, mentre Nehuen Perez è il protagonista di un forte processo di valorizzazione in Friuli, e la dirigenza dell'Atletico Madrid è molto soddisfatta. Magari il prestito sarà rinnovato. Anche Pablo Marì si è inserito alla grande e sembra in odore di conferma. In mediana si è parlato a lungo della situazione di Arslan, che alla fine dovrebbe rimanere a Udine, mentre si cominciano a sentire "sirene" da Bergamo per Lazar Samardzic. Sembra un po' un paradosso, visto che quest'anno il gioiellino tedesco ha giocato poco, quasi nulla con Cioffi in panchina (ma ha segnato un gol da 3 punti a La Spezia). Però la qualità del trequartista classe 2002 è indubbia e ha acceso l'interesse anche di una squadra come l'Atalanta che è sempre molto attente ai talenti del futuro in quel ruolo. Samardzic però è un giocatore che l'Udinese non lascerà partire facilmente: il primo grande salto di qualità lo farà con ogni probabilità alla Dacia Arena.

PRIMO GOL Il tedesco Lazar Samardzic esulta dopo la rete decisiva segnata a La Spezia Finora ha giocato solo scampoli di gara, ma l'Atalanta lo sta seguendo

ATTACCO

Le recenti prestazioni di Gerard Deulofeu hanno invece riattivato interessi mai del tutto sopiti, tanto che anche dall'Inghilterra sono riaffiorati i ricordi di un periodo magico. Le parentesi con Everton e Watford non sono state dimenticate, e adesso c'è il West Ham che lo vorrebbe in Premier League per il 2022-23. L'Udinese è stata chiarissima: non fa muro, ma vuole 20 milioni di euro per cedere il talento catalano, che sta dimostrando ancora una volta tutto il suo fiuto del gol, abbinato alla grande tecnica. Al suo fianco c'è Beto, che ha segnato 8 reti nella prima metà di stagione e che da metà gennaio vive un momento di calo dal punto di vista realizzativo. Poco male, perché l'Udinese se lo coccola e si prepara a continuare a farlo crescere. Il salto in un palcoscenico da Coppe europee in prospettiva sembra quasi scontato, ma non sarà immediato.

DESTINY

L'Atalanta si è già mossa su Destiny Udogie, al momento soltanto con timidi sondaggi, anche perché l'ennesimo prospetto pescato dall'Udinese oggi pensa solo a concludere al meglio la sua prima stagione da protagonista in serie A. Lo ha ribadito a europacalcio.it anche il suo agente Ferdinando Guarino. «Siamo molto contenti della scelta fatta in estate - le sue parole -. È giovane, ma sta giocando con continuità e quindi ottimizzando il percorso di crescita. Da questo punto di vista l'Udinese è una società maestra. A luglio c'erano molti club interessati a Destiny. Per quanto ho detto, unitamente al valore del progetto sportivo, abbiamo ritenuto che i bianconeri fossero l'opzione migliore. Per lui si trattava di una grande opportunità». Le prestazioni del laterale sono sotto gli occhi di tutti e i due gol consecutivi segnati sono soltanto il culmine di un processo di crescita che sembra poter portare a tanti altri grandi obiettivi, personali e di squadra. Il suo agente non si sbilancia sugli interessi che potrebbero nascere sul mercato. «Ora sta bene a Udine e pensa solo all'Udinese - ripete la classica fomula -. Tutto l'ambiente crede in lui, e con Cioffi, Pinzi e il resto dello staff si trova benissimo. È concentrato al 100% per dare un contributo importante per il raggiungimento degli obiettivi di squadra».

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Numero federale per le emergenze del sabato

Il Comitato regionale della Figc, retto da Ermes Canciani, ha attivato il numero di reperibilità telefonica 351-5780743, attivo tutti i sabati dalle 9.30 alle 13.30. Servirà per comunicare problemi urgenti sull'attività agonistica, legati anche al Covid, ma non per questioni di tesseramento.

NEROVERDI E "BLU" Da sinistra: Torrasi con il "turbante", Pellegrini e Cambiaghi con la maglietta della solidarietà

L'INESAURIBILE TORRASI TRA CHILOMETRI E REGIA

▶Il centrocampista neroverde recupera per il Como. Fermi Gavazzi e Sabbione

▶Solidarietà: il Pordenone aderisce alla Marcia in blu di Bambini e Autismo

CALCIO B

Seduta di rifinitura a porte chiuse questo pomeriggio al De Marchi per i ramarri in vista della sfida di domani alle 16.15 al "Teghil" di Lignano contro il Como.

TORRASI C'È

Al termine della seduta Bruno Tedino potrà stilare la lista dei convocati. Non dovrebbero far parte della lista gli acciaccati Stefani, Barison, Gavazzi e forse anche Sabbione. Di certo non ci saranno gli squalificati Mensah e Lovisa junior. Emanuele Torrasi ha recuperato dopo la gomitata alla testa subita con il Pisa, che lo aveva costretto a giocare con un vistoso "turbante". È una notizia positiva: il giovane regista giunto dall'Imola è uno dei nuovi arrivati più apprezzati dal tecnico e dalla dirigenza che prospettano per lui una carriera ricca di soddisfazioni. Finora Tedino non l'ha mai fatto riposare e lui ha risposto da vero stakanovista: chilometri, dinamismo, contrasti e tanti palloni distribuiti ai compagni con il contagiri.

L'ATTESA

Fra i tifosi c'è notevole attesa per la sfida di domani con Ciciretti e compagni, non solo per quanto succederà durante l'incontro, ma anche per ciò che dirà Mauro Lovisa al termine. A inizio settimana infatti, dopo la serie di 7 sconfitte consecutive collezionate da neroverdi, ha affermato che farà il punto della situazione proprio dopo il match con i lariani. E si sa che quando re Mauro decide di intervenire in prima persona le conseguenze non sono mai banali. In ogni caso anche domani i fans non faranno mancare il loro incitamento ai giocatori, che vogliono onorare la maglia che indossano.

ULTIMI MA PRIMI

Se in questa sfortunata stagione i ramarri sono costretti a viaggiare alle spalle di tutte le altre 19 compagini, c'è un'altra classifica nella quale viaggiano nei primissimi posti. È quella della solidarietà. Ieri l'ufficio stampa della società ha comunicato che il Pordenone conferma la propria partecipazione alla Marcia in blu, organizzata dalla Fondazione Bambini e Autismo Onlus, realtà pordenonese che fa parte del progetto Cuore Neroverde dal 2016. Alla prima edizione della marcia cittadina, 6 anni orsono, presero parte calciatori e staff. Non solo: domani al "Teghil" sia il Pordenone che il Como scenderanno in campo con la spilla ufficiale della manifestazione "Autism friendly", compresi allenatori e quaterna arbitrale. La Marcia in blu sarà inoltre "partner ufficiale" di gara, "allargandosi" ai tifosi presenti allo stadio e a coloro che la seguiranno da casa attraverso led, maxischermo e canali social.

FEDE BLU

Il sito del Pordenone Calcio da ieri presenta l'immagine profilo ufficiale, con il proprio logo e la spilla blu. Anche l'edizione 2022 della marcia si "correrà" da remoto. L'associazione raccoglierà sino al 2 aprile, Giornata mondiale della consapevolezza dell'autismo, foto, video e chilometraggi di tutti i partecipanti, che potranno così dare il proprio contributo a distanza e attraverso una donazione. La condivisione sarà anche sui social con l'hashtag #MarciainBlu2022. Il 3 aprile tutti i risultati saranno pubblicati online su www.bambinieautismo.org. La fondazione è un'organizzazione sanitaria accreditata, riconosciuta dal ministero della Sanità, attiva dal '98 nell'ambito dei Disturbi dello spettro autistico. Con il Pordenone Calcio ha sviluppato nel tempo un'intesa concreta e significativa.

Dario Perosa

"Espulsione fasulla" Ricorso della Spal al giudice sportivo

▶Non omologato il pareggio nel derby Raffica di squalifiche

GIUSTIZIA SPORTIVA

Giudice sportivo con surplus di lavoro. In Eccellenza la Spal Cordovado (1-1 nel derby con la Sanvitese) ha annunciato un reclamo: sospesa quindi l'omologazione del risultato e fissata per giovedì 17 la pronuncia in merito. Sul fronte cordovadese si propende per l'errore tecnico da parte del direttore di gara che ha espulso un giallorosso per un fallo. Dal video in possesso della società si evincerebbe che il giocatore colpito sarebbe un compagno e non un avversario. Tuttavia le prove video solitamente vengono prese in esame solo nei casi di scambi di persona, per il resto fa fede il referto arbitrale. Deciderà il giudice.

STRALI

Mano pesante in Seconda categoria: ammenda di 100 euro alla Purliliese "per plurime condotte antisportive da parte dei sostenitori all'indirizzo dell'arbitro". Stoppato fino al 29 marzo il dirigente accompagnatore Pierpaolo Morandini "per epiteti ingiuriosi all'assistente di parte del San Leonardo". Tre turni di stop a Runko (San Leonardo) e Giacomini (Purliliese). Il primo - da sentenza - "scalciava un avversario e lo afferrava al collo, facendolo cadere". Giacomini, sempre da sentenza, ha invece "colpito con un pugno" un altro giocatore. In Prima categoria il parapiglia finale tra Vallenoncello e Vigonovo si chiude con una doppia squalifica per due giornate ai danni di Camara (Valle) e Biscontin (capitano vigonovese). Tegola in casa del Vivai Rauscedo: sono 150 gli euro da sborsare per le ingiurie dei tifosi all'arbitro. La mancanza d'acqua calda negli spogliatoi costa al Fontanafredda un'ammenda di 50 euro. Dietro la lavagna per due giornate Salotto (Union Pasiano), Ba (Prata Calcio Fg) e Covre (Purliliese). Un turno per Zannier (Chions), Sbaraini (Spal Cordovado), De Agostini (Sanvitese), Dal Cin (Corva), Bulli (SaroneCaneva), Toffolo (Casarsa), Battistella (Torre), Lazzari e Baradel (Vivai Rauscedo), Lococciolo (Calcio Bannia), Arabia (Azzanese), Gianni Montagner (Sarone), Zat (Vigonovo), Milanese e Mazzucco (San Leonardo), Traore e Bragaru (Prata Calcio Fg), Furlanetto e Zanre ((Sesto Bagnarola), Fort e Samuel Poletto (Polcenigo Budoia), Scigliano (Purliliese), Caverzan (Montereale), Mateuzic (Arzino) e Lizier (Spilimbergo).

MULTE SALATE PER PURLILIESE, FONTANAFREDDA E VIVAI RAUSCEDO UN PUGNO "COSTA" TRE TURNI

COPPE

In aprile torneranno le Coppe sia in Promozione che in Seconda. Anche in questo caso si tratterà di match senza appello e in caso di parità al termine dei 90' si passerà direttamente ai rigori. Apriranno i quarti di Promozione. In campo mercoledì 6, alle 20, Maranese – Sacilese, Fincantieri Monfalcone – Buiese, Santamaria – Casarsa e Trieste Calcio - Ol3. Semifinali mercoledì 27, finalissima domenica 19 giugno alle 16. Mercoledì 13, sempre alla luce dei fari, in lizza le protagoniste degli ottavi di Seconda. Anche in questo caso, come per la Promozione, due sono le squadre del Friuli Occidentale. Il tabellone: La Fortezza – Polcenigo Budoia, Tagliamento – Barbeano, Deportivo Junior – San Daniele, Moruzzo – Cussignacco, Palazzolo – Blessanese, N.C. Pocenia – Trivignano, Isontina – Sovodnje e Romana – Muggia 2020. Quarti mercoledì 11 maggio, semifinali giovedì 2 giugno alle 16, epilogo sabato 11, sempre alle 16.

C.T.

Azzanese, Valle e Aviano brindano in Coppa Regione

▶Un Villanova con tanti giovani si arrende all'Azzurra

CALCIO DILETTANTI

Prima categoria, ottavi di finale di Coppa. Nella gara da dentro o fuori salta il fattore campo: sei gli exploit fuori dalle cosiddette "mura amiche". Fanno eccezione il San Quirino (che avevano superato 2-0 il Basiliano nell'anticipo della scorsa settimana) e l'Azzurra Gorizia, che ha stoppato un Villanova apparso comunque in palla. I verdetti: San Quirino – Basiliano 2-0, Unione Smt – Calcio Aviano 2-3, Union Rorai – Diana 2-5, Aurora Buonacquisto – Vallenoncello 3-4, Ism Gradisca – Rivolto 0-3 dopo i rigori (0-0 nei 90'), Sedegliano – Azzanese 2-3, Azzurra Gorizia – Villanova 2-1 e Fiumicello – Zarja 0-1.

Mercoledì 30 marzo alle 20 andranno in scena i quarti, con questo schema: San Quirino – Calcio Aviano (che si erano già affrontate nel girone eliminatorio), Diana – Vallenoncello, Azzanese – Rivolto e Zarja – Azzurra. Delle 8 superstiti, la metà è pordenonese e, se gli abbinamenti saranno ufficializzati, almeno una delle portacolori brinderà alle semifinali. Intanto è una bella impresa quella del Calcio Aviano di Antonio Fior, che espugna il fortino dell'Unione Smt di Fabio Rossi. I locali in campionato sono secondi con 40 punti, gli avianesi poco oltre la zona pericolo con 23. Locali sempre in vantaggio e sempre ripresi. Nei minuti finali ecco la stoccata di Mattia Bidinost. Morale: passa il Calcio Aviano, che si prende una rivincita sull'andata di campionato.

Serata infelice per l'Union Rorai "targata" Tiziano Bizzaro. Lascia strada a un Diana che contro i rossoblù mantiene il ruolo di autentica bestia nera. Gara subito in discesa per gli ospiti, con l'Union che al termine si trova pure in doppia inferiorità numerica, con il rammarico di un palo e una traversa. Sagra dei gol a Remanzacco: Aurora in vantaggio e Valle che pareggia e poi si porta sul 4-2 (doppietta di Alberto Benedetto, Gabriel Tawiah e Mattia Di Chiara). Si chiude sul 4-3 e nei minuti di recupero i locali reclamano per un presunto rigore.

Nel big match tra regine l'Azzanese s'impone sul campo del Sedegliano quasi in zona Cesarini. Decide Marco De Marchi, che chiude il tris confezionato da Marco Vitali e dal solito Ivan Fabricio Bolgan. Esce a testa alta il Villanova, che ha reso la vita difficile alla quotata Azzurra. Per i neroarancio di via Pirandello si è trattato di una trasferta comunque positiva. Evitata l'imbarcata e, soprattutto, di nuovo in campo tanti giovani. Da queste certezze si riparte, nel tentativo di raddrizzare al più presto la barca tra gli scogli del campionato.

C.T.

TECNICO Antonio Fior ha passato il turno con l'Aviano

OWW CONTRO UMANA COMINCIA LA COPPA

▶Boniciolli: «Peccato per l'influenza» Italiano: «Intanto proviamo a vincere

▶La Gesteco affronta il San Miniato Pillastrini: «Essere qui è un premio»

BASKET A2 E B

"E venne il giorno", citando il titolo di una pellicola di M. Night Shyamalan. Alle 15.30, a Chieti, l'Old Wild West Udine esordirà nelle finali di Coppa Italia sperando che questa sia soltanto la prima di tre (vittoriose) apparizioni. I confronti in gara secca, anche per chi gode dei favori del pronostico, mettono sempre i brividi. Proprio come i film di Shyamalan.

PARLA IL TECNICO

L'avversaria da battere si chiama Umana Chiusi e coach Matteo Boniciolli la presenta in questo modo: «Ormai nel basket italiano l'Umana rappresenta una garanzia di grande qualità. Nella passata stagione hanno vinto meritatamente il campionato di serie B. In estate hanno poi confermato quel nucleo, preso due eccellenti americani, un giocatore esperto come Musso e continuato a vincere». Anche mietendo vittime importanti, come la capolista Scafati. «Hanno un sistema di gioco chiaro - sottolinea il coach dell'Oww -, contro il quale ci stiamo allenando per essere più preparati possibile. Mi aspetto una partita tirata fino all'ultimo possesso». In quali condizioni arriva l'Apu all'appuntamento? «Premesso che parlare di problemi relativi alla pallacanestro in questo momento suona stonato, mi spiace dire che rispetto alle nostre aspettative non stiamo bene - ammette -. L'epidemia influenzale che ha colpito alcuni nostri giocatori ci fa essere un po' preoccupati, perché in una competizione come questa, al di là del valore assoluto della squadra, conta la forma fisica in quel determinato momento. Ecco allora che possiamo dire che non ci arriviamo nelle condizioni in cui avrei sperato». Però ci credete? «Certo - garantisce -. Un gruppo così ambizioso, attaccato alla causa e desideroso di portare a casa il trofeo, credo possa essere inserito a pieno titolo tra i favoriti per vincere la competizione. Però, lo ribadisco, ho molta rabbia: negli allenamenti che abbiamo svolto negli ultimi tempi ci siamo dovuti arrangiare. Rientrare da uno stato influenzale importante dopo avere assunto medicinali pesanti per abbassare la febbre non significa automaticamente essere in grado di correre e saltare il giorno dopo come se niente fosse».

TORNA Nazzareno Italiano è guarito dall'infortunio alla coscia che lo aveva bloccato per 20 giorni Oggi è pronto a dare il suo contributo ad alto tasso agonistico (Foto Lodolo)

IL RITORNO

Nazzareno Italiano torna a disposizione dopo l'infortunio alla coscia. «Sto bene - assicura - e sono pronto a rientrare. Mi sono già allenato con la squadra, manco ormai da un mese e non vedo l'ora di giocare. Ragioniamo giorno per giorno e il nostro primo obiettivo è vincere la partita contro Chiusi. Vinciamo e poi si vedrà». Dovesse passare il turno, l'Old Wild West affronterebbe in semifinale la vincente tra OraSì Ravenna e Giorgio Tesi Group Pistoia, la regina di SuperCoppa.

DUCALI

Alla stessa ora, le 15.30 di oggi, a Roseto la Gesteco Cividale gioca il proprio quarto di finale di Coppa Italia di B contro La Patrie San Miniato. Il presidente Davide Micalich, ieri mattina, poco prima di salire sul pullman diretto in Abruzzo, ha fatto il punto.

I DUE TEAM FRIULANI GIOCANO OGGI IN CONTEMPORANEA I QUARTI DI FINALE NEI PALAZZETTI DI CHIETI E ROSETO

«Noi siamo pronti e ringraziamo fin d'ora chi si accolla tutte le magagne organizzative, perché io so cosa vuol dire - sorride -. Andiamo laggiù sereni, cercando di dare il massimo. La squadra ha recuperato, siamo al completo e stiamo bene». I rivali? «Il San Miniato lo conosciamo poco, io pochissimo, ma il nostro staff l'ha studiato. Vinca il migliore, sperando di esserlo noi». L'obiettivo? «Intanto passare il turno: noi ci proviamo, però ci sono anche i rivali - ricorda -. Noi siamo umili e rispettosi dei nostri avversari, ma anche consapevoli della nostra forza. C'è un grande spirito di squadra. Proveremo a vincere la Coppa. Sono solo tre giorni di gara ed è proprio questo il bello». L'allenatore Stefano Pillastrini concorda: «Siamo orgogliosi di potere partecipare nuovamente a una manifestazione così importante come le Final eight di Coppa. Questa qualificazione è un premio sia per la società che per la squadra, dopo un girone d'andata quasi perfetto. Cercheremo di dare il massimo e di arrivare il più avanti possibile contro avversari di qualità, che come noi hanno meritato di essere a Roseto». Se supererà il San Miniato, la Gesteco dovrà vedersela in semifinale con la vincente di Vigevano-Cremona.

Carlo Alberto Sindici

L'ex amico Floreani infierisce sugli udinesi

GT UDINE	65
CALLIGARIS	99

GT SERVICE SHOP UDINE: Cianciotta, Sara, Trevisini 2, Pozzi, Lazzati 10, De Simon 17, Pignolo 9, Barazzutti 7, Gabai, Paradiso 16, Martinuzzi 4. All. Silvestri.
CALLIGARIS CORNO: Petronio 14, Floreani 25, Novello 6, Luis 10, Malisan 12, Poboni 12, Vesnaver 4, Comelli, Gasparini 14, Sandrino, Zorzutti 2, Zacchetti n.e. All. Beretta.
ARBITRI: Brocco e Pais di Udine.
NOTE: parziali 17-22, 32-51, 48-85. Spettatori 120.

BASKET C SILVER

Calligaris Corno senza pietà sul parquet dell'Ubc. Il più assatanato - letteralmente - è stato Tiziano Floreani, che si è divertito a infierire sulla sua ex squadra mettendo assieme un cospicuo bottino di 25 punti, che sono in gran parte frutto della sua seratona nel tiro da tre (6 su 10 i centri alla fine del match). Della partita in sè c'è poco da dire, se non che di fatto è "finita" subito.

In classifica i seggiolai vanno a +4 sulle terze e avvicinano la capolista Winner Plus Sistema Pordenone (ma le lunghezze di ritardo dai leader biancorossi rimangono comunque 6). La Calligaris tornerà in campo già stasera, quando affronterà in casa la Vis Spilimbergo, con palla a due alle 20.45. Arbitreranno l'incontro i "fischietti" udinesi Caroli e Cotugno.

La G Service Shop, invece, domenica pomeriggio alle 17.30 (Angeli di Cordovado e Fabbro di Zoppola) ospiterà la Fly Solartech San Daniele al palaBenedetti. Le altre sfide in programma nella nona di ritorno sono Lancia Vida Latisana-Humus Sacile, Allianz Pallacanestro Trieste-Winner Plus Sistema Pordenone, Credifriuli Cervignano-Goriziana Caffè e Lussetti Servolana Trieste-Intermek 3S Cordenons.

C.A.S.

I "fantastici 4" ai Tricolori del cross Perin e Cimarosti brillano a San Pier

CROSS

Saranno quattro i Cadetti appartenenti a società udinesi in gara ai Campionati Italiani di corsa campestre in programma a Trieste, che prevedono domani le staffette e domenica le prove individuali. Si tratta di Giada Gonano e Angelo Pittoni (Libertas Tolmezzo), Linda Minigutti (Libertas Friûl Palmanova) e Alessia Martin (Aldo Moro Paluzza). Per definire i nomi dei convocati è stata fondamentale la terza e ultima prova del Campionato regionale giovanile di società di cross, disputata a San Pier d'Isonzo, che ha visto il successo dei pordenonesi Lorenzo Perin e Ginevra Cimarosti. Per quanto riguarda i Ragazzi, solo 4" separano Giacomo De Faveri dell'Atletica 2000 dal vincitore Marco Freschi, mentre sui 1400 metri della prova Ragazze il successo è andato alla sanvitese Rebecca Prodani per un solo secondo su Giulia Palombo della Libertas Grions e Remanzacco, con Greta Mainardis dell'Aldo Moro terza.

CROSS Una fase della gara di corsa campestre disputata a San Pier d'Isonzo

In contemporanea hanno gareggiato anche gli Esordienti: nei 600 metri femminile seconda Martina Noacco della Libertas Majano davanti a Sara Tiburzio dell'Atletica 2000, mentre il compagno di squadra di quest'ultima, Simone Mariuzzo, si è imposto tra i maschi precedendo Gerhard Pintar della Libertas Grions e Martignacco e Giacomo Midena della Libertas Mereto di Tomba. Definita anche la classifica finale di società dopo le prove di San Daniele, Majano e San Pier d'Isonzo: nei Cadetti vince la Sportiamo Trieste con quinto posto dell'Atletica Malignani, tra le Cadette successo della Trieste Trasporti e terzo posto della Libertas Tolmezzo. Fra i Ragazzi l'Atletica 2000 è preceduta solo dalla Dolomiti Friulane, tra le Ragazze si impone la Libertas Grions e Martignacco (terzi i Malignani).

Si è concluso pure il Gran Prix di corsa campestre Csi Udine-Fvg, con 328 atleti, appartenenti a 28 società, presenti al 31° Cross delle Colline Moreniche di Lipà, organizzato a Laipacco dalla Polisportiva Tricesimo. I successi sono andati nei Cadetti a Alice Chiarandini e Samuel Citossi, negli Esordienti a Nicole Pertoldi e Nicolò Romanin, nei Ragazzi a Cristina Treu e Raffaele Trindo, nei Cadetti a Vita Kanalec e Giacomo Polo, negli Allievi a Gaia Leban Jez e Andrea Sdraulig, negli Juniores a Elisa Gortan e Fabio Visintini, nei Seniores a Federica Modesto e Alex Bernardinis, negli Amatori a Samantha Mattiussi, Marco Nardini, Federica Qualizza e Marco Mosolo, nei Veterani a Roberta Cossovel, Guido Costaperaria, Tiziana Sain e Paolo De Crignis. Nella classifica di società si impone nettamente il gs Natisone. «Nonostante le difficoltà organizzative e l'annullamento della prima prova, tutto il Gran Prix si è svolto al meglio e nel rispetto delle regole grazie alla collaborazione di tutte le componenti», dicono dal Csi.

Bruno Tavosanis

Minirugby, in 150 alla festa di Bagnaria dedicata alla palla ovale

RUGBY

Successo di pubblico e partecipazione per la Festa del rugby organizzata a Bagnaria Arsa, in casa della Juvenilia, con 150 bambini a correre e divertirsi inseguendo un pallone. Alla ripresa dell'ovale in regione, grande è stata la partecipazione da parte della società locale, delle Black Ducks di Gemona, dell'Overbugline Codroipo e della Rugby Udine. «Un successo sotto ogni punto di vista - commenta Ernesto Barbuti, presidente di Juvenilia -. Quando così tanti bambini si divertono, significa che l'obiettivo è stato raggiunto. Per noi, come società, è stato davvero intenso rivedere in campo così tanti minirugbisti. Un gran bel segnale guardando al futuro». Intanto a Lignano si è svolto un raduno interregionale riservato ai migliori atleti Under 17 di Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia. Quattro gli alfieri del Rc Pasian di Prato chiamati dal coach, l'ex azzurro Matteo Mazzantini: Alessio Liberale, Maximo Pontoni, Mattia Tomasini e Riccardo Tosolini. Un traguardo importante, perché rappresenta l'inizio di un percorso che potrebbe dar loro l'opportunità di mettersi alla prova ai livelli più alti del rugby giovanile nazionale. «C'è grande soddisfazione per la convocazione dei nostri ragazzi - dice il presidente Leonardo Ticconi -. Noi continueremo a cercare di mettere i giovani nelle condizioni di potersi allenare e crescere in un contesto sempre più tecnico».

INTANTO QUATTRO UNDER 17 DEL CLUB DI PASIAN DI PRATO SONO PROTAGONISTI DEL RADUNO INTERREGIONALE

B.T.

Cultura & Spettacoli

LA GIURIA

Roberto Galaverni: «In una Milano periferica, grigia e ombrosa, chiusa nel suo segreto, il poeta si aggira come un segugio in cerca di possibili verità».

La giuria del premio promosso dalla Regione Fvg con il Comune di Trieste e Lets Letteratura in collaborazione con Pordenonelegge, ha scelto le atmosfere urbane di "Linea intera, linea spezzata"

Saba premia De Angelis

POESIA

È il poeta, saggista e traduttore Milo De Angelis il vincitore della seconda edizione del Premio Umberto Saba, promosso dalla Regione Friuli Venezia Giulia con il Comune di Trieste e Lets Letteratura Trieste, in collaborazione con Fondazione Pordenonelegge. Un riconoscimento che, attraverso la valorizzazione della poesia del nostro tempo, illumina la consolidata vocazione letteraria della città di Trieste, crocevia di culture dal secolo breve ad oggi.

All'unanimità la giuria - composta dai poeti Claudio Grisancich (presidente), Franca Mancinelli, Antonio Riccardi e Gian Mario Villalta e dal critico letterario Roberto Galaverni - ha riconosciuto nella raccolta "Linea intera, linea spezzata" di De Angelis, pubblicata da Mondadori nel 2021, una delle voci in assoluto più apprezzate e riconosciute nel panorama della poesia italiana contemporanea.

RICERCA

"Si tratta di un libro teso e unitario, - spiegano le motivazioni - autenticamente necessitato dal primo all'ultimo verso. Tra le tante lingue poetiche del nostro tempo, quella di De Angelis si distingue per intensità e concentrazione, per rigore e precisione espressiva. Sulla scena di una Milano periferica, grigia e ombrosa, molto spesso notturna - una Milano chiusa nel proprio segreto -, il poeta si aggira come un segugio, in cerca di una possibile e folgorante verità". Scrive De Angelis: «Ogni cosa cammina oscuramente per le strade / prima di apparire e tu hai cercato /quell'autobus con tutte le tue forze, l'hai chiamato / per nome, l'hai invocato e si chiamava semplicemente Cinquantasette». "Con una sorprendente capacità evocativa "Linea intera, linea spezzata" racconta, appunto, - prosegue la motivazione - d'incontri e contatti umani imprevisti, di straordinarie occasioni di partecipazione e di solidarietà all'umano destino, colto soprattutto attraverso le figure dei vinti, dei sopraffatti dalla storia o dalle leggi stesse della vita".

La premiazione è in programma lunedì 21 marzo, Giornata mondiale della Poesia, nell'ambito di un incontro pubblico in programma, alle 11, al Politeama Rossetti di Trieste. Dettagli e aggiornamenti sul sito di Pordenonelegge.it.

EMOZIONI

«Con il conferimento a Milo De Angelis – ha rilevato l'assessora regionale alla Cultura, Tiziana Gibelli, – il Premio Umberto Saba si conferma punto di riferimento per la poesia a livello nazionale. Un genere, quello della poesia, che nella nostra epoca tende ad essere poco valorizzato, ma che ha la capacità unica di regalarci emozioni e di percepire gli stati d'animo degli autori. È il caso della raccolta di De Angelis "Linea intera, linea spezzata". Leggendo la sua opera, possiamo rivivere le stesse emozioni dell'autore, proprio come fece Umberto Saba descrivendo nelle sue poesie la bellezza di Trieste».

L'AUTORE Milo De Angelis, nato nel 1951 a Milano, dove vive, è autore anche racconti, saggi e interviste

Il flauto di Fabbriciani al convegno sul Vajont

CONVEGNO

PianoFvg e il Distretto culturale del pianoforte, organizzano oggi, alle 11, al Teatro Verdi di Pordenone, il "Convegno per la commemorazione delle vittime del Vajont". Sarà proiettato il video "Vajont: elegia alla montagna", realizzato il 1° ottobre, in occasione del concerto sulla diga del flautista e compositore Roberto Fabbriciani, con la soprano Susanna Rigacci, Lucio Degani e Antonella Defrenza ai violini, Giancarlo Di Vacri alla viola, Giuseppe Barutti al violoncello e il Coro della Sat di Trento. Seguirà il convegno. Ad accompagnare i momenti salienti la presenza in sala del maestro Fabbriciani, che eseguirà proprio il brano "Elegia alla Montagna", dedicato alla memoria di David Sassoli. Per l'occasione Verranno esposte le arpe celtiche e l'organo portativo a canne realizzati dagli studenti dell'Ipsia B. Carniello di Brugnera.

La comune delle mamme Marta Cuscunà al Concordia

TEATRO

Questa sera, alle 20.45, nell'Auditorium Concordia di Pordenone, è in programma l'evento di punta della XVIII edizione del festival "La scena delle donne", organizzato dalla Compagnia di Arti e Mestieri e diretto da Bruna Braidotti, ripartito in occasione della Giornata internazionale della donna e quest'anno dedicato alle "connessioni generazionali". Sul palco dell'auditorium di via Interna la pluripremiata autrice, interprete e regista Marta Cuscunà, con "Sorry, boys". L'imperdibile spettacolo s'ispira a un fatto di cronaca del 2008: in una scuola superiore di Gloucester (GB), 18 ragazze rimangono incinte contemporaneamente. Alcune delle ragazze avrebbero pianificato insieme la loro gravidanza per allevare i bambini in una specie di comune femminile, generando loro malgrado uno scandalo che imbarazza tutta la comunità.

IN BREVE

TEATRO
HANNO RUBATO LA GIOCONDA

Esordirà domani, alle 20.45, nel Teatro Comunale di Camino al Tagliamento, "Hanno rubato la Gioconda! Storia semiseria del furto del secolo (scorso)", nell'ambito della Rassegna di Primavera organizzata dalla compagnia Sot la Nape di Varmo, con collaborazione e il patrocinio del Comune di Camino al Tagliamento e della Uilt. Sofia Del Ponte, Valerio Marchi, Claudio Mezzelani e Claudio Moretti propongono in modo originale i frangenti curiosi, avventurosi e commoventi di una vicenda che pare uscita dalla penna di un grande romanziere e che non solo mise in moto le polizie di mezza Europa, ma scatenò anche la rabbia, la sorpresa e l'ironia di tutti. Prenotazioni al 333.3331026.

MUSICA
MATTIA CICLIO IN GARA PER IL "CONCERTONE"

Un friulano in gara per il concertone del primo maggio a Roma. È il giovane cantante udinese Mattia Cilio, distribuito da The Artist Garage, unico selezionato in Fvg a partecipare al contest dedicato agli artisti emergenti che decreterà i tre artisti che si esibiranno al "Concertone" dedicato agli artisti emergenti, ideato e prodotto da iCompany e promosso da Cgil, Cisl e Uil.

MUSICA
LA DANESE AGNES OBEL A SEXTO 'NPLUGGED

Sexto 'nplugged conferma che la XVII edizione si svolgerà nella storica location di piazza Castello. La manifestazione si svolgerà nelle date del 21 giugno e dal 28 al 31 luglio con artisti internazionali di grande livello. E arriva anche il secondo nome in cartellone: la carismatica cantautrice danese Agnes Obel, che si aggiunge alla già annunciata Cat Power, e che suonerà dal vivo il 29 luglio.

ARTE
PROROGATA LA MOSTRA DI ANTONIO CRIVELLARI

La mostra "Il logos e il sema" di Antonio Crivellari, allestita al Museo civico d'arte di Palazzo Ricchieri, a Pordenone, è prorogata fino al 3 aprile e sarà visitabile con un nuovo orario: dal giovedì alla domenica, dalle 15 alle 19.

Celestini "Caron dimonio" del Museo Pasolini

▶L'attore e autore domani incontrerà il pubblico pordenonese

TEATRO

Il Caronte guardiano di un museo destinato ogni giorno ad accogliere lo spettatore e a condurlo in una visita guidata inconsueta. Lo spazio espositivo è il palcoscenico, il narratore è Ascanio Celestini e l'esposizione descrive la storia del Novecento italiano. Questo è "Museo Pasolini", lo spettacolo di e con Ascanio Celestini, che arriva in Friuli in due date, quella di oggi, alle 21, al Palamostre di Udine, nell'ambito della programmazione del Css, e quella di domani, a Pordenone, alle 20.30, al Teatro Verdi. La recita di Pordenone sarà anticipata, alle 18, nel foyer del Comunale, dall'incontro con l'autore, che parlerà con il pubblico nel suo lavoro.

La cornice temporale è il 1922, anno di nascita di Pier Paolo Pasolini e "anno zero dell'era fascista". In questo spettacolo Celestini assume su di sé il compito del ricercare, recuperare, conservare ed esporre la vita e forse il significato di Pasolini. Come raccontato dall'attore e autore, in una lunga intervista su "Avvenire", lo spettacolo si origina dall'incontro con Graziella Chiarcossi, moglie di Vincenzo Cerami e cugina di Pasolini. E proprio la frase di Cerami - che ebbe Pasolini come insegnante nella scuola media di Ciampino, negli anni Cinquanta - racchiude il senso dello spettacolo, quando afferma che, «se prendiamo l'intera opera letteraria del poeta casarsese, dalla sua prima poesia scritta a sette anni nel 1929, fino a "Salò o le 120 giornate di Sodoma", «avremo il ritratto della storia italiana dalla fine degli anni del fascismo fino alla metà degli anni '70». Si dipana, dunque, lo spettacolo, in un viaggio in cui Ascanio Celestini è maestro di affabulazione, partendo dalla domanda, qual è il pezzo forte di questo Museo? Quale oggetto dobbiamo cercare, recuperare da qualche magazzino o acquisire da qualche collezione privata o pubblica? Indagando Celestini ripercorre alcuni "pezzi" fondamentali di questo ipotetico Museo. Forse la pistola usata dall'attentatore alla vita di Mussolini, fermato dall'ufficiale Carlo Alberto Pasolini, padre di Pier Paolo. O il confine nordoccidentale della Seconda guerra mondiale, quel Friuli dove "il poeta" - questo il nome che Celestini utilizza per nominare Pasolini - a Versutta, apre una piccola scuola d'emergenza, di guerra; o quel Friuli di Porzus, dove il fratello Guido, partigiano osovano, viene ucciso dalla brigata partigiana filotitina. In questo percorso museale, la domanda che muove l'autore e dunque il pubblico è, alla fine, "cosa siamo tenuti a fare per conservare Pasolini, cosa possiamo comunicare attraverso di lui, in quale modo dobbiamo esporlo?" Un'esigenza che, nel centenario dalla nascita, risuona quanto mai urgente.

ATTORE Ascanio Celestini

«LA DOMANDA CHE MI SONO FATTO È COSA POSSIAMO FARE PER CONSERVARE L'OPERA DEL POETA CORSARO E COME ESPORLA»

Valentina Silvestrini

Fumetto

Per Mœbius il tempo finisce domenica

Domenica 13 marzo è l'ultimo giorno di apertura dell'esposizione "Mœbius - Alla ricerca del tempo" che celebra la straordinaria produzione artistica di Jean Henri Gaston Giraud, alias Mœbius, allestita da PAFF! nelle grandi sale espositive di villa Galvani. Per l'occasione sarà presente a Pordenone, in una visita speciale, la figlia del grande artista Nausicaa Giraud che alle 17 di domenica 13 marzo condurrà la visita guidata per i visitatori. La visita sarà condotta in lingua inglese con traduzione consecutiva di Roberto Fratantonio. L'accesso è a numero limitato: per le prenotazioni è necessario accedere al sito www.paff.it.

I premi di Dedica ai lavori dei liceali ispirati a Ènard

EX CONVENTO Gli studenti delle superiori che sono stati premiati nell'ambito del Premio "Parole e immagini per Mathias Ènard"

CONCORSO

Uno dei momenti più intensi per gli autori protagonisti del Festival Dedica è sempre l'incontro con i suoi lettori più giovani, caratterizzato dalla freschezza e dalla preparazione che li contraddistingue. Un'emozione che si è rinnovata all'ex convento di San Francesco, dove hanno avuto luogo le premiazioni del concorso "Parole e immagini per Mathias Ènard", al quale hanno partecipato (fra aperture, chiusure e Dad) 450 ragazzi di quattro scuole superiori (Liceo Leopardi Majorana, Liceo scientifico Grigoletti, Liceo Le Filandiere di San Vito al Tagliamento, Liceo artistico Galvani di Cordenons), con 119 elaborati ispirati dai libri di Ènard, 70 nella sezione "scrittura", 37 per il "linguaggio visivo" e 12 "multimediali". All'incontro, condotto da Daniela Gasparotto, che con il coordinamento di Annamaria Manfredelli porta avanti i progetti dei Dedica per la scuola, erano presenti anche gli undici blogger-studenti del liceo Grigoletti che, guidati dall'insegnante Francesca Endrigo, stanno seguendo e commentando il festival sul sito ufficiale del Salone del libro di Torino. Sono intervenuti Antonino Frusteri, presidente dell'associazione Thesis, Alberto Parigi, assessore alla cultura del Comune di Pordenone e Massimo Drigo, per la Bcc Pordenne Monsile.

Scrittura - Biennio: per Le Filandiere - Asia Facca, classe IIF ed ex aequo, per il liceo Leopardi Majorana, Leonardo Petrucco-Toffolo (classe IIDc).

Triennio: per il liceo Le Filandiere Martina Pin della classe IV B e Fabrizio Bert, della IV B, per il liceo scientifico Grigoletti di Pordenone, Anna Mirella Allegri, classe IIIA Esabac.

Linguaggio visivo/multimediale - Biennio: Per il liceo Le Filandiere Aurora Del Bianco, classe II e Sofia Lena, Sabrina Liu, Tamara Rosset, classe IIG.

Triennio: per il liceo Le Filandiere, Chiara Taiariol, classe IIID; Pietro Mattiuzzi, Tommaso Puppo, Cristina Tavana, classe IIIH e l'intera classe IIIC.

Alle quattro scuole che hanno partecipato al concorso Dedica ha assegnato anche una targa speciale di ringraziamento.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Venerdì 11 marzo
Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Maristella** di Pravisdomini, che oggi compie 44 anni, dal marito Artemio e dai piccoli Anna e Claudio.

FARMACIE

Caneva
▶**Bonin, via Sacile 2 - Fiaschetti**

Clauzetto
▶**Mazzilli, via Fabricio 17**

Cordenons
▶**San Giovanni, via San Giovanni 49**

Fontanafredda
▶**D'Andrea, viale Grigoletti 3/a**

Maniago
▶**Fioretti, via Umberto I 39**

Morsano
▶**Borin, via Infanti 15**

Pordenone
▶**Badanai Scalzotto, piazza Risorgimento 27**

Prata
▶**Bisatti, via Opitergina 40**

Sacile
▶**Vittoria, via Matteotti 18**

San Vito
▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

Lestans
▶**Nazzi, via Dante Alighieri 49.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«BELFAST» di K.Branagh : ore 16.15 - 21.15.
«IL RITRATTO DEL DUCA» di R.Michel : ore 16.30 - 18.30.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 17.45.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 18.15.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 20.30.
«IL RITRATTO DEL DUCA» di R.Michel : ore 21.00.
«BE MY VOICE» di N.Persson : ore 16.45 - 20.45.
«PARIGI, TUTTO IN UNA NOTTE» di C.Corsini : ore 18.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 16.15 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 20.15 - 21.00 - 21.30 - 22.00.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 16.30 - 19.20 - 22.30.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 16.40.
«JACKASS FOREVER» di J.Tremaine : ore 17.15 - 22.50.
«C'ERA UNA VOLTA IL CRIMINE» di M.Bruno : ore 17.20 - 19.50 - 22.20.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 19.10.
«LA PROMESSA: IL PREZZO DEL POTERE» di T.Kruithof : ore 19.40.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 22.00.

SACILE

▶**ZANCANARO**
via P. Zancanaro, 26 Tel. 0434780623
«.» di . Riposo

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 16.30.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 18.45.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«BELFAST» di K.Branagh : ore 15.00 - 17.05 - 18.30 - 21.45.
«WATERMARK» di J.Burtynsky : ore 19.30.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 15.10 - 18.00.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 20.35.
«IL MALE NON ESISTE» di M.Rasoulof : ore 15.10 - 20.50.
«FLEE» di J.Rasmussen : ore 15.15 - 17.10.
«BE MY VOICE» di N.Persson : ore 19.05.
«FLEE» di J.Rasmussen : ore 21.20.
«C'ERA UNA VOLTA IL CRIMINE» di M.Bruno : ore 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.30.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«IL RITRATTO DEL DUCA» di R.Michel : ore 15.30 - 17.30 - 20.30.
«PARIGI, TUTTO IN UNA NOTTE» di C.Corsini : ore 15.30 - 19.30 - 21.30.
«ENNIO» di G.Tornatore : ore 17.30.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«LIZZY E RED» di J.GrimmovÃ¡ : ore 15.00 - 16.00.
«THE BATMAN» di M.Reeves : ore 15.00 - 16.30 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«C'ERA UNA VOLTA IL CRIMINE» di M.Bruno : ore 15.00 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«IL RITRATTO DEL DUCA» di R.Michel : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«PARIGI, TUTTO IN UNA NOTTE» di C.Corsini : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«UNCHARTED» di R.Fleischer : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 15.00 - 21.00.
«JACKASS FOREVER» di J.Tremaine : ore 15.30 - 17.30 - 20.00.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 15.30 - 18.00 - 21.00.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 18.00.

È mancata all'affetto dei suoi cari il 9.3.2022 la

N.D.

Maria Aliprandi Piovesana

Una vita totalmente dedicata alla famiglia, attenta e premurosa ad ogni esigenza del marito, dei figli, dei nipoti e pronipoti, ha impegnato la propria esistenza nella custodia dell'unione familiare.

Così la ricordano i figli Pia, Umberto e Domenico con Jean Jacques, Barbara e i nipoti Leonardo, Carolina, Cecilia, Gherardo, Vittoria, Maria, Ester, Alvise, Arturo, Caterina e gli amati nove pronipoti.

I funerali si terranno a Francenigo sabato 12 marzo alle ore 14:30.

Francenigo, 11 marzo 2022

Luisa, Gianna e Pai con le rispettive famiglie sono vicini a Pia, Umberto e Domenico e si uniscono con affetto al loro dolore per la perdita della Mamma

N.D.

Maria Aliprandi Piovesana

Venezia, 11 marzo 2022

N.D.

Maria Aliprandi Piovesana

Antonio e Milli Toniolo con Giuseppe e Giovanni Paolo sono vicini con commozione e affetto a Pia, Umberto e Domenico e alle loro famiglie nel momento in cui la carissima mamma è tornata alla casa del Signore dopo aver dedicato la propria vita alla custodia dell'unione familiare.

Padova, 11 marzo 2022

Carmelo Auteritano

Un fraterno abbraccio alla famiglia nel ricordo di un grande compagno di viaggio. I Garibaldini Padovani.

Padova, 11 marzo 2022

È mancato all'affetto dei suoi cari

Francescomaria Bacchin
Capitano

Lo ricordano con amore: la moglie Bruna, le figlie Livia con Giulio, Giacomo, Diana con Giuseppe, Irene e Carolina, i fratelli Maria Teresa, Maria Luisa, Vincenzo, Paolo e Pio, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 12 marzo nella Chiesa di S. Tomaso Becket alle ore 10.30, seguendo le disposizioni della Diocesi di Padova.

Padova, 11 marzo 2022

IOF F.lli Tronco s.r.l. - Cittadella (PD)
Tel. 049 5970231

Al mio amico

Piero Beggiato

Mi mancherai tanto. Il tuo amico fraterno, Enzo Cecconi.

Venezia, 11 Marzo 2022

Bruno e Vanna con i figli Andrea, Giorgia, Alessandra, Chiara, con le rispettive famiglie, si stringono con affetto ai cari Valentina, Leonardo e Riccardo in questo difficile e doloroso momento segnato dalla scomparsa dell'amata

Paola

Padova, 11 marzo 2022

Gabriele Bianchi Frangipane con Giulia e Federico, Ezio, Alberto, Camilla, Giovanni, Tommaso, Gaia, Filippo, Alberto e Costanza annunciano con il cuore pesante la scomparsa dell'adorata moglie, meravigliosa mamma e nonna

Maria Paola Ronchini

I funerali si terranno a Milano nella chiesa Corpus Domini in via Mario Pagano 8.

Venezia, 11 marzo 2022

Sconto
DEL
70%
per un regalo originale
Artappeti